

RESOCONTO STENOGRAFICO

298ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del Presidente LAURICELLA

INDICE

	Pag.		
Congedi	10544, 10585	ERRORE (DC), <i>Presidente della Commissione</i> ..	10580, 10589, 10592 10605, 10608, 10609
Commissioni legislative		STORNELLO (PSI)	10582
(Comunicazione di richiesta di parere)	10544	LEANZA VINCENZO, <i>Assessore per l'agricoltura e le fore-</i> <i>ste</i>	10583, 10588, 10589, 10592, 10597, 10600, 10603 10604, 10605, 10607
Disegni di legge		PALILLO (PSI)	10587, 10588
«Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciate) (Se- guito della discussione):		NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	10587, 10609
PRESIDENTE	10549, 10551, 10553	AIELLO (PCI)	10588, 10598, 10604
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10549	PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10596
CUSIMANO (MSI-DN)	10550	CUSIMANO (MSI-DN)	10590, 10600
SCIANGULA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i> ...	10550, 10562	PARISI (PCI)	10601, 10608
«Interventi a sostegno delle cooperative a maggior pre- valenza giovanile» (723/A) (Discussione):		RAGNO (MSI-DN)	10604
PRESIDENTE	10553, 10563, 10565, 10566, 10571	«Interventi finanziari urgenti per l'Ente minerario sic- iliano e società collegate e AZASI» (866/A) (Di- scussione):	
PALILLO (PSI), <i>relatore</i>	10553	PRESIDENTE	10610
GUELI (PCI)	10554	STORNELLO (PSI), <i>relatore</i>	10610
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10554	CANINO (DC)	10611
BONO (MSI-DN)	10556, 10564, 10566, 10568, 10569, 10570	Interrogazioni	
CANINO (DC)	10559	(Annunzio)	10544
VIRLINZI (PCI)	10558, 10566	Interpellanza	
CAPITUMMINO (DC)	10560, 10564	(Annunzio)	10545
LEONE, * <i>Assessore alla Presidenza</i>	10561, 10563, 10564, 10565, 10569	Mozioni	
ERRORE (DC) <i>Presidente della Commissione</i>	10567, 10570	(Determinazione della data di discussione):	
PEZZINO (DC)	10567, 10568	PRESIDENTE	10546, 10548
COLOMBO (PCI)	10569	CRISTALDI (MSI-DN)	10547, 10548
«Disposizioni sul credito agrario e norme in favore del- le colture sensibili ai fini della protezione ambien- tale» (678/A - Norme stralciate) (Discussione):		NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	10547
PRESIDENTE	10571, 10585, 10586	(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
10591, 10595, 10599, 10600, 10602, 10603, 10604, 10605		PRESIDENTE	10546
FIRRARELLO (DC)* <i>relatore</i>	10571, 10590, 10607	Sull'attentato subito da un dirigente del Parti- to liberale a Gela	
DAMIGELLA (PCI)*	10574, 10589, 10590, 10596, 10598	PRESIDENTE	10613
BONO (MSI-DN)	10578, 10593, 10602, 10608	MARTINO (PLI)	10613

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	10577
NATOLI (Gruppo Misto)	10577

Sull'organizzazione dei lavori

PRESIDENTE	10573
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10573

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,50.

PEZZINO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo ossevizioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Urso Somma ha chiesto congedo per le sedute di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato; l'onorevole Macaluso per le sedute di oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed è stata assegnata alla Commissione legislativa «Attività produttive», in data 24 luglio 1990, la seguente richiesta di parere:

— legge regionale numero 1 del 1984. Piano di interventi per finanziamenti infrastrutturali c/o consorzi Asi - Anno 1990 (792).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se intendano intervenire nei confronti del Comune di Monreale per accertare il disinteresse della Giunta a sostegno dei problemi della contrada

“Piano Geli”. Infatti, la contrada “Piano Geli”, che annovera circa 1.500 abitanti e 7.000 villeggianti, manca delle più elementari opere civili.

Si segnala in modo particolare:

- la rete fognaria;
- il tratto di strada che collega il Vallone di Boccadifalco con l'ingresso di “Piano Geli” e San Martino delle Scale;
- l'intera rete di illuminazione pubblica;
- la mancanza totale di cassonetti della nettezza urbana;
- l'assenza di operatori ecologici;
- la sistemazione della chiesa, già esistente;
- la rete di collegamento, tramite mezzi pubblici» (2279) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza che il Comune di Nissoria, in attuazione delle leggi regionali numero 87 del 1981 e numero 13 del 1986 ha ricevuto con mandato numero 249, capitolo 19025, dall'Assessorato la somma di lire 160 milioni da destinare all'assistenza domiciliare in favore degli anziani;

— se sia a conoscenza che dal 20 giugno, data di accreditamento della somma, ad oggi, l'amministrazione comunale non ha ancora provveduto a liquidare le fatture presentate dalla cooperativa “Elios” di Leonforte, i cui soci non percepiscono lo stipendio da oltre un anno;

— se non ritenga che tali ritardi si inquadrino in una preordinata manovra tendente a provocare la reazione di protesta da parte dei soci e quindi sollecitare interventi esterni, come il commissariamento della cooperativa;

— se sia a conoscenza che, nonostante una richiesta avanzata da circa un anno e mezzo in base alla legge numero 22 del 1986, l'Assessorato regionale degli enti locali non ha ancora iscritto la cooperativa “Elios” nell'albo delle comunità-alloggio;

— se sia a conoscenza che, contestualmente, si registrano interventi prevaricatori a danno

della citata cooperativa, allo scopo, evidente, di bloccarne l'attività;

— quali immediati interventi intenda adottare ai fini dell'accreditamento delle somme dovute dal Comune di Nissoria alla cooperativa "Elios" e del rispetto della normativa vigente in materia di assistenza agli anziani da parte della citata amministrazione comunale e degli organi preposti al controllo di tale attività» (2280). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per l'industria, per sapere se:

— è a conoscenza che il Comitato direttivo del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Ragusa ha posto in congedo per raggiunti limiti di età con decorrenza 1 settembre 1990 il Direttore del Consorzio stesso, dottor Giuseppe Ferrera;

— è a conoscenza che nella stessa seduta il Comitato direttivo ha riaffidato l'incarico di Direttore allo stesso dottor Ferrera già posto in quiescenza per raggiunti limiti di età;

— non ritiene che vi sia una palese violazione di legge in quanto artatamente, dopo avere liquidato allo stesso il trattamento di fine rapporto e la pensione al 100 per cento, lo riammette in servizio seppure con l'incarico limitato nel tempo e con l'emolumento di circa lire 50.000.000 annui oltre indennità varie;

— è a conoscenza che il provvedimento del Comitato direttivo fa riferimento al penultimo comma dello statuto consortile, che prevede di affidare l'incarico di Direttore per un massimo di due anni e fino all'espletamento del concorso ad una persona esperta, il quale comma è da ritenersi applicabile solo nella prima fase di avviamento dell'Ente in quanto per le successive vacanze del posto vigono le norme del Re-

golamento organico del persone redatto ed approvato in data successiva a quella dello statuto;

— è a conoscenza che il Comitato direttivo, abbondantemente scaduto, opera in regime di *prorogatio*, ed addirittura, alla vigilia della riunione dell'assemblea generale che deve eleggere il nuovo Comitato, ha impegnato il Consorzio con la delibera di che trattasi gravandolo dell'onere della rilevante spesa assegnata al beneficiario;

— non ritiene che tale comportamento e la fretta dimostrata siano oltremodo sospetti e tali da giustificare un'approfondita indagine anche *in loco*» (2281). *(L'interrogante chiede risposta scritta).*

XIUMÈ.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza dell'estremo stato di disagio in cui versa il laboratorio di analisi cliniche del Presidio ospedaliero di Ascoli - Tomaselli - Unità sanitaria locale numero 34 di Catania per l'esiguità di personale medico (1 primario, 1 aiuto e 1 assistente) che non permette di coprire i turni di reperibilità e di sopprimere all'ingente carico di lavoro giornaliero;

— come mai le assegnazioni di attrezzature in conto capitale sono ferme al 1982 e per sapere quali provvedimenti possono essere presi in aiuto di una delle strutture di laboratorio più accreditate di Catania e fra l'altro abilitata agli accertamenti per l'Aids» (2282). *(L'interrogante chiede risposta scritta).*

XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

— se risponda a verità la notizia, di fonte sindacale, secondo cui l'Ente minerario siciliano

per collaborazioni esterne avrebbe speso, nel corso del 1989, la somma di un miliardo e mezzo di lire e che analoga cifra avrebbe già utilizzato nei primi mesi di quest'anno;

— se non ritengano scandaloso il ricorso a consulenze esterne da parte di un ente che si limita a pagare stipendi ed a produrre debiti, ripianati dalla Regione con risorse pubbliche sottratte ad impieghi produttivi, sostitutive di profitti mai conseguiti;

— i nomi dei consulenti, i criteri seguiti per la loro scelta, i lavori da essi svolti e la loro effettiva utilità riguardo alle esigenze ed ai fini istituzionali dell'ente;

— se è possibile che i vertici dell'Ente minerario siciliano, in cambio degli incarichi attribuiti ad elementi esterni ricevano, a loro volta, consulenze da parte dei beneficiati;

— se il sistema delle consulenze esterne sia utilizzato anche da altri enti economici regionali;

— se non ritengano che il ricorso alle consulenze si inquadri nel più generale sistema di dissipazione delle risorse pubbliche per finalità privatistiche in un settore, quello delle Partecipazioni regionali, che occupa il primo posto nel Guinness regionale dello sperpero clientelare e parassitario;

— se non ritengano di dovere intervenire per bloccare il mercato delle consulenze all'Ente minerario siciliano e negli altri enti pubblici regionali che vi facessero ricorso;

— i motivi per cui è stato disatteso l'articolo 2 della legge regionale 8 novembre 1988, che imponeva all'Assessore per l'industria di predisporre, entro sei mesi, un progetto di riforma degli enti e se la mancata predisposizione del progetto non costituisca omissione di atti di ufficio dal parte del Governo regionale» (575). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa verrà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97 e 98.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Determinazione della data di discussione della mozione numero 99.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83 lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 99: «Istituzione di una commissione di inchiesta sul tema dell'emergenza idrica in Sicilia», a firma degli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Ragno, Virga, Bono, Paolone, Tricoli, Xiumè.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la crisi idrica in Sicilia ha raggiunto livelli drammatici, provocando la reazione esasperata dei cittadini che, alle promesse della pubblica Amministrazione, non vedono seguire fatti concreti che lascino sperare in un'inversione di tendenza;

considerato che la rabbia della gente per la mancanza d'acqua si traduce in continue manifestazioni che già sono sfociate nella rivolta di Ribera e che, in assenza di immediate soluzioni, rischiano di pregiudicare l'ordine pubblico e la civile convivenza in tutta l'Isola;

constatato che l'emergenza idrica non arriva all'improvviso, ma è la naturale conseguenza di decenni di disinteresse da parte del potere politico;

rilevato che l'inefficienza degli enti preposti all'erogazione dell'acqua, l'inquinamento

delle falde idriche, le colossali perdite nelle reti di distribuzione si traducono, oltretutto, in ingenti danni anche economici;

impegna il Presidente della Regione

a riferire urgentemente all'Assemblea regionale siciliana sullo stato di attuazione delle iniziative adottate o da adottare per fronteggiare l'emergenza idrica in Sicilia;

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire una commissione di inchiesta, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento interno, con l'incarico di accertare lo stato di realizzazione dei progetti per le opere di captazione, raccolta e distribuzione dell'acqua in Sicilia» (99).

CRISTALDI - CUSIMANO - RAGNO -
VIRGA - BONO - PAOLONE - TRICOLI
- XIUMÈ.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, voglio augurarmi, insieme agli altri deputati del Movimento sociale italiano firmatari della presente mozione, che essa non vada ad aggiungersi alle numerose mozioni che ancora sono in attesa di essere trattate dall'Assemblea regionale siciliana. Tra le tante mozioni che sono state presentate in questa legislatura alcune hanno avuto un carattere di urgenza, ma nonostante ciò ancora non siamo nelle condizioni di potere esprimere la nostra opinione su di esse. La mozione presentata dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale mi sembra che vada oltre l'urgenza, perché è la chiara denuncia della necessità che l'Assemblea regionale siciliana conosca lo stato di attuazione di tutte le opere di ingegneria idraulica e le intenzioni del Governo circa il grave problema idrico e della siccità in Sicilia. Che il problema sia grave lo dimostra anche il fatto che già da diversi mesi il Presidente della Regione ha assunto personalmente l'incarico di guardare attentamente ed anche esecutivamente al problema idrico in Sicilia. Anche da ultimo abbiamo dovuto assistere ad atti di violenza, vere e

proprie rivolte; cito il caso del Comune di Ribera, anche se quanto accaduto è soltanto l'epilogo di una serie di tensioni sociali che si sono sviluppate in questi mesi, anzi in questi anni, in Sicilia. La vicenda è anche oscura, il Governo non ha fatto conoscere all'Assemblea regionale siciliana qual è lo stato di attuazione di queste opere di ingegneria, quanto è costata in Sicilia l'opera necessaria per far sì che, come è successo nel 1989, un miliardo di metri cubi di acqua non siano sperperati. Abbiamo la necessità di sapere che cosa sta accadendo. Apprendiamo da notizie di stampa che sono stati spesi, dalla Regione siciliana, da organi dello Stato, da enti economici legati alla Regione siciliana ed allo Stato, in questi anni, centinaia e centinaia di miliardi, senza alcun risultato positivo.

Nella nostra mozione solleviamo due problemi importantissimi: il primo legato allo stato di attuazione delle opere di ingegneria ed ai fatti legislativi conseguenziali. Nell'altra parte della mozione, che secondo noi assume una più rilevante importanza, chiediamo una inchiesta su queste cose. Chiediamo, con la nostra mozione, la nomina di una commissione d'inchiesta perché vogliamo avere la possibilità di approfondire, di sapere che cosa sta accadendo, che cosa è stato e che cosa sarà di queste opere; non solo delle opere di ingegneria idraulica, ma di tutte quelle legate al problema idrico in Sicilia. Per l'importanza dell'argomento, e per l'urgenza di andare a vedere queste cose, ci permettiamo chiedere che la mozione venga trattata in questa sessione e cioè prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari; non è possibile, infatti, neanche agli occhi dell'opinione pubblica, che un argomento di questo genere non venga affrontato proprio in questi giorni. Alle dichiarazioni da parte del Governo, di pubblici amministratori, devono seguire i fatti. Insistiamo vibratamente perché il Governo esprima disponibilità a trattare in questa sessione la mozione presentata dai deputati del Movimento sociale italiano.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione è stata oggetto di valutazione nella Conferenza dei capigruppo e in quella sede si è

convenuto — non ci sono state prese di posizione in senso contrario — che difficilmente nei prossimi giorni l'organizzazione dei lavori d'Aula potrà consentire quel tipo di trattazione approfondita alla quale l'onorevole Cristaldi ha fatto riferimento. Si era concordato che comunque, entro breve, le informazioni richieste sarebbero state fornite nella Commissione di merito. L'onorevole Cristaldi ha avanzato un altro tipo di richiesta, quella della istituzione di una Commissione di inchiesta, che non ho ben capito a che cosa dovrebbe servire. Abbiamo tutti gli strumenti, ogni possibilità di trovare le sedi opportune per tutte le valutazioni che possono essere fatte. Il Governo, quindi, non dichiara nessuna indisponibilità a trattare la materia, e mi sembra sia stata trovata nella Commissione, almeno come luogo iniziale, la sede nella quale avviare questo confronto e questa verifica.

CRISTALDI. La mia proposta deve essere posta in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la sua proposta è che la questione venga discussa prioritariamente in Commissione?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. In sede di Conferenza dei Capigruppo si era concordato questo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la mozione non si può discutere in Commissione, semmai può esserlo una risoluzione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Nella Conferenza dei Capigruppo si è ragionato su questo aspetto. Mi era sembrato che apparisse prevalente l'interesse di conoscere gli elementi relativi a questa materia, rispetto a quelli formali del riferimento alla mozione. La Conferenza dei Capigruppo aveva fatto una valutazione, rispetto alla quale non c'è stato alcun dissenso, di individuare, nella Commissione di merito, la sede nella quale svolgere questo tipo di approfondimento. Nulla esclude che la mozione, nei momenti opportuni e compatibili con il calendario che ci siamo dati, venga trattata; se la Presidenza dovesse decidere di far svolgere la mozione in questo scorcio di fine sessione, ciò molto probabilmente, da un verso, non aggiungerebbe nulla ad una reale acquisizione di elementi di conoscenza; dall'altro

verso, sconvolgerebbe un calendario già organizzato che ha trovato il consenso della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, la Commissione di merito si può riunire ponendo all'ordine del giorno il problema dell'acqua; un atto che la Commissione può sempre compiere è quello di discutere su un determinato tema, dibattere ed arrivare anche ad una risoluzione che può impegnare il Governo. Però la mozione non può essere discussa in Commissione, per cui si può stabilire, se il Governo non è in condizione di indicare una data, di rimandare la fissazione della data alla Conferenza dei Capigruppo, ma tale proposta la deve fare il Governo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, propongo di rinviare la definizione della data per la discussione della mozione alla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, la ringrazio di avermi concesso nuovamente la parola. Intendo riaffermare la gravità del problema; dalle stesse dichiarazioni del Presidente della Regione è emersa la necessità che esso venga discusso in Aula. Per il resto, mi sia consentito, con tutta umiltà, protestare per l'atteggiamento della Presidenza che non ha il compito di suggerire al Presidente della Regione quali sono gli *escamotages* per evitare la votazione in Aula. Io solennemente protesto per questo fatto, anche in considerazione della circostanza che nessuna norma regolamentare può impedire che alcuni parlamentari presentino una mozione e chiedano il voto dell'Assemblea perché ne venga fissata la data di discussione. Credo, signor Presidente, che alcuni argomenti comunque non possano essere delegati alla Conferenza dei Capigruppo, senza che ciò diventi la dimostrazione del fatto che compiti e prerogative che sono loro propri vengano di fatto sottratti ai singoli parlamentari.

PRESIDENTE. Resta stabilito che la data di discussione della mozione sarà determinata dalla Conferenza dei Capigruppo.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge: «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciate), interrottasi nella precedente seduta nel corso dell'esame dell'articolo 51.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 51 è quello che predispone il cosiddetto «ristoro». Non ricordo bene come lo ha definito l'assessore Scianguola ieri sera. Io continuo a chiamarlo «ristoro» perché mi torna in mente questa definizione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ristoro, non ristorazione.

PIRO. Non so in che senso etimologico lo usasse la buonanima del professore Mirabella, posso accettare il senso etimologico che vuole dare lei, onorevole Presidente. Purtroppo il significato non cambia: sono soldi che la Regione esborsa per finanziare la società che ha assunto l'onere di gestire, sotto forma di commissario governativo, la riscossione delle imposte in Sicilia per i primi sei mesi di quest'anno e che avrà assegnato lo stesso compito per i mesi che restano fino alla fine dell'anno in corso.

Più volte in Aula, in Commissione, in dibattiti di varia natura si è avuto modo di esplicitare quali sono le posizioni e i problemi che sorgono da questo sistema che si è instaurato, che qui non si vuole negare possa avere un

fondamento, soprattutto nel fatto che con il nuovo sistema di determinazione dei compensi in effetti si è creata una situazione nettamente diversa da quella del passato, quando cioè vigeva l'aggio sulla riscossione; però il punto fondamentale è che non siamo messi nella condizione di poter valutare fino in fondo, serenamente e con coscienza, se in effetti la misura di questo ristoro corrisponde alle reali necessità e se, soprattutto, lo scompenso di natura finanziaria che si è determinato ha carattere oggettivo — nasce, cioè, da situazioni di fatto incontrovertibili e non determinate da volontà — o se ci troviamo ancora in presenza di un effetto di trascinamento perverso di quella situazione gestionale interna alla società Sogesi, di cui questa Assemblea ha avuto modo di occuparsi ripetute volte in Aula, in Commissione «Bilancio» e nella sede della Commissione regionale antimafia. Questo nodo è tuttora irrisolto, la Commissione di saggi, nominata dal Governo per accertare, chiarire e rendere esplicito all'Assemblea regionale e al Governo stesso la natura del disavanzo finanziario della Sogesi, in realtà non ha mai completato il suo lavoro; non è qui il caso di richiamarne i motivi, però è il caso di fare riferimento a questo punto oscuro, che ha determinato la situazione successiva fino a questo momento. Allora, la prima considerazione che noi facciamo è proprio questa: l'Assemblea regionale siciliana non è messa in condizione, soprattutto da parte del Governo della Regione, di conoscere, di sapere e di valutare con coscienza e con serenità. Procediamo quindi al buio, e la determinazione dell'ammontare del ristoro è piuttosto frutto di un patteggiamento, di una contrattazione «circolare», che di una valutazione oggettiva, numerica e ponderata.

Vi sono però anche altre considerazioni che mi inducono ad esprimere una posizione nettamente contraria; il fatto, soprattutto, che abbiamo la sensazione che si stiano creando con questo articolo le precondizioni per futuri interventi che saranno richiesti e che saranno concessi, di ristoro per l'attività futura. Quale altro significato potremmo dare altrimenti al fatto che per il primo anno di gestione, per il 1991, la misura dei compensi, così come stabilita da un articolo che già è stato votato da questa Assemblea, sarà identica alla misura stabilita dalla legge regionale numero 19 del 1989 per il commissario governativo? Cosa renderà proficuo e profittevole per la Sogesi, o per qualsiasi altro

soggetto che l'assumerà, la gestione per il primo anno? La riscossione delle imposte, cosa ha di diverso rispetto a quella che è stata adesso? Si tratta di uguali condizioni, uguali compensi. Questo significa che ci sono già adesso, quindi, le condizioni perché il concessionario che assumerà il servizio per il primo anno presenti subito la richiesta di ristoro. Su questo non ho alcun dubbio. Se così non sarà, mi chiedo allora che senso abbia erogare 60 miliardi alla società Sogesi per la gestione di quest'anno. È un «dilemma cornuto» su cui non credo ci siano possibilità di diversificazioni: o la misura dei compensi non è adeguata — e non lo sarà anche per il prossimo anno — e, quindi, ci sarà una richiesta di ulteriore ristoro, che verrà esaudita, o la misura dei compensi è adeguata per il prossimo anno ed allora non si capisce perché non avrebbe dovuto esserlo per l'anno in corso e, quindi, perché stanziare adesso 60 miliardi.

C'è una terza considerazione, che è ancora più preoccupante e che fa riferimento all'articolo 23, l'articolo cioè con il quale si predispone il sistema della determinazione dei compensi. Ho già detto che con buona approssimazione avremo misure di compensi nettamente diversificate tra il resto d'Italia e la Sicilia, ovviamente con uno scarto maggiore per quanto riguarda la realtà siciliana. Ma se questa è la base di considerazione, se questi sono gli elementi materiali su cui si fondano le determinazioni dei compensi allora la preoccupazione è veramente fondata, nel senso che avremo in Sicilia compensi esorbitanti che devono pareggiare, senza necessità di un intervento di ristoro da parte dell'Assemblea, le presunte e benedette perdite di gestione.

Questa preoccupazione è aumentata ancor più dal fatto che nella legge (anche se nel disegno di legge originario del Governo questa parte era contenuta) non c'è alcuna norma, alcun provvedimento che miri al riordino ed al potenziamento della struttura dell'Amministrazione regionale, alla quale vengono affidati in questo momento compiti penetranti, estremamente significativi ed importanti ai quali, oggettivamente e legittimamente, non si sa con quali forze far fronte. E tra questi compiti — ripeto e concludo — c'è anche quello di esaminare i dati della gestione, quelli sulla redditività e formulare la proposta sui compensi. La preoccupazione che noi esprimiamo non è soltanto quella relativa al compenso a pronta cassa che si sta

dando, al cosiddetto «ristoro» che ha ragioni lontane e ragioni vicine; noi crediamo che in questo modo si stiano creando le condizioni per un rapporto, con il soggetto concessionario, estremamente diversificato rispetto a quello nazionale, diversificato soprattutto nell'entità dei compensi. Non vorrei che alla fine, attuata la riforma, si ritornasse, sia pure sotto forma diversa, ad un sistema che ricorda troppo il passato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su quest'articolo già durante la discussione generale mi sono intrattenuto abbondantemente, quindi non voglio ripetere le cose dette. Mi preme soltanto sottolineare in questa sede che il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'articolo 51 per i motivi esposti durante la discussione generale, poiché non ritiene l'inserimento di questo articolo pertinente e risolutivo dei problemi che esistono tra la Regione e la Sogesi.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente e onorevoli colleghi, non entro nel merito della parola «ristoro» che, per altro, essendo stato proferito da un cattedratico illustre ritengo sia un termine appropriato. Io ho parlato, più praticamente, di rimborso spese: rimborso spese a rendiconto entro l'aprile del 1991, limitatamente all'anno 1990. Ho detto, in replica, che questo è un passaggio obbligato che viene incontro alle difficoltà obiettive ed oggettive cui la Sogesi andò incontro nel corso dell'anno 1990, in una situazione di incertezza legislativa e di comportamenti, di conflittualità del rapporto tra il Governo e la stessa Sogesi, con azionisti della Sogesi sempre in procinto di uscire dalla società che avevano a loro tempo costituito; quindi si tratta di un rimborso *una tantum* relativo al 1990 da verificare a rendiconto. L'onorevole Piro afferma «la Regione dà», io dico: la Regione probabilmente darà, perché non è scontato, ed è anzi probabile che questo non accada. L'ultima

cosa che volevo dire è un passaggio obbligato che si lega alla scelta che in larga misura l'Assemblea, in Commissione prima, oggi in Aula, ha ritenuto di dover fare con l'articolo 20 già approvato. Esso non è estensibile agli anni successivi, perché è riferito al 1990, e, in ogni caso, l'onorevole Piro sappia che, nell'ipotesi in cui in avvenire dovessero sorgere problemi di questo tipo, si dovrà sempre tornare all'Assemblea regionale siciliana, perché solo con legge può esser dato ristoro o rimborso spese, comunque lo vogliamo chiamare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 51.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 52.

COSTA, segretario:

«Articolo 52.

Anticipazione finanziaria per l'anno 1990 al commissario governativo

1. Per l'esercizio 1990 è concessa alla società Sogesi, nella qualità di commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione nei nove ambiti della Sicilia, una anticipazione finanziaria di lire 50.000 milioni, al tasso di interesse del 5 per cento su base annua.

2. L'anticipazione è erogata con provvedimento dell'Assessore per il bilancio e le finanze, su istanza della società, previa prestazione di idonea garanzia fidejussoria.

3. Alla restituzione della somma di cui al primo comma la Sogesi provvede, mediante versamento in entrata al bilancio della Regione, in due rate di eguale misura rispettivamente entro il 30 giugno ed il 31 dicembre 1991. Il versamento degli interessi è effettuato in coincidenza con il versamento della seconda rata.

4. All'erogazione dell'anticipazione di cui al comma 1 non si provvede nel caso in cui il commissario governativo rinunci alla proroga in uno o più ambiti territoriali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 41».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 53.

COSTA, segretario:

«Articolo 53.

Abrogazione di norme

1. Con effetto dalla data di inizio della prima concessione del servizio regionale delle entrate, sono abrogate:

— la legge regionale 9 marzo 1953, numero 8 e successive modifiche;

— la legge regionale 15 aprile 1953, numero 29;

— la legge regionale 5 febbraio 1954, numero 1;

— la legge regionale 21 dicembre 1974, numero 40;

— l'articolo 77 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 85;

— la legge regionale 1 ottobre 1982, numero 123;

— l'articolo 16 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 36;

— la legge regionale 21 agosto 1984, numero 55 e successive modifiche;

— gli articoli 6, 7, 8 e 9 della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 2 e successive modifiche;

— la legge regionale 15 maggio 1986, numero 25, nonché ogni altra disposizione regionale comunque incompatibile con la presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 53 è stato presentato un emendamento dal Governo che così recita:

All'articolo 53, primo comma, dopo le parole "del servizio regionale" sono aggiunte le parole: "di riscossione".

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 53 con l'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 54.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 54.

Disposizioni finanziarie

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'esercizio finanziario in corso in lire 50.120 milioni di cui lire 50.000 milioni per le finalità dell'articolo 52, si provvede, quanto a lire 120 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 50.000 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. L'onere trova altresì riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.01 mediante riduzione delle relative disponibilità.

2. Per le finalità dell'articolo 51 della presente legge, è altresì autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1991 la spesa di lire 60.000 milioni. Al relativo onere si provvede, quanto a lire 50.000 milioni, con il recupero dell'anticipazione autorizzata dall'articolo 52 della presente legge e, quanto a lire 10.000 milioni, con riduzione di pari importo delle disponibilità del codice 03.01 del bilancio pluriennale della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, prima della lettura dell'articolo 55, chiedo che, in sede di coordinamento tecnico, si tenga conto di un emendamento tardivo presentato all'articolo 38, che sostituirebbe la data «1988» con «1989», sia al primo che al terzo comma dell'articolo.

CHESSARI. Questo emendamento dovrebbe essere distribuito ed illustrato.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Io vi ho dato l'elenco delle ultime assunzioni: con il termine del 31 dicembre 1988 tre assunti resterebbero fuori; scrivendo «31 dicembre 1989» ciò si eviterebbe. Avevamo discusso in sede di Commissione «Bilancio» che si sarebbe dovuto accertare quante fossero le unità di personale interessate. Io ho consegnato poi in Commissione «Bilancio» l'elenco del personale; in Aula ho presentato un emendamento tardivo all'articolo 38. Chiedo perciò che in sede di coordinamento, venga sostituita la parola «1988», con «1989», sia al primo che al terzo comma dell'articolo 38.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 55.

COSTA, *segretario*:

«Articolo 55.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,35).

**Presidenza del Presidente
LAURICELLA**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Resta da affrontare l'argomento rimasto in sospeso ieri sera sulla proponibilità di alcuni emendamenti. La Presidenza ha voluto, in modo più attento e con maggiore cura, riflettere sulle questioni che sono emerse nel corso del dibattito sugli emendamenti articoli 50 bis e 50 ter, a firma degli onorevoli La Porta ed altri, ed articoli 50 bis/A e 50 ter/A, a firma degli onorevoli Mazzaglia ed altri. La materia era tale che non poteva non richiamare l'attenzione del Presidente, proprio per le indicazioni, anche di carattere sociale, che il fatto genera. Gli emendamenti che ho richiamato poc'anzi non possono essere compresi nello specifico oggetto del disegno di legge che concerne la disciplina del servizio di riscossione dei tributi. Essi infatti, prevedendo l'erogazione di indennità a favore dei dipendenti dello Stato che prestano servizio presso l'Amministrazione regionale, riguardano il trattamento economico di detto personale e perseguono una finalità diversa da quella propria del disegno di legge. Va rilevato altresì che gli emendamenti, ed in particolare l'articolo 50 ter, che prevede la corresponsione al personale dello Stato di uno speciale compenso in dodici mensilità, introduce un tema delicato che va attentamente valutato anche nel quadro della più vasta problematica del trattamento economico del personale degli uffici periferici dello Stato di cui si avvale la Regione, e dello stesso personale regionale. Ciò pone in rilievo che la materia, in ogni caso, non può essere affrontata in modo estemporaneo, bensì, per la sua rilevanza per gli interessi sociali, non può non essere oggetto di uno specifico disegno di legge. Ed è questo l'auspicio che in ogni caso la Presidenza ritiene di fare.

Le norme proposte con gli emendamenti non solo non rientrano nello specifico oggetto del disegno di legge, ma non possono neanche essere comprese nell'ambito più vasto della materia del provvedimento medesimo. Infatti, l'articolo 9 del disegno di legge, laddove è previsto che per la vigilanza sulla regolarità della ge-

stione dei versamenti dei concessionari e degli altri agenti della riscossione possono anche essere interessati gli uffici periferici della Amministrazione finanziaria, ha pur sempre per oggetto la disciplina del servizio della riscossione dei tributi e, pertanto, il riferimento a tale articolo non è sufficiente a dare ingresso a elementi che sono estranei allo specifico oggetto del disegno di legge. In questo senso la valutazione del Presidente è stata quella di guardare non soltanto l'aspetto formale, ma anche, vorrei dire, il contenuto e la qualità stessa di questo contenuto, ritenendo in definitiva che il Presidente deve assolvere ad un compito di imparzialità e di oggettività, non lasciandosi spingere o sollecitare da particolarità che possono avere la loro rilevanza ed essere rispettabili, ma non possono per ciò in qualche modo incidere sull'applicazione del Regolamento. Conseguentemente questa Presidenza non può che dichiarare improponibili a norma dell'articolo 111, comma secondo, del Regolamento interno dell'Assemblea, gli emendamenti articoli aggiuntivi 50 bis, 50 ter, 50 bis A e 50 ter A.

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 760/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che alla votazione finale del disegno di legge si procederà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (723/A).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge: «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (723/A), posto al numero 2.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palillo, relatore del disegno di legge.

PALILLO, relatore. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo parlamentare comunista aveva già sollevato la questione presentando, in quest'Aula, un ordine del giorno per sollecitare sia il Governo che la Commissione «Bilancio» a dare risposte a quello che era un problema ormai gravissimo per la cooperazione giovanile in Sicilia. Avevamo allora messo in evidenza che moltissime cooperative giovanili trovavano difficoltà nel portare avanti le opere che avevano già assunto con i progetti presentati presso la Regione. Infatti si veniva a creare una gravissima discrasia tra quello che l'Assessorato alla Presidenza riusciva ad erogare come contributo a fondo perduto e la parte restante a mutuo, che l'Ircac non era in condizione di potere finanziare. Noi tutti sappiamo quali sono le condizioni di queste cooperative giovanili e le gravi difficoltà che stanno attraversando. È necessaria, oltre all'approvazione di questo provvedimento che stiamo esaminando in Aula stamattina, qualche altra iniziativa.

Intervengo, appunto, per chiedere sia al Presidente della Regione che all'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone, di vedere se sia possibile costituire presso l'Assessorato alla Presidenza un gruppo di lavoro che segua l'attività delle cooperative giovanili. Spesso ci troviamo dinanzi a cooperative giovanili sprovviste di capacità manageriale, e, a mio avviso, non è sufficiente avere un gruppo di lavoro che approvi i progetti, eroghi i finanziamenti e poi lasci soli questi giovani che spesso si imbarcano in operazioni più grandi delle loro capacità. Se, invece, riusciremo a costituire un gruppo di esperti che possa collaborare con i dirigenti delle cooperative nella fase in cui stanno costruendo le opere necessarie alle attività che intendono condurre, ritengo che, effettivamente, daremo un contributo fondamentale al decollo delle iniziative che la cooperazione giovanile porta avanti. Spesso abbiamo avuto critiche dure da parte di alcuni parlamentari e di uomini di governo i quali affermano che l'esperienza che stiamo facendo un giorno la pagheremo, perché spesso le cooperative si troveranno in gravi difficoltà e non raggiungeranno quelli che erano gli obiettivi che ci eravamo proposti con la legge che le istituiva. Ritengo che il punto debole di tutta l'operazione che stiamo conducendo in Sicilia sia appunto il non avere chi segua in maniera attenta le attività che stanno portando avanti le cooperative giovanili. Già abbiamo introdotto nell'articolo 2 un comma per

risolvere alcune situazioni di difficoltà in cui si trovavano le cooperative. Noi sappiamo che, dal momento in cui hanno avuto il finanziamento al momento in cui le opere vengono realizzate, passano a volte due o tre anni, per cui vi è un aumento di costi che non possono gravare sulle cooperative stesse.

Questo comma riesce a risolvere il problema gravissimo in cui si trovano le cooperative giovanili.

Se poi riusciamo — e non è necessaria una legge — a creare un gruppo all'interno dell'Assessorato della cooperazione, faremo opera meritoria per dare una spinta molto opportuna a tutte le cooperative giovanili che abbiamo in Sicilia. Quindi, invito l'Assessore alla Presidenza a comunicarci se è necessario presentare un emendamento oppure se, in via amministrativa, si può creare una struttura di supporto per quanto riguarda appunto le fasi di costituzione e di avviamento delle imprese cooperative. C'è un'ultima questione che voglio rilevare: mi risulta che, per quanto riguarda la fase di avviamento, ci sono pure delle difficoltà per i prestiti di esercizio alle cooperative; questo è un altro argomento che noi dobbiamo affrontare, perché spesso le strutture sono complete, già c'è una cooperativa che può partire e non può farlo per mancanza di prestito d'esercizio e d'avviamento. Credo moltissimo nella cooperazione giovanile, e ritengo che noi, attraverso la cooperazione, possiamo creare in Sicilia nuovi *managers* e una imprenditorialità nuova che non potremmo creare diversamente. Il punto fondamentale è se abbiamo la capacità di non lasciarli soli e abbandonati a se stessi. Pertanto, ritengo abbiamo fatto opera meritoria sollecitando e sollevando il problema; è importante il fatto che riusciamo ad approvare il provvedimento prima delle ferie estive. Ci sono più di cento cooperative esposte al rischio di fallimento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando il disegno di legge numero 723 è stato esaminato dalla sesta Commissione, si è sviluppato un dibattito estremamente interessante, anche perché arrivava subito a ridosso di un fatto clamoroso: l'intervento, reso pubblico su tutti i mezzi d'informazione, da parte dell'Alto Com-

missario per la lotta alla mafia, dottore Sica, proprio sulla questione dei finanziamenti erogati alle cooperative giovanili in Sicilia — «gli allegri finanziamenti», così furono definiti — e sulle infiltrazioni mafiose nel settore.

Per quanto mi riguarda, ho sempre sostenuto che i problemi che sono sorti intorno ai finanziamenti alle cooperative giovanili sono molti e complessi. Soprattutto ho sostenuto sempre che era necessario rivedere le procedure per evitare che, nell'ansia, nello spirito di agevolare quanto più possibile la costituzione e il finanziamento delle iniziative giovanili, ci fosse una gestione non improntata ai necessari criteri di imparzialità e di rigore nell'accertamento tecnico-economico. Ed in realtà i fatti ce lo hanno dimostrato: però è anche vero che i dati dicono che molte delle iniziative che sono state finanziate, in realtà, non sono poi entrate in attività e, soprattutto, il dato più evidente è lo scarto molto grosso, impressionante, che c'è tra le domande di ammissione a finanziamento ed i finanziamenti che vengono concessi. Il dato veramente rilevante è la «mortalità» che queste iniziative hanno, collegata soprattutto ad una difficoltà che ancora persiste, da parte dei giovani che intendono intraprendere un'attività produttiva, di avere quel retroterra tecnico-culturale che consenta, sin dall'impostazione del progetto, di avere le idee chiare, e una conoscenza adeguata di quelle che sono le possibilità di inserimento nei mercati e nelle attività produttive. I fenomeni di moltiplicazione degli interventi nella stessa area, di presentazione di progetti fantasiosi ma inconsistenti, di iniziative che magari sono copiate da quelle presentate in altre aree geografiche del Paese e che non si adattano per niente alla realtà concreta dei nostri territori, sono infiniti.

Ora, credo che questo sia stato, e continua ad esserlo, l'elemento realmente discriminante che può imprimere una svolta al settore, anche per sottrarre — diciamolo francamente e fino in fondo! — i giovani, le cooperative, le loro iniziative ad una sorta di circuito di progettazione, di valutazione tecnico-economica, che si è creato e che consente poco spazio alle iniziative che non intendono adeguarsi o sottostare al circuito. Allora, credo che — ed è questo, tra l'altro, l'argomento che sostenni allora in Commissione — lo sforzo che da parte della Regione deve essere fatto, innanzitutto debba andare in questa direzione. Può essere uno strumento quello, di cui parlava poco fa l'ono-

revole Gueli, del rafforzamento o della costituzione di un gruppo interdisciplinare adeguato e che sia immediatamente in grado di confrontarsi con i giovani, le cooperative e le loro iniziative presso la Presidenza della Regione; potrebbe essere un'altra indicazione l'utilizzo delle potenzialità esistenti. Per esempio, continuo a pensare che la creazione, se non ci sono, o l'utilizzo, se ci sono, delle conoscenze di professionalità, di visione del mercato, di come vanno le attività produttive presso le Camere di commercio potrebbe diventare un punto di riferimento pubblico, aperto per i giovani e per le loro iniziative. Fare questo significa sottrarre i giovani a quel circuito, consentire che vengano predisposti progetti fondati, analizzati, tecnicamente adeguati smaltendo, peraltro, ed alleggerendo in misura notevolissima, il lavoro che viene fatto centralmente presso l'Assessorato alla Presidenza; soprattutto si evita così di creare illusioni o fallimenti in qualche caso devastanti.

Fatto questo, credo che l'ulteriore passo sia quello di accelerare i tempi per la definizione dei finanziamenti. Si stanno portando alla valutazione del Comitato tecnico amministrativo — onorevole Assessore, lei lo sa meglio di me, ovviamente — finanziamenti e iniziative incluse nel programma del 1986 e anche precedenti. È evidente che lo scarto temporale induce fenomeni di liquefazione delle iniziative stesse, disamoramento e anche fenomeni abbastanza strani, di cooperative partite come giovanili e che poi finiscono per essere cooperative di anziani e, quindi, finanziate con la legge per gli anziani. Un passo importante, credo, anche in questa oltre che nella direzione di non consentire fenomeni di finanziamenti a perdere, è il meccanismo introdotto con l'articolo 2, e cioè condensare in un unico momento la concessione del contributo e l'erogazione del prestito. Su questo, onorevole Assessore, lei sa che ho molto insistito, ed ho fatto la proposta in Commissione, che poi da parte del Governo è stata recepita. Mi auguro che questo serva a tagliare decisamente quella pratica che consentiva la concessione del contributo, anche se in realtà questo contributo non era finalizzato all'effettiva realizzazione dell'iniziativa; tra l'altro questo è un aspetto segnalato, sia nella relazione dell'Alto Commissario, che da alcuni organi competenti, come ad esempio l'Ircac.

Un'altra questione, e concludo, che deve essere posta all'attenzione è quella del controllo

durante la realizzazione del progetto e quello successivo. Cioè non credo che, sol perché si tratti di cooperazione giovanile, non devono essere prese quelle misure che normalmente vengono approntate, quei controlli che vengono eseguiti anche attraverso ispezioni. Non voglio assumere qui nessuna veste punitiva o inquisitoria, si tratta però di seguire le regole della buona amministrazione. È necessario quindi intraprendere quelle iniziative che normalmente vengono espletate da parte dell'Amministrazione nei confronti delle cooperative in quanto tali. Questi controlli debbono essere effettuati anche nei confronti della cooperazione giovanile perché questo, credo, è un elemento di garanzia, non solo per l'Amministrazione, non solo per le finanze regionali, ma per i giovani, per le cooperative sane che non possono essere confuse con quelle iniziative avventate e assai discutibili che ci sono ma che certamente non possono essere individuate come l'elemento distintivo dello sforzo che si sta facendo e si è fatto per sostenere l'imprenditorialità giovanile in questa Regione.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea si appresta ad esaminare il disegno di legge sugli interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile, e — come spesso è accaduto nella storia di questa Assemblea — l'argomento viene affrontato come se non fosse conosciuta la storia della cooperazione giovanile in Sicilia. Si tratta di una vicenda meritoria, che ha prodotto occupazione, e che, tuttavia, ha rivelato nel passato delle notevoli incongruenze. È stato anche consentito che venissero sperperati finanziamenti pubblici per finanziare iniziative che non avevano mercato né rispondevano a logica economica. Il Gruppo del Movimento sociale italiano in più occasioni, negli anni, ha stigmatizzato una metodologia gestionale del settore che è stata caratterizzata dalla frammentarietà e dalla disarticolazione degli interventi stessi e dalle incapacità di avere una visione globale, unitaria, operativa ed efficace per la gestione dei fondi.

Oggi non possiamo affrontare questo argomento senza sottolineare alcune contraddizioni in cui il Governo della Regione cade nel mo-

mento in cui si affronta in maniera non sufficientemente programmatica il grande problema dell'occupazione in Sicilia.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto la sensazione di una gestione schizofrenica, da parte del Governo regionale e — mi si consenta — da parte anche delle forze assembleari, di questo grande tema della occupazione in Sicilia. Dico una gestione schizofrenica perché, lungi dal definire un quadro complessivo all'interno del quale inserire ipotesi di utilizzo dei fondi appostati in bilancio per l'occupazione, si è andati avanti con la vecchia, usurata metodologia degli interventi frazionati, degli emendamenti estemporanei, delle iniziative legislative disarticolate tra di loro e finalizzate a dare risposte, che tali non sono, alle pressioni che venivano da alcune parti della società. E noi continuiamo su questa strada sbagliata. Se è vero che il Gruppo del Movimento sociale italiano, a fronte di questa iniziativa legislativa di rifinanziamento della legge sulle cooperative, non può che essere d'accordo, è anche vero che il Movimento sociale italiano non può non sottolineare con forza che la strada intrapresa, da tempo e a detta di tutte le parti, dall'Assemblea e dallo stesso Governo, non ha risolto i problemi della Sicilia.

Noi non abbiamo dimenticato che l'Assessore per la cooperazione, durante una riunione in Commissione, ha sottolineato l'esigenza di rivedere i meccanismi che presiedono alla cooperazione giovanile, perché i rientri degli investimenti nel settore sono in larga parte in sofferenza. Noi non abbiamo dimenticato che l'allora commissario dell'Ircac, nel corso di una audizione con l'ormai soppressa Commissione speciale per il credito, ebbe a dichiarare che il bilancio dell'Ircac era sostanzialmente appesantito proprio dalla voce riguardante i mutui agevolati alla cooperazione giovanile. A detta del commissario tali mutui erano svincolati da un accertamento puntuale della validità economica ed operativa delle aziende. L'Ircac, cioè, mentre operava con metodologie tecniche, contabili e finanziarie di mercato in tutti i settori che la riguardano, nel settore della cooperazione giovanile non poteva esercitare questo tipo di controllo. E allora la sostanza qual è? Noi più volte, in sede di esame del bilancio, abbiamo contestato la totale incongruenza nel rapporto costi-benefici che questa legge finora ha rappresentato. Se a ciò si aggiunge che vicende sicuramente non trasparenti hanno attraversato la vita di alcune di queste strutture cooperativi-

stiche, che sono state oggetto di indagini perfino da parte dell'Alto Commissario antimafia e se si considera che abbiamo una normativa che opera sul piano della gestione delle risorse ma non su quello dell'indirizzo e della finalizzazione dell'investimento pubblico, allora abbiamo il quadro complessivo di una situazione che, onorevoli colleghi, non è più oltre sostenibile.

L'Assemblea regionale siciliana ha il dovere di procedere ad una profonda revisione complessiva dei meccanismi di gestione che presiedono ai problemi della occupazione, ma in modo ancora più particolare, ha il dovere di ridefinire i meccanismi che presiedono alla gestione della legge regionale numero 37 del 1978, per consentire che le congrue somme che la Regione investe nel settore possano essere utilizzate. Il problema non è, onorevole Assessore alla Presidenza, soltanto — anche se questo è un problema grave — quello di accelerare le procedure, così come è stato sostenuto dai colleghi che mi hanno preceduto; non è soltanto quello di cercare di perequare quanto più possibile e di avvicinare quanto più è possibile i tempi dell'erogazione del contributo a quelli dell'erogazione del mutuo, facendo in modo che questi due tempi combacino e siano quanto più possibile vicini al momento delle istanze. Il problema è di capire quali sono i settori che meritano di essere finanziati in Sicilia, se questi fondi debbano finalmente essere destinati al sostegno di attività che hanno un mercato o debbano essere utilizzati (in parte come sono stati finora utilizzati) per sostenere, in maniera clientelare e parassitaria, strutture che hanno la durata di una o due stagioni, che ottengono contributi che non riescono a utilizzare, che iniziano delle attività che sono destinate a fallire per mancanza oggettiva di studi e di capacità di tenuta nel mercato. Quindi è necessario un grande sforzo da parte dell'Assemblea regionale siciliana, nella sua funzione legislativa e di indirizzo, e da parte del Governo della Regione, nella sua doverosa funzione di studio e di predisposizione degli strumenti legislativi e delle risorse finanziarie disponibili, un grosso sforzo al fine di circoscrivere i settori entro cui è valido, giusto e doveroso che la Regione si impegni per aiutare i giovani siciliani a creare delle occasioni di lavoro; e che consentano, però, di definire una situazione occupazionale che duri nel tempo. In questo senso esprimiamo le nostre critiche nei confronti di un metodo che, mentre da un lato contesta e critica sul piano

dialettico alcune norme (anche in sede di esame dei bilanci della Regione), dall'altro propone soluzioni limitate soltanto al rifinanziamento delle norme contestate, sfuggendo così i problemi di fondo, che poi sono quelli che maggiormente dovrebbero interessare l'intero Parlamento regionale e soprattutto il Governo. Nel disegno di legge (visto che questo passa il convento e quindi di questo dobbiamo parlare) noi abbiamo avvistato qualche incongruenza. L'incongruenza è rappresentata in modo particolare dal quarto comma dell'articolo 2, laddove si pone come norma di salvaguardia per le cooperative — ed è una norma di salvaguardia corretta — la possibilità che, se passa un lungo periodo tra l'istanza e la erogazione del mutuo, il mutuo stesso possa essere adeguato per la perdita di potere d'acquisto dovuta al tempo trascorso. Ma questa, che è una norma corretta di salvaguardia nell'interesse delle strutture cooperative, è pur sempre una norma di copertura delle gravi carenze a livello governativo che sono evidenti ed ormai intollerabili, per quanto riguarda proprio l'istruttoria e la definizione delle pratiche in questione. Cioè a dire, la Regione, piuttosto che studiare sistemi di accelerazione delle procedure di assegnazione dei finanziamenti, piuttosto che tentare di rimuovere le remore che esistono nella macchina regionale, e che non consentono — non solo in questo settore ma, in genere, in tutti i settori dell'Amministrazione — di essere al passo con le richieste dei cittadini siciliani, pone delle norme di salvaguardia nell'interesse degli utenti, talché questi possono benissimo aspettare tre, quattro, cinque anni, però, possono poi vedersi riconoscere la erosione delle somme sul piano...

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. La qualcosa diventa uno stato di invalidità della cooperativa.

BONO. Esatto, è un paradosso, diventa uno stato di invalidità della cooperativa. Mi fa piacere che l'assessore Leone sia d'accordo. Ora il problema consiste in questo: quando c'è una cooperativa giovanile che si costituisce ed individua (come speriamo possa essere sempre per tutte le cooperative) un settore di intervento valido e funzionale, ha un mercato e, quindi, può soddisfare le esigenze occupazionali dei soci, è vergognoso che essa debba attendere tre, quattro, cinque anni, per vedersi erogare i contributi.

Il quarto comma, suona emblematicamente a sanzione di un meccanismo esistente, che invece va rimosso. Noi, in maniera provocatoria, ne chiediamo la eliminazione, non certamente per danneggiare coloro che richiedono i finanziamenti, ma proprio perché desideriamo che le forme di intervento nel settore siano accelerate al massimo e consentano di dare le risposte che gli utenti attendono.

In conclusione, onorevole Assessore, il Gruppo del Movimento sociale italiano, riservandosi di esaminare nel merito articolo per articolo il disegno di legge, esprime un giudizio complessivamente positivo per quanto riguarda specificatamente l'aspetto del rifinanziamento, ma pone — e desideriamo su questo un impegno formale da parte del Governo — con forza il problema della revisione dei meccanismi della cooperazione giovanile. A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano chiedo all'Assessore alla Presidenza ed all'Assessore per la cooperazione l'impegno formale che entro quest'anno il Governo possa essere in grado di presentare all'Assemblea regionale un provvedimento legislativo completo di revisione generale della materia, per rendere finalmente funzionale un settore che finora ha dato esempi negativi e, comunque, non ha risolto il problema fondamentale per cui era stato individuato, e cioè quello dell'incremento dell'occupazione nella nostra Regione.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente non tanto per appesantire il dibattito generale, perché la posizione del Gruppo comunista è già stata espressa dall'onorevole Gueli, ma nel merito del disegno di legge. Ricordo che già due anni fa ci siamo occupati del problema dell'aumento della dotazione del fondo Ircac, però, se ci ritorniamo ancora, si vede che c'è qualcosa nel meccanismo che non funziona. Già allora avevamo invitato il Governo a voler presentare una sua proposta legislativa visto che già c'era un nostro disegno di legge di rivisitazione della legge regionale numero 37 del 1978, e della stessa legge numero 125, che è del 1980. Tutto il meccanismo della cooperazione a maggior prevalenza giovanile e degli incentivi, che fanno riferimento tra l'altro ad una legge nazionale,

la famosa legge numero 285 del 1977, andava rivisitato alla luce delle esperienze e dei bilanci che ormai dopo 10-12 anni possono essere fatti. Ci fu un impegno allora, ho appreso che recentemente il Governo ha presentato un disegno di legge, però crediamo che bisognerebbe accelerare i tempi per arrivare ad una riforma organica della materia onde evitare il ripetersi di provvedimenti tampone che tendono a sanare situazioni di emergenza. Quindi non siamo nell'ambito del sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile, ma di un intervento tampone perché si sono esauriti i fondi (si erano già esauriti prima, si sono esauriti un'altra volta e probabilmente l'anno prossimo saremo chiamati ad un provvedimento analogo). Ecco perché rinnovo all'Assessore alla Presidenza ed al Governo l'invito ad assumere un impegno affinché si arrivi in tempi celeri ad una definizione di tutta la materia. Il Governo ha presentato un proprio disegno di legge, quello nostro rimonta ad un paio di anni fa, credo che esistano le condizioni per giungere rapidamente ad una revisione generale della problematica e, quindi, per dare certezza anche in questo campo a chi intraprende iniziative per creare nuovi posti di lavoro in una Sicilia che è così affamata di opportunità di lavoro.

Rispetto al merito dell'articolo 2 volevo osservare, anche con riferimento alla battuta che ha fatto poco fa l'onorevole Assessore, che il comma quarto si riferisce a posizioni pregresse, cioè praticamente attua una specie di sanatoria, perché il problema viene affrontato, sia pure nei limiti di una legge come quella che stiamo discutendo, al comma 1, nel senso che si prevede che le erogazioni debbano essere contestuali ed affidate all'Ircac. L'esperienza ci insegna che tra il contributo in conto capitale decretato dalla Presidenza della Regione e l'erogazione del mutuo agevolato al 4 per cento da parte dell'Ircac intercorre un tempo che fa lievitare i costi e spesso costringe le cooperative a fermarsi, poiché, quando finalmente si perfeziona l'iter per il mutuo, non sono più nelle condizioni di completare l'opera. Ciò crea una situazione di grave difficoltà per la cooperativa, ma anche per la Regione che ha già erogato un finanziamento che non può essere utilizzato, perché ci sono delle opere incomplete, che non possono essere utilizzate per l'attività produttiva. Credo che l'articolo 2 vada mantenuto così com'è, con il primo comma che impone al Governo di rimettere all'Ircac i fondi

destinati a contributo a fondo perduto e che prescrive che la erogazione, sia della parte a carico dell'Assessorato alla Presidenza sia di quella a carico dell'Ircac con mutuo agevolato, avvenga contestualmente. In tal modo non si dovrebbero più verificare le situazioni che si sta cercando di sanare con il quarto comma. Lo sfalsamento dei tempi ha provocato sostanzialmente il blocco dell'attività nella fase della costruzione dell'impianto, non nella fase dell'attività vera e propria, perché le cooperative in questione non sono mai entrate in questa fase.

Ecco perché propongo che, nella sostanza, l'articolo 2 venga mantenuto così come è. Il primo comma dell'articolo 2 dovrebbe per il futuro evitare — dico «dovrebbe» perché noi approviamo le leggi, ma poi sappiamo che in sede di applicazione pratica, all'indomani, ci sono delle difficoltà — il verificarsi di questi episodi, mentre l'articolo 4 si pone il problema del pregresso; è una specie di sanatoria per eliminare le difficoltà che hanno incontrato le cooperative e per salvaguardare un patrimonio su cui è iscritta una ipoteca a favore della Regione. Altrimenti il suddetto patrimonio viene svalutato in quanto si deteriora e si svisciva, poiché non può essere utilizzato. È nell'interesse stesso della Regione siciliana, quindi, sanare una situazione per mettere gli impianti in condizione di essere completati, di funzionare e di svolgere l'attività per cui sono stati pensati.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non tanto per intervenire nella discussione generale, quanto perché vorrei porre delle domande al Governo, tenuto conto che successivamente replicherà agli intervenuti. Noi nel 1978 abbiamo approvato la legge numero 37 per sviluppare l'occupazione nel settore giovanile. Sono passati 12 anni, abbiamo speso circa 1.000 miliardi della Regione se non vado errato...

CAPITUMMINO. Erra.

CANINO. Allora abbiamo speso meno? Quanto?

CAPITUMMINO. 480 miliardi.

CANINO... 480 miliardi per dare lavoro ai giovani. Mi rendo perfettamente conto che il settore dei giovani appassioni i deputati, i gruppi parlamentari, i partiti politici, perché siamo tutti presi dalla voglia di garantire un lavoro ai giovani e in questi anni ci siamo prodigati per costituire le cooperative. Allora la domanda che desidero porre all'Assessore alla Presidenza è questa: dal 1978 ad oggi quanti posti di lavoro abbiamo garantito ai giovani siciliani?

È stata fatta un'indagine, che sarebbe semplice da fare, attraverso la relazione tecnica ed economica presentata dai presidenti delle cooperative? Mi risulta, infatti, che l'apposita Commissione, prima ancora di esprimere il parere per l'approvazione del progetto, chieda una relazione tecnico-finanziaria, in cui si deve indicare il numero dei giovani che si possono occupare con la creazione di quell'attività produttiva. Quindi credo che sia molto facile effettuare una indagine su tutti i finanziamenti erogati alle cooperative per rilevare il numero dei giovani che sono stati occupati attraverso le cooperative stesse. Dopo aver effettuato questo censimento, si dovrebbe verificare quanti in effetti lavorano oggi nelle cooperative e se questa legge è servita per sviluppare i livelli occupazionali, perché non vorrei — e mi dispiace che quando parlo manchi sempre il Presidente della Regione — che la cooperazione giovanile finisse come i tre enti regionali: Ems, Espi e Azasi (ne parleremo da qui a poco, già preannuncio un mio emendamento di soppressione dei tre enti, perché non capisco quale ruolo essi possano giocare in Sicilia, tenuto conto che la Regione siciliana ogni anno spende centinaia e centinaia di miliardi per pagare solo le retribuzioni dei dipendenti dei tre enti).

La domanda che mi pongo è questa: noi, invece di sperperare denaro pubblico, non possiamo utilizzare i dipendenti degli enti nell'Amministrazione regionale, tenuto conto che comunque li paghiamo, invece di costituire una finanziaria per incentivare l'iniziativa privata e le industrie che si impegnano a realizzare occupazione e posti di lavoro in Sicilia?

Per tornare ai problemi dell'occupazione giovanile, sono estremamente interessato a che si sviluppi questo settore. Vorrei capire quale linea politica portiamo avanti in questa Assemblea sia come maggioranza che come opposizione. È comodo svolgere un ruolo di opposizione pronunciando solo fiumi di parole per poi, sul piano concreto, far rimanere le cose come

stanno perché, probabilmente, conviene a tutti. Poc'anzi il Presidente ha dichiarato improponibile un emendamento, ma vorrei capire se è stato aperto un contenzioso con lo Stato per gli emolumenti che paghiamo al personale transitato nei ruoli della Regione siciliana. Da qui a pochi anni, in questa Assemblea, ci limiteremo soltanto a governare personale. Probabilmente è questo il disegno politico: dopo di me il diluvio. Io non ci sto, e dico quello che penso, anche al di fuori di quelle che sono le geografie dei gruppi parlamentari di quest'Aula, perché ognuno di noi deve dare retta alla propria coscienza; sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, non vorrei che fuori di qui si dicesse che sono stato contrario ma vorrei che il Governo ci dicesse effettivamente questi 480 miliardi a cosa sono serviti e se abbiamo garantito lavoro alla gente. L'Assessore alla Presidenza può fare svolgere questa indagine, deve impegnarsi in quest'Aula a comunicare all'Assemblea quanti posti di lavoro abbiamo garantito ai nostri giovani, in Sicilia.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento, che sarà molto breve, vuole evidenziare l'opportunità che l'Assemblea, nella seduta odierna, approvi il disegno di legge che la Commissione di merito ha esitato e sottoposto all'attenzione dell'Aula per affrontare un tema su cui le forze politiche debbono confrontarsi, non soltanto guardando ai problemi dei cittadini, ma al modo, alla volontà, alle procedure che dobbiamo scegliere per affrontarli e risolverli. Quando parliamo dei problemi della gente siamo tutti d'accordo, siamo tutti bravi nel cercare di fare una proposta in più, che ci metta nelle condizioni di essere gli antesignani, di essere in prima linea nella risoluzione di un problema; quando, invece, bisogna passare alla fase propositiva, cioè alle scelte politiche, tecniche ed amministrative precise, difficilmente il confronto continua, perché ognuno si chiude nelle proprie certezze e non accetta le posizioni degli altri. Non voglio fare alcuna polemica con chicchessia, rispetto le opinioni di tutti, anche quando non le condivido, ma voglio soltanto, signor Presidente, evidenziare un dato, per me essenziale ed importante: quello della Regione non è un bilan-

cio di centinaia, ma di migliaia di miliardi; dal 1978, ad oggi, su più di 50 mila miliardi impegnati, appena 400 sono stati impegnati (non materialmente accreditati) a favore delle cooperative giovanili. E bene ha fatto il Governo, ed anche le altre autorità, a tenere sotto controllo il settore, perché, onorevole Presidente, questo è uno dei settori che giustamente è stato sottoposto a controlli. Nel momento in cui si vuole, infatti, attraverso questa legge, dare una risposta alla speranza dei giovani, non soltanto di risolvere i propri problemi ma di diventare protagonisti delle scelte, il rapporto di questi ultimi con le forze politiche, con l'Assemblea, con le istituzioni e con il Governo non può non essere trasparente e chiaro.

Mi auguro, signor Presidente, che un intervento altrettanto serio venga fatto su tutte le migliaia di miliardi che questa Assemblea ha impegnato in questi anni per altri settori produttivi della Regione.

Onorevole Presidente, lo ripeto ancora una volta: non esistono leggi speciali per i giovani; esistono linee finanziarie che vogliono dare possibilità di lavoro anche a questi giovani non raccomandati — altro che clientelamente seguiti — che difficilmente nel mercato economico riescono ad inserirsi, proprio perché le realtà economiche più forti riescono a prevalere nei confronti delle iniziative produttive più deboli portate avanti da cooperative a prevalente presenza giovanile. Nel passato le forze politiche, il Governo, l'Assemblea hanno voluto individuare non leggi speciali — ripeto — ma una linea finanziaria speciale capace di dare ai progetti, alle iniziative produttive portate avanti dalle cooperative giovanili nei comparti del turismo, dell'agricoltura, dei servizi, la possibilità di ottenere almeno lo stesso trattamento delle altre iniziative presentate da altre realtà produttive siciliane che ottengono in maniera privilegiata finanziamenti non per centinaia, ma per migliaia di miliardi da parte dell'Assemblea. I quattrini spesi nel settore del turismo, ad esempio, in questi anni — un comparto in cui opera anche la cooperazione giovanile — a favore di iniziative produttive presentate da aziende non giovanili, non sono nell'ordine di centinaia ma di migliaia di miliardi. Se poi guardiamo il settore dell'agricoltura, abbiamo migliaia di aziende che in questi anni hanno chiesto e ottenuto dalla Regione contributi a fondo perduto fino all'ottanta per cento, che non abbiamo mai controllato. Se noi sommassimo

i contributi versati con lo stesso sistema privilegiato previsto dalla legge regionale numero 37 del 1978 per le cooperative giovanili al settore dell'agricoltura in questi anni, scopriremo che essi ammontano ad almeno 20 mila miliardi.

Allora, onorevoli colleghi, il problema non è quello di mettere sotto accusa le cooperative giovanili, ma di dare alle cooperative giovanili la giusta attenzione; è quello di dire — lo ha fatto il Governo, lo hanno fatto alcune forze politiche — che va presentata una legge di modifica di questo settore. Su questo dobbiamo confrontarci nei prossimi mesi, per fare in modo che vengano privilegiate non tutte le iniziative presentate ma solo quelle veramente produttive. Il problema non è della cooperazione giovanile ma della Regione, la quale deve programmare la utilizzazione delle proprie risorse. La Regione, se deve erogare un contributo per costruire un albergo, a prescindere dal fatto che il richiedente sia una cooperativa giovanile o un'impresa diversa, deve effettuare un'analisi costi-benefici, e concederlo solo se il finanziamento è produttivo. Il problema è di carattere generale e riguarda i 20 mila miliardi che ogni anno spendiamo col nostro bilancio. Non capisco perché quando approviamo leggi — lo abbiamo fatto in questi giorni — con cui impegniamo migliaia di miliardi per iniziative produttive identiche a quelle che finanziamo con il disegno di legge in esame, nessuno si scandalizza, chiede verifiche, chiede se queste somme siano spese male o se, fallendo le aziende cui sono destinate, ritornino all'Amministrazione. Ebbene, le cooperative giovanili sono le uniche aziende, onorevole Assessore, che quando falliscono ridanno i propri capitali alla Regione. Le cooperative giovanili i finanziamenti non li ricevono a «babbo morto» — come diceva un deputato tanti anni fa — ma se le opere realizzate non entrano in funzione, la cooperativa fallisce, l'Assessore nomina un commissario e i beni immobili vengono incamerati dalla Regione. Noi abbiamo avuto casi di cooperative fallite, il cui patrimonio messo in vendita ha fruttato un ricavo superiore alle somme accreditate a fondo perduto. La Regione non ha perso un quattrino, solo i giovani e le loro famiglie hanno perso i capitali integrativi che, certo, hanno dovuto aggiungere al finanziamento della Regione.

Quando noi eroghiamo finanziamenti per migliaia di miliardi alle aziende, più o meno in crisi, del settore dell'agricoltura, dell'industria,

dei servizi, questi quattrini, se le aziende falliscono, non tornano mai alla Regione, perché nessuna legge prevede il commissariamento delle aziende private; nessuna legge prevede che quando l'azienda privata fallisce, il residuo economico e finanziario ritorni all'Amministrazione regionale. Quindi il settore della cooperazione giovanile è l'unico in cui c'è anche questa tutela aggiuntiva. Non dico ciò per sostenere che le cooperative non devono essere controllate, la volontà del Governo è stata sempre, e oggi continua ad essere — l'ha appena detto l'Assessore — quella di tutelare questo settore, finanziando le cooperative produttive serie; ma, ripeto, l'obiettivo di finanziare solo aziende produttive, in questa Regione, non deve essere limitato a questo settore ma ai 20 mila miliardi che spendiamo nell'ambito del bilancio della Regione. Facciamo quindi, finalmente, diventare la programmazione metodo di governo, facciamo in modo che ogni singolo Assessore spenda guardando all'analisi costi-benefici. Facciamo in modo di dare non soltanto risposte ai bisogni della gente ma di ottenere, con il denaro che spendiamo, una valida ricaduta sul piano della qualità della vita e anche su quello dell'occupazione. Mi auguro che questo disegno di legge intanto consenta alle cooperative di realizzare le iniziative produttive che avevano progettato. Mi auguro — e per quanto mi riguarda darò anche a nome del mio gruppo il massimo contributo — che il disegno di legge di riforma della legge regionale numero 37 del 1978 venga messo all'ordine del giorno della Commissione alla ripresa dei lavori d'Aula. Tale riforma deve servire a dare serenità a tutti, a garantire i giovani onesti e a fare in modo che anche attraverso questi interventi finanziari i giovani possano guardare alla Regione non soltanto come ad un ente che può risolvere il loro problema occupazionale ma come una realtà che li fa diventare personalmente soggetti attivi e, quindi, autentici protagonisti del loro lavoro, e del nuovo sviluppo che tutti insieme dobbiamo costruire.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio offrire alcune brevi riflessioni, alla luce delle conside-

razioni svolte dai colleghi, che complessivamente il Governo condivide. Il dibattito ha avuto inizio con un richiamo ad un forte impegno sull'assistenza alle cooperative posto dal collega Gueli, che metteva il dito sulla piaga. L'applicazione di questa legge (anche se la legge è del 1978 ha cominciato ad esplicare i suoi effetti solo nel 1980) ha circa dieci anni, e per la verità i primi programmi operativi si sono cominciati a svolgere dal 1983 in poi, perché fino a quella data pochissimi giovani facevano ricorso alle agevolazioni previste da questa legge. Legge che, nel complesso, come è avvenuto per altre leggi approvate da questa Assemblea, è all'avanguardia dal punto di vista tecnico operativo tant'è che il Parlamento nazionale ha avvertito il bisogno se non di farne una simile, ma pigliarne lo spunto: mi riferisco alla legge 28 febbraio 1986, numero 44, meglio nota come legge De Vito. La Regione siciliana ha avuto il grande intuito di pensare, già nel 1978, ad una legge, più che speciale, direi specifica per i giovani.

L'odierno provvedimento che il Governo, d'intesa con la Commissione, sottopone all'approvazione di questa Assemblea, lo definirei un disegno di legge «tampone», perché serve a risolvere una serie di problemi contingenti e soprattutto le difficoltà riscontratesi negli anni che vanno dal 1983 al 1987; anzi per essere più precisi al 1986, perché per l'anno successivo addirittura sono disponibili, su 140 miliardi stanziati in bilancio, più di 70 miliardi. In conseguenza le cooperative soffrono di quel male di cui parlava l'onorevole Gueli: cioè abbiamo, forse con eccessivo entusiasmo, considerato i nostri giovani già imprenditori, e non era così, perché, nel momento in cui questi giovani si sono rivolti alle strutture della Regione, non hanno avuto l'aiuto che speravano di avere, anche perché il mercato non offre nei confronti di questa categoria di imprese particolari trattamenti o particolari agevolazioni. Il mercato è quello che è, le leggi sono quelle che sono, chiaramente non ci si è preoccupati, a mio modo di vedere, in questi anni di usare quel metodo che qui è emerso oggi e che vede d'accordo tutti i colleghi che sono intervenuti; cioè il metodo della programmazione, che è ovviamente legato a quello dei controlli — ne faceva un giusto richiamo il collega Piro — che devono essere fatti anche in corso d'opera e, sicuramente, alla fine producono effetti positivi perché le preoccupazioni avanzate dal collega

Canino non sono riscontrabili. Al collega Canino devo fornire un dato, anche se non definitivo. Abbiamo utilizzato non più di 100 miliardi complessivamente, sui 480 stanziati. E devo dire che già mille giovani sono avviati al lavoro con un costo per addetto mai superiore ai 100 milioni. Un costo molto basso, bassissimo, rispetto alle iniziative che ha voluto ricordare qui l'onorevole Capitummino.

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

Non vorrei che, sulla base dell'emotività causata da un fatto occasionale che vede la Sicilia sempre sotto controllo antimafioso, i giovani dovessero pagare, come nelle tragedie greche, le colpe dei padri.

Ricordo agli onorevoli colleghi che il Presidente della Regione ha insediato una commissione di indagine che sta ultimando i suoi lavori ed è presieduta dalla più alta carica burocratica della Regione, il Segretario generale avvocato Pollicino. Tale Commissione, dicevo, sta ultimando i propri lavori avendo esaurito già una parte abbondante dei compiti che le sono stati affidati, cioè quella di avanzare proposte che saranno oggetto di discussione in commissione o, se volete, in Aula. Il Governo non si sottrarrà al dovere di indagare sulla «mafiosità» o meno — consentitemi il termine — di queste imprese se ci saranno richieste in questo senso. Quello che è emerso, almeno da questa indagine di tipo amministrativo, e per le risultanze note all'Assessorato, è che si è trattato semmai, direi, di qualche sporadico caso di ordinaria corruzione. Questo capita dappertutto e pochissime cooperative sono incappate in questo tipo di irregolarità, posso dirvi che si possono contare sulle dita della mano e si tratta di pochi addetti all'interno della stessa cooperativa. Quindi l'Assemblea può legiferare serenamente su questa materia perché non ci sono infiltrazioni di «quel tipo», anche perché sarebbe una contraddizione in termini che la mafia si andasse ad infiltrare in un settore non certo prospero in cui non mi pare che ci siano guadagni né facili né lauti. Comunque, dalle indagini effettuate e dal lavoro svolto, sicuramente emergerà la necessità della presentazione di un disegno di legge che vada nella direzione voluta dai colleghi, che obbedisca cioè a quelle direttive che riguardano la programmazione, il rapporto costi-benefici, la ricerca di mercato,

cioè quel metodo che la Regione si è data in quest'Assemblea, per esempio con l'applicazione della legge numero 6 del 1988 sulla programmazione. Ho chiesto proprio che, da parte dell'apposito comitato, passino anche le iniziative cooperativistiche, quindi condivido le preoccupazioni legittime del collega Bono, e debbo dire che il Governo sta cercando di eliminarle.

Auspichiamo che questo disegno di legge che — ripeto — è un provvedimento tampone (che cerca di eliminare sofferenze che altrimenti appesantirebbero di più il fenomeno già grave delle lentezze che hanno messo le cooperative in notevoli difficoltà) possa consentire, con l'aumento del fondo di rotazione all'Ircac, la risoluzione del problema delle sofferenze che ammontano, come vi sarete accorti dalla relazione al disegno di legge, a 145 miliardi al settembre del 1989. Non mi pare che debbano sussistere eccessive preoccupazioni, con la presentazione in Commissione di un disegno di legge, su cui convergere, che affronta globalmente la materia, con la collaborazione delle centrali cooperativistiche con le quali già c'è un protocollo di intesa, e che dovranno essere sentite a giorni. Il problema è quindi, quello di accelerare procedure, evitare intoppi, favorire al meglio le iniziative, soprattutto sostenere le imprese cooperativistiche o meglio questi giovani operatori, che ci auguriamo possano essere considerati imprenditori. A fine settembre l'Assessorato da me diretto ha intenzione di convocare un'apposita conferenza regionale, laddove quelle giuste richieste che vengono dal collega Canino verranno documentate, perché è chiaro che non possiamo sperperare denaro pubblico e sicuramente dovremo vedere se questo settore, a distanza di dieci anni di applicazione della legge, merita un ulteriore potenziamento di risorse oppure se bisogna trovare altre strade per favorire la risoluzione di questo triste fenomeno della disoccupazione, che in Sicilia raggiunge, specialmente per la disoccupazione giovanile, punte molto alte. Per quanto riguarda l'articolato è stata fatta un'osservazione al comma quarto dell'articolo 2: è un modesto tentativo di aiutare alcune cooperative che altrimenti potrebbero incorrere in guai ben più seri, e penso che uno sforzo possa essere fatto in questa direzione. Il Governo presenterà un paio di emendamenti aggiuntivi che serviranno a rendere più agibile la legge dal punto di vista operativo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, segretario f.f.:

«Articolo 1.

*Incremento del fondo
di rotazione dell'Ircac*

1. Il fondo di rotazione, a gestione separata, istituito presso l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (Ircac) con legge regionale 8 novembre 1988, numero 29, è incrementato di lire 200.000 milioni.

2. Tutte le sopravvenienze attive inerenti alla gestione del fondo ne costituiscono incremento».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

«3. Le somme relative all'incremento del fondo di rotazione ed alle sopravvenienze attive previste dal presente articolo, sono versate dall'Ircac in apposito conto di cassa presso l'Istituto di credito che ne svolge il relativo servizio, vincolato esclusivamente al raggiungimento delle finalità istituzionali del fondo di rotazione medesimo.

4. L'Ircac è autorizzato ad utilizzare tutte le disponibilità di cassa di cui dispone per anticipare la somma residua di lire 131 miliardi che gli sarà versata dalla Regione a carico del bilancio 1991».

BONO. Chiedo al Governo di chiarire la portata dell'emendamento.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento

è necessario perché ancora non abbiamo le idee chiare circa il movimento del fondo, e ne vorremmo una rendicontazione continua. Una precisazione a tal fine servirebbe, quindi, a rendere più agevole il colloquio con l'Ircac, anche perché il successivo articolo 2 introduce una disciplina di tipo diverso.

Il secondo comma serve a precisare che una parte dei 131 miliardi a carico dell'esercizio finanziario 1991, potrà essere utilizzata prima. Ciò potrebbe avvenire se la struttura burocratica riuscirà ad emettere qualche decreto prima del 1991, cosa, per la verità, a cui non credo molto.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul primo comma siamo assolutamente d'accordo perché ritengo sia opportuno che si faccia questa verifica sulla gestione del fondo.

Sul secondo comma manifesto qualche perplessità di ordine tecnico e pratico.

Quando si dice che l'Ircac è autorizzato ad utilizzare tutte le disponibilità di cassa per anticipazioni a valere sul 1991 non vorrei che, con questo emendamento, si vincolasse l'intera attività dell'Ircac, che non è solo finalizzata alla cooperazione giovanile; così come è articolata la disposizione, sembrerebbe che tutte le disponibilità di cassa che ha l'Ircac possano essere utilizzate per il fondo. Per evitare ciò proponiamo o la soppressione del quarto comma, che sarebbe la cosa più logica, o quanto meno, in subordine, di specificare che le disponibilità di cassa vanno riferite al fondo di cui al comma precedente.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fornire il mio contributo. L'Ircac svolge anche una attività creditizia, anticipa i suoi quattrini, nell'ambito delle leggi, a chi vuole e come vuole. Con questa norma non imponiamo niente all'Ircac, ma lo autorizziamo, se vuole, a utilizzare una parte dei propri quattrini, che a fine d'anno molte volte riporta in attivo. Infatti, il bilancio dell'istituto ha un attivo di 300 miliardi che l'Ircac mette

in banca ed investe. Questo problema degli enti lo risolverei creando la tesoreria unica anche nell'ambito della Regione, come ha fatto lo Stato; questo toglierebbe la possibilità agli enti di non spendere i quattrini e di speculare sui soldi della Regione. Nel caso in specie diciamo all'Ircac, quando ha disponibilità che in conseguenza di altre leggi non è obbligato ad erogare ad altri, che invece di lasciarli come fondi da investire, per poi riportare la sopravvivenza presso le banche come attività dell'Ircac stesso, può, se vuole, anticipare queste somme all'Assessorato alla Presidenza in rapporto ai 131 miliardi. È chiaro che non deve anticipare più delle somme che in bilancio sono state stanziare per l'anno 1991. Si tratterebbe, quindi, di un anticipo di due-tre mesi. È un anticipo, perché, con i tempi tecnici della Presidenza della Regione, prima che un ufficio possa impegnare 70 miliardi ci vuole parecchio tempo; può anche darsi che si arrivi a novembre, a dicembre e rimangano sprovviste alcune cooperative. L'emendamento dà la possibilità all'Ircac di anticipare alcuni fondi sul bilancio dell'anno finanziario 1991, per cui con il disegno di legge in esame stanziando la somma di 131 miliardi. Si tratta, quindi, di una norma di carattere tecnico che non impone alcun onere all'Ircac, ma dà all'Istituto la possibilità di investire il suo denaro, oltre che nelle banche, anche sotto forma di anticipazione alla Regione, per applicare una legge. Questa è, secondo me, la motivazione che sta alla base dell'emendamento presentato.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ribadire quanto affermato dall'onorevole Capitummino. Il Governo insiste nel mantenere questo emendamento; invito l'onorevole Bono a rivedere la sua posizione, tenuto conto del chiarimento ricevuto.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia opportuna una precisazione.

È stato detto dall'onorevole Capitummino che l'Ircac opera con il sistema delle aziende di credito; a nessuno, quindi, può sfuggire che il meccanismo con cui operano le aziende di credito è quello di avere un flusso costante di somme che devono essere sempre disponibili. La definizione tecnica di disponibilità di cassa, onorevole Assessore, va nella direzione opposta; stiamo teorizzando in un articolo di legge che un istituto di credito che è finalizzato soltanto al credito alla cooperazione possa, in teoria, estinguere tutte le sue disponibilità di cassa, eliminando anche quel livello minimo di disponibilità contante consentito dalle norme bancarie, per anticipazioni da farsi in carico ad una norma regionale specifica; ciò senza tenere conto di tutte le altre incombenze di istituto dell'Ircac e senza tenere conto...

CAPITUMMINO. Noi non modifichiamo le norme regolamentari dell'Ircac.

BONO. Onorevoli colleghi, è proprio questo il punto: nella genericità dell'articolo noi stiamo mettendo in discussione delle norme di funzionalità di un ente che non possono essere definite per legge in questo modo (perché stiamo emanando una legge, non stiamo approvando una delibera di consiglio comunale); stiamo stabilendo per legge un meccanismo procedurale che, ad un ente pubblico qual è l'Ircac, può creare delle difficoltà notevolissime nella gestione. Invito l'Assessore alla Presidenza a formulare meglio l'emendamento, finalizzandolo all'aspetto ben preciso che si voleva individuare o, meglio ancora, visto che dal dibattito emerge una intenzione diversa da quella della interpretazione letterale della norma, addirittura a sopprimere il quarto comma.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse è il caso di riformulare l'emendamento nel seguente modo: «L'Ircac è autorizzato ad utilizzare le disponibilità per le finalità di cui alla presente legge». In tal modo, tagliando il termine «tutte» potremo risolvere la questione. Il fine è quello di ottenere le disponibilità in favore delle coo-

perative. Oltre tutto, la legge non può uscire dall'ambito della competenza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: *sopprimere al comma 4 la parola «tutte» e aggiungere dopo «che» la parola «eventualmente».*

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, così come modificato dall'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

Contributi e finanziamenti

1. Le agevolazioni di cui agli articoli 10 e 13 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 37, concesse con decreto dell'Assessore regionale alla Presidenza, sono interamente erogate dall'Ircac, che procede alla erogazione del contributo in conto capitale contestualmente alla stipula dell'atto di mutuo, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge richiamata e successive modifiche ed integrazioni.

2. Ai fini dell'erogazione dei contributi in conto capitale la Regione provvede annualmente all'assegnazione delle somme occorrenti all'Ircac.

3. Resta ferma la competenza dell'Amministrazione regionale per la nomina dei collaudatori.

4. Al fine di far fronte ad eventuali incrementi dei costi determinatisi nel periodo inter-

corrente tra la concessione delle agevolazioni di cui alla legge regionale 18 agosto 1978, numero 37 e successive modifiche ed integrazioni e la definizione delle opere, le cooperative beneficiarie possono essere ammesse ad agevolazioni integrative commisurate ai predetti incrementi, previa motivata e documentata istanza da inoltrare alla Presidenza della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere: «Al fine degli adempimenti di cui al comma precedente l'Ircac dovrà definire l'istruttoria ed erogare le somme, entro sessanta giorni dalla modifica da parte dell'Assessore alla Presidenza del decreto di concessione del contributo».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.
(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento:

Il quarto comma dell'articolo 2 è soppresso.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riallaccio a quanto espresso in sede di discussione generale, laddove abbiamo individuato nel quarto comma dell'articolo 2 una norma che consente la revisione dei costi complessivi di progetto quando i ritardi tra le istanze e l'erogazione materiale dei contributi siano tali da comportare queste modificazioni. E proponiamo la soppressione del quarto comma anche alla luce, a questo punto, dell'emendamento che abbiamo testé approvato che praticamente già per legge fissa una riduzione dei tempi di concessione del finanziamento stesso. A questo punto si pone come doverosa la soppressione del quarto comma, poiché esso sembrerebbe voler affermare cosa diversa da quella che stabilisce l'emendamento approvato poco fa dall'Assemblea. Non si capisce quale dovrebbe esse-

re la divaricazione di tempo tra l'istanza e l'erogazione, dal momento che abbiamo ridotto a 60 giorni il periodo complessivo per la concessione delle due agevolazioni, cioè a dire del contributo e del finanziamento agevolato.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il quarto comma vada mantenuto. Le ragioni pensavo di averle espresse con sufficiente chiarezza in sede di discussione generale, ma mi rendo conto che non è così anche dalle successive argomentazioni dell'onorevole Bono. Avevo detto, e voglio ribadire, che l'articolo 2 è formulato in modo tale che per l'avvenire l'erogazione del contributo a fondo perduto e del contributo in conto mutuo agevolato al 4 per cento sarà contestuale. La norma delega l'Ircac a procedere contestualmente a questa operazione previo versamento da parte dell'Assessorato alla Presidenza della somma occorrente. Per fare in modo che questo primo comma funzioni il Governo ha presentato l'emendamento che abbiamo testé approvato. È curioso che questa riflessione debba farla un deputato dell'opposizione, ma è così.

Questo, però, riguarda l'avvenire. Non si dovrebbero cioè più verificare situazioni per cui, nel periodo intercorrente tra la concessione del contributo a fondo perduto e l'erogazione del mutuo da parte dell'Ircac, le cooperative accumulino situazioni debitorie che rischiano di portare in fallimento le iniziative, con una vanificazione dello sforzo finanziario che è stato sostenuto dalla Regione. Il quarto comma, invece, riguarda situazioni che si sono già verificate perché non c'era la norma che stiamo introducendo ora. Si tratta quindi di una sanatoria, che non riguarda l'avvenire, ma il passato. Se funzionerà, infatti, il meccanismo del primo comma dell'articolo 2, queste situazioni non si dovrebbero più verificare; il problema è...

BONO. Allora anche la norma deve essere transitoria.

VIRLINZI. Il quarto comma è una norma transitoria che riguarda il passato.

BONO. Ma lo dice lei che è transitoria. Deve essere scritto che è transitoria!

VIRLINZI. A me sembra, onorevole Bono — poi il Governo dirà la sua — che a rigore di logica, per l'avvenire, siccome stiamo introducendo un'apposita norma, questa sfasatura non potrà più produrre situazioni come quelle che ora hanno bisogno di essere sanate. Per il passato, siccome questo si è verificato, è chiaro che il quarto comma non può trovare applicazione di qui all'avvenire, ma deve trovare applicazione per forza per le situazioni pregresse. Ecco perché credo che vada mantenuto.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha introdotto il quarto comma per sanare le situazioni pregresse.

L'Assessore ha detto — nel suo intervento — che quella della legge regionale numero 37 del 1978 sulla cooperazione giovanile è una vicenda importante per la Regione siciliana, perché dà una risposta ad una società giovanile che, certamente, oggi non è nelle condizioni di essere spinta ad entrare nel mercato del lavoro.

Quali sono i problemi di crisi? Sono due: le procedure e la definizione dei comparti. I giovani scelgono di essere presenti in un comparto produttivo in termini empirici, senza alcuno studio, senza una ipotesi economica entro cui si possono muovere; manca una linea di orientamento. Allora, pregherei il Governo — mi pare che l'abbia detto anche l'Assessore nella sua replica — che subito, alla ripresa, si discutano le modifiche della legge regionale numero 37 del 1978. Dobbiamo introdurre una norma che consenta al Governo una linea di convenzionamento per tentare di dare delle indicazioni precise ai giovani. Il Governo deve poter dire: tu puoi stare dentro questo comparto produttivo; perché deve essere la Regione a stabilire i settori economici in cui le cooperative potranno realizzare le loro iniziative.

L'altro problema che si intende risolvere, attraverso l'emendamento proposto dal Governo ed approvato dall'Assemblea, è quello della sincronizzazione dei tempi. Il disegno di legge si propone di sanare la situazione pregressa e, nello stesso tempo, di fare in modo che per l'avvenire queste situazioni non si ripetano. L'emendamento che abbiamo approvato si pone

questo obiettivo. Vedremo sulla linea del funzionamento se riusciremo ad avere risultati migliori.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno ribadire il concetto dell'onorevole Errore. Noi non possiamo cassare così, *sic et simpliciter*, il comma 4, perché l'esperienza di questi anni ha dimostrato che, prima ancora che le cooperative giovanili iniziasero ad essere produttive, sono incorse in gravissimi *impasse*. I tempi medi di attesa, dalla presentazione di un progetto al relativo finanziamento, sono di circa tre anni; questo periodo comporta la perdita di produttività dell'iniziativa che ha bisogno di correttivi perché possa continuare il suo cammino. Cassare il comma 4 significa bloccare una serie di situazioni che in atto esistono e che bisogna sanare, fermo restando che, a mio giudizio, sono stati introdotti alcuni emendamenti in questo disegno di legge che rettificano, solo in parte, la struttura e l'iter della complessa materia della cooperazione giovanile.

L'Assemblea regionale siciliana, a mio giudizio, deve attuare una riforma vera e propria, adeguando la legge regionale numero 37 del 1978 a quella dello Stato, la numero 44 del 1986.

La legge numero 37 del 1978 è nata prima della legge dello Stato però ci siamo fatti scavalcare, nei fatti, dalla legge numero 44 del 1986. Dobbiamo tagliare la testa al toro; questo disegno di legge va approvato questa mattina senza creare ulteriori lacci, perché tutta la tematica della cooperazione giovanile — nel merito della quale non entro, non sono nemmeno intervenuto nella discussione generale — meriterebbe un approfondito esame per modificarne le procedure. Non si può più consentire che, per la lentezza del finanziamento, restino bloccate situazioni relative a iniziative produttive. Vi sono giovani che hanno assunto impegni spendendo di tasca propria, che cercano, si adattano e si inventano qualche cosa, ma restano poi bloccati perché l'ingranaggio burocratico purtroppo è farraginoso. A questo punto, oggettivamente, non possiamo cassare l'articolo 4.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente

emendamento modificativo dell'emendamento dagli stessi presentato:

Al comma 4, dopo le parole: «cooperative beneficiarie» aggiungere le parole: «che hanno presentato istanza entro il 1988».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato un emendamento modificativo all'emendamento soppressivo, perché non era nelle nostre intenzioni danneggiare le cooperative, e questo concetto lo avevo già espresso in maniera chiara durante la discussione generale; però è anche vero che non possiamo fare passare una norma che, se è transitoria e riguarda le situazioni pregresse, come hanno detto gli onorevoli Virlinzi, Errore, l'Assessore alla Presidenza e l'onorevole Pezzino, nel contempo c'è da dire che questa transitorietà deve evincersi dalla lettera della norma. Allora la proposta che noi facciamo con il sub emendamento è quella di legare l'ipotesi di aggiornamento delle agevolazioni in rapporto alle istanze presentate entro il 1988. Ci riferiamo alle cooperative che hanno presentato istanza entro il 1988, non nel 1989, onorevole Assessore, perché non è presumibile che nell'arco di un anno ci sia l'esigenza di procedere a correttivi per il decorso del tempo. Noi dobbiamo dare una risposta corretta alle cooperative che nel 1986, nel 1987 e nel 1988 hanno presentato istanza e che non hanno avuto la possibilità di avere accolte le loro richieste. In quel caso, e con istanza motivata e documentata, la Regione potrà provvedere. Ma se lasciassimo, per assurdo, la stesura dell'articolo così com'è, introdurremmo, onorevole Assessore, un meccanismo perverso che non è detto venga ad essere superato dall'emendamento approvato al secondo comma, sulla contestualità dell'erogazione, perché potrebbe anche verificarsi, volontariamente — e qua lei mi intende —, un ritardo nell'esame della pratica per fare ammettere la cooperativa alle agevolazioni successive. In questo modo, se è vero che si tratta di norma transitoria come è stato dichiarato, essa viene articolata in termini esattamente transitori, delimitandola nel tempo e legando le domande al 1988. È su queste cose, in conclusione, onorevole Assessore, che si misura lo spessore di

una classe politica che ha ragione quando avvista i problemi, ma ha torto quando cerca di utilizzare tali problemi per aprirsi maglie di gestione discrezionale e non trasparente.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che purtroppo una materia così importante venga affrontata in maniera avventurosa. Vi sono cose che sul piano della intuizione possono essere dette anche in perfetta buona fede, ma chi può stabilire fin da adesso che coloro che hanno presentato le domande nel 1989 o nel 1990 non avranno bisogno di aggiornamento del contributo? Chi può dire, con certezza assoluta, che ad esempio esiste la copertura finanziaria fino a questo momento di tutte le istanze che già sono state presentate? Non esiste, tant'è che stiamo approvando un disegno di legge di incremento del fondo di rotazione limitato a 200 miliardi, per cui dai dati che l'Assessore ha fornito si può evincere che resteranno fuori tutti coloro che, ancora, dal 1986-87 non hanno avuto il decreto di finanziamento. Quindi, come si fa a chiudere? A mio giudizio occorre lasciare questa norma a cautela, perché altrimenti incorreremmo in un altro laccio. Mi sforzerò di spiegare meglio il concetto. Il Governo ci dica quante sono le richieste sino ad oggi e l'ammontare delle disponibilità finanziarie per coprire tali richieste; se per esempio ad oggi avremo 200 miliardi e potremo coprire le richieste del 1986-87, restano il 1988-89 ed il 1990.

Andando avanti ci saranno ulteriori richieste. La copertura finanziaria è certa per il triennio 1991-93? E allora la norma a mio giudizio è dettata da grande cautela. Certamente il Governo si deve adoperare per fare in modo che al più presto possa esaurirsi l'istruttoria delle pratiche. Ma mi domando, ancora oggi, con la norma limitativa dei 60 giorni, se il Governo non ha la copertura finanziaria per erogare i contributi ai richiedenti che cosa farà? È un ragionamento logico che mi permetto di sottoporre all'Assemblea. Quindi, quanto meno manteniamo la norma cautelativa.

LEONE, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento ultimo del collega Pezzino mi solleva dal fare ulteriori precisazioni. Esso è condivisibile in pieno, soprattutto per la frase «norma di cautela». Devo pur dirvi che al programma 1988, esitato dalla competente commissione, non è stato posto mano mentre il programma 1989 non è stato ancora redatto. Non sappiamo di preciso quante cooperative possiamo finanziare per il 1989, e tanto meno per il 1990. Quindi questa norma — che, ripeto, viene definita di cautela — è oltremodo utile; vi ricordo oltretutto che l'ultimo rigo dice: «previa motivata e documentata istanza». Vi posso fornire un dato. Durante il periodo della grande siccità precedente a questa, nel 1986, ci sono state delle grosse difficoltà per gli allevatori. Sono morte tutte le galline, tutti i conigli o tutti i suini; in quelle condizioni la motivata documentazione, è il caso di dire, sarebbe facile da produrre. Comunque propongo al collega Bono, per il momento, di ritirare l'emendamento. Devo rendere noto che (poc'anzi, per non appesantire il dibattito d'Aula, forse non l'ho detto a chiare note) la «Commissione Pollicino» entro martedì, mercoledì prossimo al massimo, licenzierà ufficialmente per il Governo lo schema di proposta di legge modificativa, di cui si è parlato a più voci. Allora la legge per le cooperative giovanili, essendo un provvedimento tampone, potrà essere modificata alla luce, oltretutto, delle richieste che verranno, non appena la nuova proposta legislativa sarà esaminata dalla Commissione e dall'Aula.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dichiarare che mantengo l'emendamento, e lo mantengo perché gli interventi dell'onorevole Pezzino e dell'onorevole Assessore hanno aperto una maglia di notevole delicatezza. Non si può dire, come, infatti, afferma il collega Pezzino, che non avendo la certezza della copertura finanziaria, rinviando all'anno dopo o agli anni dopo il finanziamento e ciò, di conseguenza, ci pone l'obbligo di provvedere all'adeguamento dei costi. È come se noi ammettessimo, signor

Presidente dell'Assemblea, che approviamo una legge senza copertura finanziaria certa. Avevamo individuato bene quest'aspetto presentando il subemendamento, perché abbiamo intuito che l'obiettivo non è quello di sanare il pregresso, quanto di lasciare una norma aperta che può essere utilizzata anche in futuro, a prescindere dalle motivazioni che in un primo momento erano state sostenute. Per cui ritengo che a questo punto sia doppiamente obbligatorio fissare nel tempo la portata di questa norma e confermo che, con l'approvazione dell'emendamento da noi proposto, si rimuoverà questo pericolo e si eviterà di approvare una norma senza copertura finanziaria.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito la discussione sul quarto comma dell'articolo 2. Mi sembra che il problema che l'Assemblea vuole affrontare sia quello dei ritardi che si sono determinati nell'effettiva erogazione delle agevolazioni previste dalla legge nei confronti di cooperative ammesse al finanziamento ormai da anni. Alcune cooperative hanno iniziato i lavori e, quindi, si sono addossati anche gli oneri finanziari relativi ai mutui agevolati o al contributo in conto capitale che non hanno ricevuto. Ciò ha provocato una serie di incrementi di costo, oltre a quelli naturali per la revisione prezzi che un'opera ha nel corso della sua esecuzione.

Se il problema è questo, credo che una soluzione potrebbe essere quella di presentare un emendamento in questi termini: «Al fine di far fronte ad eventuali incrementi dei costi determinatisi nel periodo intercorrente tra l'emanazione del decreto di concessione delle agevolazioni di cui alla legge regionale numero 37 del 1978 e l'effettiva erogazione dell'intera agevolazione medesima...». Propongo questa modifica. Perché il quarto comma, così come è formulato attualmente, pone problemi interpretativi. Non potendo io stesso presentare l'emendamento, lascio alla Commissione o al Governo la valutazione sull'opportunità di farlo.

Il problema è quello di sanare le situazioni debitorie nelle cooperative, che si manifestano tra il decreto di ammissione al finanziamento e la sua effettiva erogazione.

Noi dobbiamo consentire che il comma quarto dell'articolo 2 preveda la possibilità di coprire i maggiori costi che le cooperative hanno sopportato in questo periodo. Il migliore dei modi è quello di affermare queste cose chiaramente. Spero di essere riuscito a fornire un contributo per risolvere il problema.

BONO. Secondo questa proposta, la norma dovrebbe avere efficacia anche per il futuro?

COLOMBO. È una domanda giusta. Teoricamente non dovrebbe più succedere perché il comma 2 prevede che, nel momento in cui l'Iracac riceve il decreto di finanziamento, entro 60 giorni deve erogare; ma nel caso in cui succedesse che i finanziamenti da erogare con decreto assessoriale superino l'ammontare delle somme disponibili o, per qualsiasi altro motivo, l'erogazione dovesse tardare, la norma potrebbe ancora avere valenza. Non è bene che il comma quarto valga sino ad una certa data, sino a 60 giorni dall'entrata in vigore (il suo emendamento all'emendamento ne fa un provvedimento *una tantum* impedendogli di scattare per l'avvenire perché ferma gli adeguamenti alle istanze presentate entro il 1988), perché si potranno sempre verificare disguidi che potranno ritardare l'erogazione del finanziamento. Per questo è opportuno che permanga il comma quarto dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento modificativo dell'onorevole Bono al suo emendamento soppressivo.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché in parte è stato superato il problema che ci aveva spinto a presentare gli emendamenti, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare sia l'emendamento soppressivo che quello modificativo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2, per dare tempo alla Commissione di presentare un emendamento che superi i problemi emersi dal dibattito.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PIRO, *segretario f.f.*:

«Articolo 3.

Norma finanziaria

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di lire 200.000 milioni, di cui lire 69.000 milioni a carico dell'esercizio 1990 e lire 131.000 milioni a carico dell'esercizio 1991.

2. Al relativo onere ricadente nell'esercizio finanziario in corso, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 60753 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

3. La spesa autorizzata dalla presente legge trova altresì riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, progetti 06.01 e 06.02 mediante riduzione delle relative disponibilità di lire 34.500 milioni per l'anno 1990 e di lire 65.500 milioni per l'anno 1991 per ciascun progetto».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PIRO, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 12,50)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento modificativo del quarto comma dell'articolo 2:

«Al fine di far fronte ad eventuali incrementi dei costi, determinati nel periodo intercorrente tra l'emanazione del decreto di concessione di cui alla legge regionale 18 agosto 1978, numero 37 e l'effettiva erogazione delle agevolazioni, le cooperative beneficiarie sono ammesse ad agevolazioni integrative commisurate ai predetti incrementi, previa motivata e documentata istanza da inoltrare alla Presidenza della Regione».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LEONE, *Assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che alla votazione finale del disegno di legge si procederà in una seduta successiva.

Discussione del disegno di legge: «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore del

le colture sensibili ai fini della protezione ambientale» (678/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge numero 678/A «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore delle colture sensibili ai fini della protezione ambientale» (Norme stralciate), posto al numero 3 dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole FIRRARELLO ha facoltà di svolgere la relazione.

FIRRARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento di cui iniziamo l'esame riguarda una legge fondamentale per l'agricoltura regionale. Infatti dobbiamo procedere al rifinanziamento della legge numero 13 del 1986 che, nella passata legislatura, era stata il fiore all'occhiello per tutto il comparto, ma che trovò molte difficoltà ad essere applicata; e quando, finalmente, sembrava stesse entrando in carreggiata mancarono i finanziamenti perché si completò il ciclo finanziario dei tre anni previsti dalla legge stessa. Sono passati ben 18 mesi prima di arrivare al rifinanziamento e durante tale periodo sono stati pressantemente richiesti interventi parlamentari per il rifinanziamento di questa legge.

Con questo provvedimento vengono presi in esame il credito agrario, la conduzione e la meccanizzazione agricola, l'acquisto del bestiame, l'anticipazione alle cooperative e l'acquisto della piccola proprietà contadina.

Quest'ultimo articolo va considerato tra i più importanti, in quanto consente l'acquisizione di proprietà limitrofe all'azienda agricola e di conseguenza può creare posti di lavoro, rendendo remunerativa la vita delle campagne. Questo disegno di legge vuole venire incontro ad altri problemi, quelli di un aiuto concreto alla produzione della frutta secca, un comparto entrato in crisi perché non riesce a reggere la concorrenza straniera. Tutto questo va a collegarsi con la legge sui consorzi di difesa, approvata alcune settimane fa da quest'Assemblea. Praticamente, le due leggi si integrano; si tratta di due provvedimenti che vanno a sovvertire alcuni principi fondamentali seguiti in questi anni che hanno determinato molte lagnanze nel mondo agricolo per i ritardi con cui venivano erogati i contributi per i danni in agricoltura.

È prevista l'istituzione del servizio agrometeorologico, che è di grande importanza,

perché consente di poter informare in via preventiva delle possibili calamità che possono danneggiare le coltivazioni; un'informativa necessaria, anche per la lotta biologica. Ma già, in occasione del bilancio della Regione, era stato previsto il rifinanziamento dell'articolo 23 della legge regionale numero 13 del 1986, attraverso il quale si possono liquidare le somme che non era stato possibile erogare per i danni provocati dalle gelate tra la fine del 1986 e l'inizio del 1988. Il rifinanziamento della legge regionale numero 24 del 1987 serve a porre fine alle tante richieste presentate per il mancato reddito agricolo ma anche per la ricostruzione delle strutture agrumicole.

Credo che tutto questo significhi un allineamento verso il mercato unico del 1993, e tuttavia ciò non può essere considerato un discorso conclusivo per il mondo agricolo, perché, a mio avviso, questa Assemblea deve necessariamente prendere in esame anche il problema dell'assistenza tecnica. Attraverso quel disegno di legge, ormai dimenticato, si ripropongono i temi della ricerca, della sperimentazione, della divulgazione; tutti elementi necessari per potere parlare di un'agricoltura d'avanguardia e proiettata verso il futuro.

Giorni fa un servizio giornalistico televisivo poneva alcuni problemi importanti che credo dobbiamo prendere in esame anche noi. Sono gli interventi per gli imballaggi. È sicuramente importante il modo di presentare i prodotti agricoli nei grandi mercati, che devono procedere alla distribuzione dei frutti della terra, ma non si può fare a meno di pensare anche a una legge per la propaganda dei prodotti agricoli, per la commercializzazione dei prodotti. C'è anche da pensare al ruolo che le associazioni devono potere svolgere; se vogliamo che la nostra agricoltura sia competitiva non possiamo non pensare alla concentrazione dell'offerta per potere seriamente confrontarci con la concorrenza.

Credo che la Regione siciliana non possa non pensare alla necessità di istituire due interporti nell'ambito del suo territorio; occorre anche un centro-mercato permanente per i prodotti agricoli, che deve essere progettato e realizzato dalla Regione. Non è possibile lasciare all'iniziativa dei singoli degli interventi pur importanti, ma che necessitano di sostegni, per risolvere problemi di carenze strutturali e per i quali purtroppo abbiamo accumulato notevoli ritardi. C'è

l'altro problema eterno, quello dell'acqua. Com'è possibile parlare di agricoltura in senso economico, quando arrivando a maggio non si riesce più a fare fronte ai problemi dell'irrigazione, che è la sopravvivenza stessa del mondo agricolo? Io credo che non si possa parlare di agricoltura senza guardare ai problemi dell'acqua, e voglio fare alcune proposte che l'Assemblea potrà discutere anche in altre occasioni. Ritengo che i grandi centri urbani devono avere un servizio idrico attingendo ai dissalatori. Non è pensabile continuare — com'è stato fino adesso — a prosciugare i corsi d'acqua, così come sta avvenendo per il Simeto, per portare l'acqua nella lontana Porto Empedocle, attraverso tutta la Regione. Ritengo che quelle province, quelle città devono avere il servizio idrico, ma non sovvertendo ciò che è stato fatto dalla natura e dal continuo lavoro che gli agricoltori hanno fatto in intere province. Che cosa sarà della Valle del Simeto nel momento in cui non ci sarà più questo corso d'acqua? Probabilmente gli interventi di canalizzazione idrica non riusciranno lo stesso a risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico nelle province di Caltanissetta e di Agrigento.

Credo che vada operato urgentemente un recupero dei tanti depuratori che dovevano essere al servizio delle città; quelle acque, non utilizzate, possono servire per l'irrigazione agricola. Probabilmente, un'utilizzazione più razionale delle falde può essere ripensata sotto i due aspetti del servizio idrico per i centri urbani, e dell'utilizzazione successiva per l'agricoltura. Ma perché non costruire i piccoli invasi di collina, che sono un elemento necessario per l'irrigazione di soccorso in alcuni periodi dell'anno? Mi sembra opportuna anche la collocazione di piccoli dissalatori per l'utilizzo delle tante acque salmastre che ci sono nel territorio regionale e che potrebbero essere razionalmente utilizzate per l'agricoltura. Credo che l'Assemblea, onorevoli colleghi, abbia il dovere di dedicare un grande dibattito ai problemi agricoli. Deve porsi i problemi nel loro insieme, per cercare le cause che hanno determinato le difficoltà ed hanno indotto tanti giovani, e meno giovani, ad allontanarsi dalle campagne. Dovrà trovare la possibilità di dare risposte a coloro i quali aspettano attenzioni concrete per ritornare nelle campagne. A me ciò sembra necessario, forse indispensabile, se vogliamo che la Regione ritrovi un equilibrio atmosferico ed ecologico con una concreta presenza dell'uomo nelle campagne. Vanno per-

tanto fornite le condizioni che rafforzino tale presenza.

L'agricoltura deve essere occupazione, ecologia, reddito e civiltà.

La Sicilia potrà essere una Regione interessante e bella anche con un'agricoltura economicamente competitiva.

Sull'organizzazione dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà avrei potuto chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori. Però ho evitato di farlo, per non arrecare nocumento allo svolgimento del dibattito. Nella Conferenza dei capigruppo di ieri mattina è stata confermata la conclusione dei lavori di questa sessione per il giorno 27 di luglio, con una possibile "coda", così è stata definita, per il giorno 28. Su questa ulteriore indicazione, ho ribadito la mia posizione contraria, perché rispetto all'ordine del giorno che era stato prospettato, comprendente ben 17 leggi, molte delle quali importanti, urgenti ma corpose, e che quindi richiedono un dibattito non affrettato e un esame non improvvisato, ritenevo che sarebbe stato necessario prolungare di almeno un'altra settimana i lavori dell'Assemblea, anche per non creare un clima di arrembaggio, da «ultimi giorni di Pompei», in cui non si potessero definire con la serenità e l'attenzione necessaria i disegni di legge. Di fronte a questa posizione, mia e di esponenti di altri gruppi, il Presidente dell'Assemblea ha comunque ribadito l'impegno a portare a termine ed esaurire l'ordine del giorno, sia pure entro la data indicata, prevedendo anche orari straordinari come in effetti si è cominciato a fare. Tuttavia, onorevole Presidente, mentre mi sento garantito dall'impegno del Presidente dell'Assemblea, non altrettanto posso dirmi garantito sul piano politico e cioè su quello che può succedere ad iniziativa dei gruppi parlamentari o del Governo.

Ricordo benissimo ciò che successe l'anno scorso, proprio in chiusura della sessione estiva, quando all'improvviso, su indicazione della maggioranza e del Governo, si chiusero i lavori d'Aula; poi ci fu l'occupazione, la riaper-

tura con una seduta straordinaria. Dico questo mettendolo in relazione al fatto che nell'ordine del giorno che è stato predisposto per la seduta odierna — e immagino rimarrà tale per le prossime sedute — sono stati fatti slittare dalle originarie posizioni fino al tredicesimo e quattordicesimo punto due disegni di legge che ritengo estremamente importanti: il disegno di legge numero 338, noto come legge-quadro o legge-delega sul pubblico impiego, e il disegno di legge numero 568 sulla istituzione della Commissione parlamentare per la lotta alla mafia, che non sono leggi di spesa, certamente non "urgenti", perché non vi è da predisporre alcun finanziamento, però sono leggi di grande spessore politico ed estremamente importanti anche per quello che devono determinare. Allora la mia preoccupazione è che, alla fine, l'ordine del giorno non verrà portato a termine e che proprio queste leggi a cui attribuisco una grande importanza e che sono in grado di qualificare non solo una sessione, ma forse addirittura l'intera legislatura, non verranno approvate.

Per il momento esprimo solo una preoccupazione a cui però immediatamente associo una protesta che intendo manifestare in via preventiva. Credo che da parte della Presidenza debba essere valutata attentamente nel senso che venga mantenuto fermo l'impegno ad esaurire comunque l'ordine del giorno e, in ogni caso, che questi due disegni di legge, se ci si trovasse in condizioni di dovere rinunciare all'esame di qualche provvedimento, non siano tra quelli che vengano accantonati e rinviati ad altra data, ma siano tra quelli che verranno discussi ed approvati in questa sessione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa fino alle ore 17,00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.15, è ripresa alle ore 17.10)

La seduta è ripresa. Data l'assenza dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, è sospesa ulteriormente.

(La seduta, sospesa alle ore 17,10, è ripresa alle ore 17,25)

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge: «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore delle colture sensibili ai fini della protezione ambientale» (678/A - Norme stralciate).

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati a discutere e ad approvare una proposta legislativa articolata che affronta tre temi fondamentali: il primo riguarda il rifinanziamento e l'aggiustamento tecnico funzionale della legge sul credito agrario; il secondo gli interventi a favore delle colture sensibili dal punto di vista ambientale; il terzo, le norme integrative degli interventi di difesa contro le avversità atmosferiche.

Sul primo punto c'è il nostro consenso di massima, legato agli atteggiamenti tradizionali del gruppo parlamentare comunista, perché il rifinanziamento rappresenta il coronamento di una lunga battaglia da noi condotta a favore della legge sul credito agrario di cui siamo stati e siamo convinti sostenitori. Ed è proprio per questo motivo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che avremmo preferito che il meccanismo di finanziamento della legge sul credito agrario fosse meno rigido, che cioè recuperasse il termine triennale, in modo che, per essere più espliciti, di anno in anno, in sede di discussione ed approvazione del bilancio, potesse essere aggiornata la previsione triennale della spesa. Pare che tutto ciò non sia possibile. Riteniamo tale impossibilità una remora grave, in quanto che, implicitamente, si ricreano così le condizioni perché nel futuro si ripresentino gli inconvenienti ai quali stiamo ponendo riparo con il presente disegno di legge. In sostanza, la legge sul credito agrario, apprezzata da tutti e da tutti ritenuta una legge profondamente innovativa dell'intervento pubblico nel settore dell'agricoltura, per difficoltà di vario genere, certamente di ordine politico, è rimasta senza finanziamento per più di un esercizio finanziario, mentre per il futuro si prospettano pericoli dello stesso genere, e cioè che questa legge, per difficoltà che probabilmente insorgeranno nel riformulare una nuova proposta legislativa, possa restare senza sostegno finanziario.

Relativamente al secondo tema, quello degli interventi a favore delle colture sensibili dal

punto di vista ambientale, ci pare opportuno sottolineare che gli interventi indicati nel disegno di legge obbediscono ad una logica nuova, secondo cui le questioni agricole, almeno in questo settore, si affrontano in senso coincidente con quelle ambientali. Questo fatto ci sembra importante perché pone in termini corretti i problemi, dando così implicite risposte a quanti affrontano in modo strumentale e sostanzialmente scorretto il tema della compatibilità fra le attività agricole e la difesa del territorio, del paesaggio, dell'ambiente e dei suoi equilibri. Peraltro, onorevoli colleghi, mi pare che affrontare in termini problematici quest'ultima questione significhi, in buona sostanza, porsi l'interrogativo, di grande attualità, sulla compatibilità fra i problemi della preservazione, della difesa e della valorizzazione dell'ambiente e quelli della crescita sociale e della qualità dello sviluppo medesimo. Bisogna valutare, cioè, se sia giusto e corretto porsi la tematica dello sviluppo e della crescita sociale solamente nei suoi aspetti quantitativi e se non sia invece più giusto e corretto che tale crescita venga in qualche modo condizionata e — perché no — regolata dalla questione ambientale.

Da questo punto di vista credo che particolare considerazione vada dedicata a tutte le piante con funzioni che possiamo definire «polivalenti», in quanto, insieme alla funzione produttiva, ne svolgono altre, forse anche più importanti, di difesa del territorio e di artefici del paesaggio. Trattasi delle colture che, mutuando la terminologia comunitaria, possiamo definire sensibili dal punto di vista ambientale e verso cui appare preminente l'interesse collettivo rispetto a quello individuale e privato.

In questa categoria di piante e di colture credo vadano comprese nella nostra Regione il mandorlo, il nocciolo delle montagne del Messinese, il pistacchio del Catanese, il carrubo del Ragusano, eccetera. Mi pare che per permettere il mantenimento di queste coltivazioni e delle funzioni socialmente utili da queste ultime complessivamente svolte sia opportuno che la collettività affronti qualche sacrificio finanziario mediante alcune misure di intervento, come quelle inserite nel disegno di legge che stiamo esaminando.

Mi permetto, signor Presidente ed onorevoli colleghi, di affermare che fino a quando l'agricoltura non avrà risolto il problema del suo rapporto con l'ambiente, essa rischia di restare emarginata e di perdere titolarità tra i soggetti

preposti alla programmazione e alla pianificazione territoriale.

Qualora dovesse prevalere il giudizio, o forse è meglio dire il «pregiudizio», che l'agricoltura e le attività connesse al suo esercizio sono contrarie all'ambiente, e impattano negativamente con i suoi equilibri, anche determinando nuove configurazioni paesaggistiche non sempre compatibili con i più comuni e consolidati canoni estetici, il rischio che si correrebbe è quello della ghettizzazione dell'agricoltura nel territorio, cioè della sua destinazione in quella parte del territorio che i soggetti pianificatori avranno destinato alle attività agricole in quanto nemiche dell'ambiente e quindi della qualità dello sviluppo.

In sostanza, senza nulla togliere alle qualità professionali di alcuno, a me pare che il rischio incombente sia quello che i problemi dell'uso del territorio diventino di competenza esclusiva degli architetti, dei cosiddetti ambientalisti, ecologisti od altro. È mia ferma convinzione che, perché l'agricoltura possa rivendicare pieno titolo di soggetto decisionale sull'argomento, essa stessa debba preventivamente risolvere in senso positivo il suo rapporto con la questione ambientale. In caso contrario, non solo non sarà più l'utente privilegiato del territorio, ma non avrà voce in capitolo nelle sedi in cui si assumeranno decisioni sull'uso del territorio stesso. Questo articolo del disegno di legge che stiamo esaminando, cioè l'articolo 4, pur nella limitatezza degli interventi previsti, credo debba essere fortemente evidenziato in questa sede proprio perché finalmente gli interventi nel settore dell'agricoltura si muovono in una direzione perfettamente coincidente con la questione ambientale.

Passo velocemente alla terza questione sollevata dal disegno di legge, cioè quella degli strumenti da adottare quando l'ambiente e, in particolare, il clima si configurano come nemici dell'agricoltura. In questo caso, non è l'agricoltura ad essere nemica dell'ambiente, ma l'ambiente che talvolta diventa nemico dell'agricoltura. Mi riferisco all'articolo 5 del disegno di legge e alla difesa attiva contro le avversità atmosferiche. In merito a questo tema è bene ricordare che giorni fa l'Assemblea, con il voto contrario del Gruppo del Partito comunista italiano ha approvato la legge sui consorzi di difesa.

Abbiamo dato il nostro voto contrario perché giudichiamo tale normativa monca e perché,

nella formulazione in cui è stata approvata, rischia di divenire anche «truffaldina», intendendo per tale una legge che non è in grado di mantenere quello che a parole promette. Perché monca? Perché non affronta il capitolo della difesa attiva, cioè non affronta il capitolo della difesa dalle gelate, dalle brine, dalle grandinate, dalla siccità, dai venti ciclonici, dai venti sciroccali, dalle alluvioni, eccetera, mediante accorgimenti, apprestamenti ed interventi che coinvolgano direttamente i produttori agricoli singoli od associati.

Credo che sia opportuno, a questo punto, un chiarimento, almeno dal punto di vista concettuale. Gli interventi di difesa passiva, cioè il ricorso all'attivazione delle polizze di assicurazione, così come previste dalla legge appena approvata da questa Assemblea, non stimolano né possono stimolare lo spirito di inventiva, l'impegno culturale, lo spirito imprenditoriale, la ricerca di tecnologie agronomiche e biologiche innovative; inducono, invece, a comportamenti rinunciatari o riduttivi; incentivano, cioè, gli atteggiamenti passivi e rinunciatari.

La difesa attiva è esattamente il contrario, perché stimola e richiede l'innovazione tecnologica, nonché quella biologica e quella agronomica; premia l'impegno imprenditoriale, crea le condizioni perché trovino diffusione le nuove tecnologie e le più moderne tecniche agronomiche. Mi sembra ovvia, quindi, la propensione (almeno da parte di chi parla) verso la difesa attiva in tutti i casi in cui essa è possibile, riservando ovviamente alla difesa passiva tutte le condizioni compatibili con trasparenti contratti assicurativi non congruamente affrontabili con gli strumenti conosciuti di difesa attiva.

La legge sui consorzi di difesa non affronta questo tema, cioè tralascia l'argomento principale, malgrado ripetuti interventi e pressanti iniziative nei confronti del Governo, il quale, alla fine, non ha ritenuto di farsi promotore, nonostante gli impegni assunti ed il lungo intervallo di tempo intercorso, di interventi specifici, né di formulare una proposta organica, tecnicamente accettabile, sull'argomento.

Quest'Aula viene oggi chiamata ad esaminare il problema in occasione della discussione del disegno di legge di cui trattasi. Esprimeremo, quindi, in questa sede i nostri orientamenti ed il nostro punto di vista, formalizzando i necessari emendamenti. Va sottolineato, però, il fatto

che il Governo e la maggioranza, nel momento in cui hanno deciso di innovare profondamente il quadro legislativo nazionale e regionale nel settore dei danni in agricoltura, hanno tralasciato e rinviato la formulazione di proposte relative a strumenti normativi sulla difesa attiva delle colture. Tutto ciò ci sembra molto significativo dal punto di vista politico.

In sede di discussione generale abbiamo espresso il nostro dissenso sulla parte innovativa della legge sui consorzi di difesa e abbiamo anche proposto una nostra linea di intervento, a nostro avviso più credibile e tendente al recupero e al mantenimento della parte migliore della legislazione regionale sui danni in agricoltura. La maggioranza e il Governo non hanno ritenuto utile il confronto con le nostre proposte e hanno portato avanti — con intransigenza e testardaggine — un loro disegno che rischia di assumere le connotazioni truffaldine cui ho accennato in precedenza.

Con quella legge si è chiusa, a giudizio del Governo e della maggioranza, la problematica dei danni in agricoltura, secondo il seguente schema: riconoscimento e, quindi, risarcimento, per chi ci arriverà e chissà come ci arriverà, dei danni subiti in seguito alle varie calamità mediante l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. Difesa passiva per tutto e per tutti gli eventi meteorici avversi (il gelo, la grandine, la brina, la carenza e l'eccesso di acqua, le scioccate, i venti ciclonici eccetera); per tutti gli eventi e per tutti gli agricoltori ci saranno polizze di assicurazione e i contadini saranno nelle mani dei consorzi di difesa e degli assicuratori.

Su questo schema le organizzazioni professionali pare siano d'accordo. Se così è, dovrei dedurre che avrebbero abbandonato la legge numero 24 del 1986, che prima hanno fortemente e unanimemente voluto, e si sarebbero adagiati sui consorzi di difesa che rischiano di divenire il nuovo "feticcio" dell'agricoltura regionale. Temiamo che si stiano creando le condizioni perché quanto prima, da parte delle stesse organizzazioni, vengano avanzate richieste pressanti per ulteriori "beneficiarie"; mi riferisco a quanto da tempo si sente ventilare su una possibile sanatoria delle situazioni debitorie delle aziende agricole. Ci auguriamo di sbagliare. Siamo, però, convinti che lo strumento messo a punto con la legge sui consorzi di difesa non sia adeguato alle sue finalità, e che

questa legge servirà solo a spendere qualche decina di miliardi della Regione senza effettive garanzie per gli agricoltori.

A questo proposito e a questo punto sorge legittima e urgente una domanda da rivolgere all'Assessore per l'agricoltura: con quali strumenti legislativi la Regione siciliana affronterà la calamità della siccità, che, come è già stato riconosciuto da un decreto del Ministro dell'agricoltura, si è abbattuta sulla Sicilia? Credo, onorevoli colleghi, che proprio per i motivi che ho finora esposti, sia necessario dedicare particolare attenzione agli interventi di difesa attiva previsti dal disegno di legge in esame (e mi riferisco, in particolare, agli articoli 5 e 6) che è opportuno — almeno per quanto riguarda l'articolo 5 — modificare profondamente perché ad essi va applicata la filosofia di intervento cui ho accennato in precedenza e che succintamente vorrei richiamare.

Occorre procedere: all'estensione degli interventi di difesa attiva a tutte le avversità comprese nella difesa passiva; a rendere uniformi i trattamenti, onde consentire all'imprenditore agricolo di scegliere, in base alla sua sensibilità e alle condizioni obiettive in cui si trova ad operare, fra gli interventi di difesa passiva e quelli di difesa attiva; all'elaborazione e alla predisposizione dei sistemi di garanzia perché gli interventi di difesa attiva vengano realizzati nei territori ed a favore delle colture che giustifichino gli interventi stessi sul piano tecnico, scientifico ed economico; all'elaborazione ed alla definizione di ulteriori sistemi di garanzia, affinché gli interventi previsti, in considerazione della loro particolare appetibilità economica, non possano divenire strumento per improprie e certamente non commendevoli speculazioni da parte di aziende industriali interessate alla produzione di attrezzature e apparecchiature per la difesa attiva.

Abbiamo espresso mediante emendamenti questi nostri punti di vista. Li raccomandiamo al Governo e alla maggioranza perché ne facciano un esame sereno e obiettivo, esprimendo su di essi un giudizio che ci auguriamo positivo. Da parte nostra, riteniamo che questa legge, se emendata nel senso da noi indicato, meriterà l'approvazione di questa Assemblea e ci potrà consentire, onorevole Assessore, di modificare il giudizio ed il voto negativo che abbiamo espresso in Commissione di merito.

Sull'ordine dei lavori.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché si tratta, a mio avviso, di una cosa importante, seria, né da un'ora all'altra, da un minuto all'altro, con un telegramma o una telefonata ci si può consentire di modificare le cose. Ho ricevuto in data 23 luglio in via istituzionale, da parte del Presidente dell'Assemblea, onorevole Lauricella e del Segretario generale, la comunicazione che una mia interrogazione, la numero 1822 sarebbe stata trattata nella seduta pomeridiana del 26 luglio 1990. Si tratta di un'interrogazione che ha fatto seguito, sostituendola, ad una interpellanza presentata il 20 aprile 1989, su un argomento che ritenevo e ritengo di grande importanza. Nell'interrogazione chiedo al Governo l'avvio di una politica di integrazione per i lavoratori di colore immigrati in Sicilia, ed ho ritenuto opportuna la trasformazione dell'interpellanza in interrogazione proprio per avere la possibilità, dopo un anno, di vederla trattata dato che la legislatura si avvia a grandi passi alla conclusione. Nelle more del suo svolgimento, scrissi una lettera aperta al Presidente dell'Assemblea che inviai a tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari e che non sto qui a leggere.

Ho raccontato brevissimamente quest'iter per giungere a dirvi che finalmente il 22 luglio apprendo che la data di trattazione è quella del 26 luglio. A questo punto, il mio richiamo all'ordine dei lavori contiene anche una protesta ferma, vibrata, perché, signor Presidente, a seguito della comunicazione faccio pure una nota che invio agli organi di stampa, nella quale dico che l'onorevole Presidente mi ha comunicato, eccetera eccetera, che l'interrogazione sarà trattata in quella seduta, e ribadisco la mia richiesta al Governo regionale. A questo punto sono raggiunto dalla telefonata di un dipendente dell'Assemblea, il quale indubbiamente ha eseguito un ordine (quindi non ho nulla contro di lui), che mi comunica per telefono che: «L'interrogazione non sarà trattata domani». Rispondo: «Ma di quale interrogazione si tratta?». Lui dice: «Della numero 1822». Ed io: «Capisco. Perché?». «Sa — mi dice — in questo periodo non ci sarà la mezz'ora iniziale dedicata all'atti-

vità ispettiva ai sensi dell'articolo 159, terzo comma».

Ma non si può consentire che il Presidente dell'Assemblea attraverso una telefonata comunicata ad un deputato che un suo atto ispettivo è annullato così, con una semplice comunicazione telefonica! La mia protesta non è certo per la mia persona, ma per la funzione del deputato. A mio avviso è un fatto grave, che si colloca perfettamente in quel degrado, in quel distacco, in quella confusione che esiste in questo momento sulla scena politica italiana e siciliana. La mia è una protesta ferma, perché attraverso lo stesso canale istituzionale del telegramma mi si poteva dire che l'interrogazione non sarebbe stata trattata!

Per quanto riguarda il richiamo all'ordine dei lavori, signor Presidente, desidero dire fermamente che, qualora questa notizia, che ho appreso, relativa all'abolizione della mezz'ora dedicata agli atti ispettivi, fosse vera, io sono contrario a quest'ipotesi perché già il lavoro ispettivo, in questa legislatura, è stato ridotto al minimo attraverso la riforma del Regolamento, e non vedo perché si debba annullare del tutto. Per esempio, questa sera chiederò di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento per chiedere al Governo un paio di cose tra cui, per esempio, notizie su ciò che riguarda il tentato assassinio, a Gela, di un esponente politico che non conosco, un'altra questione che non anticipo. Ebbene, allora il mio richiamo al Regolamento oltre alla mia protesta, è, onorevole Presidente, che anche le esigenze del dibattito non danno alcuna giustificazione per l'abolizione della mezz'ora iniziale di cui all'articolo 159, terzo comma. Che si prolunghi la seduta di mezz'ora ma che non si consideri il lavoro ispettivo come un fatto rituale, mentre è un diritto del deputato, oltre che un dovere! Che non si dica: «Va bene; ogni tanto trattiamo un'interrogazione» tanto per dire che abbiamo svolto lavoro ispettivo!

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, la Presidenza dell'Assemblea aveva inviato un telegramma in cui le comunicava che questa interrogazione era iscritta all'ordine del giorno. Quando la Conferenza dei capigruppo ha stabilito il programma dei lavori la Presidenza, in via del tutto eccezionale, solo per questo breve periodo precedente la chiusura della sessione, ha ritenuto opportuno, per accelerare i lavori, non iscrivere all'ordine del giorno della

prima mezz'ora delle sedute le interrogazioni, il cui svolgimento è comunque importante perché la funzione ispettiva in Assemblea è uno dei momenti più interessanti dell'attività parlamentare. Comunque la Presidenza dell'Assemblea aveva provveduto a mandare un telegramma al Gruppo misto, e la telefonata del funzionario è stata un atto di cortesia nei confronti del deputato. La Presidenza dell'Assemblea, attraverso il Vicesegretario generale, ha inviato al Gruppo misto il seguente telegramma, numero 14284: «Pregasi informare i sottoelencati deputati che le loro interrogazioni già iscritte prima mezz'ora ordine del giorno Assemblea corrente settimana sensi articolo 159 causa prioritario svolgimento attività legislativa *sunt* rinviate data destinarsi punto Loredana Cortesè Vicesegretario generale Assemblea regionale siciliana d'ordine del Presidente». Il telegramma è stato inviato agli onorevoli Riscato, Natoli e Galasso il 25 luglio 1990, cioè questa mattina, dopo che la Presidenza aveva dato apposita disposizione agli uffici. Pertanto...

NATOLI. Io non ho ancora ricevuto questo telegramma!

PRESIDENTE. Pertanto il Gruppo misto è stato informato. Le fornisco una copia del telegramma. Penso che l'incidente sia chiuso. Siamo alla fine della sessione e ci sono argomenti importanti da affrontare. Poiché quanto da lei sostenuto nell'interrogazione è un argomento molto, ma molto interessante, certamente questa Assemblea darà spazio appena possibile all'atto ispettivo di cui trattasi.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 678/A - Norme stralciate.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere l'orientamento del Gruppo del Movimento sociale italiano, che è già stato attivo nel predisporre e nel seguire questo disegno di legge nel certamente non breve *iter* che l'ha condotto fino alla trattazione in Aula. Come è già stato detto, questo disegno di legge prevede il rifinanziamento della legge numero 13 del 1986 e non

ha molte pretese, se non quella di ripristinare un meccanismo legislativo che ha comportato un beneficio non indifferente nei confronti degli agricoltori. Però l'*iter* cui è stato sottoposto il disegno di legge nel corso del suo esame, ha comportato, da parte del Gruppo del Movimento sociale italiano, una serie di rilievi che non hanno trovato, peraltro, conforto nelle scelte e nei deliberati della maggioranza e del Governo.

Su che cosa si accentrava in modo particolare l'iniziativa del Movimento sociale italiano? Su un fatto estremamente importante, che dà il senso del metodo con cui si opera normalmente in questo settore, e non soltanto in questo.

La legge numero 13 del 1986 era nata con uno stanziamento triennale che scadeva nel 1989. In seguito alle note vicende di crisi politica che hanno interessato questa Regione ed ai ritardi congeniti nella capacità di esprimere risposte alle domande crescenti della società siciliana, siamo rimasti per molto tempo in una condizione di *vacatio* legislativa. Tale condizione avrebbe dovuto comportare, da parte delle forze politiche presenti in quest'Assemblea, il recepimento di una proposta che il Movimento sociale italiano aveva elaborato in sede di Commissione, cioè quella di trasformare l'intervento triennale in una previsione di intervento annuale con rifinanziamento in sede di bilancio, per dare anche alle forze politiche e al Governo l'opportunità di verificare anno per anno la capacità di attuazione delle varie indicazioni, delle varie agevolazioni contenute nella legge e per valutare in sede di bilancio i capitoli che, per esempio, fossero esauriti per eccesso di utilizzo, o quelli che si trovavano ad essere non del tutto utilizzati per motivi operativi, al fine di avere finalmente uno strumento agevole attorno al quale potere costruire una certa efficace capacità di intervento. Si è preferita la strada della programmazione finanziaria triennale con tutti i vincoli che questa comporta in termini di rigidità del bilancio, in termini di difficoltà ad operare con consuntivo, quindi a programmare per l'anno successivo in termini agili e penetranti. Ci ritroviamo adesso, pertanto, con questa riproposizione su base triennale che in qualche modo remora la capacità di attuazione di queste norme.

Ma un aspetto ancora più importante che il Movimento sociale italiano intende sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, peraltro ampia-

mente distratta in questa fase dei lavori, è il fatto che il disegno di legge presenta iniziative concernenti norme creditizie per l'agricoltura. Ebbene, onorevole Assessore, in Commissione abbiamo avuto modo di confrontarci sulle difficoltà gravi, pesanti in cui versa l'agricoltura siciliana, soprattutto per quanto riguarda le passività pregresse, per quanto riguarda il monte debiti che le aziende agricole hanno nei confronti degli istituti di credito specializzati nell'esercizio del credito agrario, in ordine a tutta una mole di passività che hanno interessato l'agricoltura, che nel passato furono prorogate per varie vicende e che oggi costituiscono un freno alla possibilità di ingresso nel mercato ed alla capacità di tenuta sul mercato da parte delle aziende agricole siciliane.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano in sede di Commissione aveva avanzato delle proposte articolate, proposte magari non del tutto esaustive, ma sicuramente finalizzate ad individuare alcuni degli aspetti fondamentali su cui bisognava intervenire. Una proposta era quella, per esempio, di prevedere un sistema di strutturazione legislativa che consentisse un consolidamento delle passività in agricoltura ed una dilazione di 18 anni che permettesse alle aziende di avere liberati finalmente i propri bilanci da questo appesantimento, anche in vista — uso una frase ormai abusata — del Mercato unico europeo del 1° gennaio 1993. Si trattava di fare in modo che le nostre aziende entrassero nel mercato nel miglior modo possibile, tenuto conto dei limiti e della marginalità, non solo geografica ma anche economica, di strutturazione e di impostazione organizzativa delle stesse. Insomma non si può entrare nel Mercato con aziende coperte di debiti e impossibilitate a procedere ad iniziative in termini di investimento ed in termini di programmazione aziendale, che appunto la loro attuale condizione finanziaria non consente. Quindi, lo sforzo che si chiedeva e che si chiede all'Assemblea, lo sforzo che si chiede al Governo è di elaborare non una semplice normativa di rifinanziamento, per quanto utile e valida essa sia stata, ma di costruire attorno al settore agricolo, che, tra i settori economici siciliani, dei quali nessuno gode buona salute, è sicuramente quello che è afflitto dalle maggiori e più gravi condizioni di disagio e di degrado, e di individuare una serie di norme che consentissero, almeno sotto l'aspetto del consolidamento delle passività, di dare risposte concrete a queste unità economiche. Tra l'altro, non avevamo inventato l'acqua

calda, onorevole Assessore, perché esistono presso la Commissione competente disegni di legge presentati nel tempo dai vari gruppi, esistono addirittura delle iniziative governative che propongono il consolidamento e non esiste allo stato la possibilità di ricorrere ad altri strumenti per dare questo tipo di risposta, che è la risposta principe, in quanto non abbiamo gran che da dire alle aziende nel momento in cui procediamo al rifinanziamento della legge numero 13 del 1986, quando sappiamo che molte o quasi tutte le aziende siciliane sono oberate di debiti tanto da non potere, neppure in parte, utilizzare queste agevolazioni che stiamo provvedendo a rifinanziare.

Il vero problema era quello di liberare le aziende agricole siciliane da questa massa enorme di debiti che pongono un assoluto freno ad ogni possibilità di sviluppo economico. Allora diciamo che va in questo senso la qualificazione di una iniziativa legislativa seria, perché non abbiamo molto tempo, onorevole Assessore. Siamo arrivati al luglio del 1990, siamo ad appena due anni e mezzo dal fatidico 1° gennaio 1993, non abbiamo una strategia per l'agricoltura, e neanche per gli altri settori produttivi. E allora è inutile che ci si confronti e si perdano ore, giornate, mesi di tempo sulla applicazione di alcune norme che riguardano aspetti marginali e limitati della vicenda dell'agricoltura, così come abbiamo fatto anche in questo disegno di legge! È inutile che l'Assessore proponga alcuni emendamenti aggiuntivi al disegno di legge dopo mesi che discutiamo in Commissione, nelle varie commissioni, di questi argomenti, quando il vero problema di fondo viene lasciato inevaso! Allora il grande sforzo che chiediamo questa sera, nel momento in cui ci accingiamo ad esaminare questo disegno di legge, non è di guardare nelle pieghe degli articoli per inserire norme di contributo per questo o quel settore o di individuare rimedi in termini sempre estremamente parziali e comunque disarticolati tra loro, ma di creare una grande impostazione politica che ci consenta di arrivare a quell'obiettivo che ci eravamo prefissi. Anche se stasera stessa, come ci auguriamo, fossimo in grado di definire una serie di norme per il consolidamento delle passività in agricoltura, ci vorranno mesi, se non forse qualche anno, per attivare materialmente queste norme, per consentire che le aziende possano finalmente utilizzare queste agevolazioni, per dare questo tipo di risposta. A questa

richiesta, che non è una richiesta nuova e che era stata già frutto di una iniziativa in passato avanzata, come ricordavo poc'anzi, dal Movimento sociale italiano in sede di commissione, l'onorevole Assessore per l'agricoltura rispose alcuni mesi fa che la vicenda del consolidamento delle passività in agricoltura era superata grazie alla legge Mannino che aveva disposto in questo senso e che, perciò, non era più necessario un intervento della Regione in questo settore estremamente importante e delicato.

In quella sede ebbi a dire all'Assessore che, a parte il fatto che la copertura finanziaria della legge Mannino mi sembrava assolutamente insufficiente a rispondere alla domanda crescente delle aziende siciliane, avevo l'impressione che, nella attuazione pratica delle norme contenute nella suddetta legge, emergessero delle difficoltà di recepimento e di utilizzo da parte delle aziende agricole siciliane. Ebbene, onorevole Assessore, questa, che a quel tempo era una intuizione, quando noi abbiamo per la prima volta affrontato la questione, adesso è diventata un dato di fatto. Lei sa, perché è informato da parte dei suoi uffici, che la legge Mannino sta operando in maniera estremamente limitata e circoscritta ad alcune condizioni particolarissime, essendo esclusivamente legata alla vicenda dei danni atmosferici e quindi essendo applicabile solo in quelle province e per quelle colture che hanno raggiunto determinate percentuali, e per le quali scattano i benefici ivi previsti. Io non ho, come lei, una struttura organizzativa dietro le spalle, né una capacità di elaborazione di dati, ma posso riferirle che, per quanto è nella mia conoscenza, pur limitata, per esempio, nelle province di Siracusa e Catania la legge Mannino sta operando in maniera estremamente ridotta perché, appunto, vuoi per una segnalazione degli Ispettorati che hanno indicato danni atmosferici in misura tale da non fare scattare nella sommatoria dei danni stessi all'interno delle colture colpite le percentuali di cui alla legge Mannino, vuoi per una condizione particolare delle aziende agricole che essendo interessate a più colture si trovano magari ad avere subito danni enormi, ma che per ognuna delle colture non raggiungono i limiti stabiliti dalla legge, abbiamo una condizione di estrema difficoltà e di disagio. Migliaia di operatori agricoli, non solo di Siracusa e di Catania, ma ritengo di tutta l'Isola, si trovano nell'impossibilità di accedere alle agevolazioni di cui alla legge Mannino e sono attualmente comple-

tamente scoperti per quanto riguarda la scadenza dei debiti pregressi per i quali gli istituti di credito hanno sospeso, ma non vi hanno mai rinunciato, le azioni esecutive. Ora, di fronte a una condizione del genere, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, come si può pensare di non affrontare in via assolutamente prioritaria questo aspetto? Come si può pensare che la Regione non si faccia carico di una esigenza sentita nel settore dell'agricoltura che è quella di dare una risposta in questo settore? Ecco perché riteniamo di poter qualificare in via definitiva la normativa che esamineremo da qui a qualche minuto con questa serie di proposte che il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale ha concretizzato in alcuni emendamenti già presentati, e che ci consentiranno di entrare nel merito di una vicenda che non è più oltre procrastinabile. Per quanto riguarda, poi, alcune iniziative, alcuni emendamenti che abbiamo avuto già modo di esaminare, ci riserviamo nel merito e per l'esame di ogni singola iniziativa di esprimere il nostro parere. Diamo un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge sul quale siamo pronti a confrontarci da qui a qualche minuto nell'articolato, ma concludo rivolgendo l'invito agli onorevoli colleghi di non trascurare le indicazioni che sono emerse dal mio intervento e di dare una risposta sentita al settore agricolo in Sicilia, soprattutto per quanto attiene al consolidamento delle passività pregresse.

ERRORE, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei fatto a meno di parlare, ma vi sono stato costretto perché il disegno di legge merita un apprezzamento, che del resto è stato espresso già dal relatore, onorevole Firrarello, per il Gruppo della Democrazia cristiana. A spingermi, comunque, non è soltanto questo motivo, in quanto è giusto che io rassegni all'Assemblea le mie considerazioni sul modo di procedere più opportuno per realizzare il massimo di interesse e il più ampio margine di risposta alla società siciliana per questa fine sessione. Onorevole Bono, la considerazione da svolgere è quella che non è vero che il Governo della Regione o il

Gruppo della Democrazia cristiana non abbia una strategia per il comparto dell'agricoltura. Ci sono cinque momenti che definisco come «sottoprogetti», che realizzano una corretta impostazione, innovativa e diversa, per l'agricoltura siciliana: uno dei momenti è rappresentato dalla legge numero 13 del 1986. Diverse volte ho già detto che con detta legge si segnava la fine di un certo modo di gestire le finanze regionali, cioè la fine di un certo modo di intendere il rapporto con gli agricoltori che elargiva — l'ha detto l'onorevole Capitummino, mi piace riprenderlo — denari a tutti, «a babbo morto», in modo tale che ognuno potesse depositarli e poi richiederli, ripeto, ottenendoli a tasso agevolato, utilizzandoli in banca a tasso pieno. La legge numero 13 del 1986 ha proprio questa logica, è lo spartiacque da un certo tipo di rapporto, da un certo modo di intendere il rapporto con i produttori agricoli.

Il secondo momento è rappresentato dai consorzi di difesa.

L'Assemblea ha deliberato tre volte a «banco aperto», lasciando agli ispettorati agrari la definizione complessiva del monte danni, che la Regione copre con 30-35 miliardi, mentre, poi, di fatto, si ritrova da parte degli ispettorati agrari con accertamenti che ammontano a 2.000-2.500 miliardi. I consorzi di difesa sono un altro «sottoprogetto» di modifica dell'impostazione per l'intervento in agricoltura che, sostanzialmente, regola i rapporti per quanto riguarda i danni (gelate, venti sciroccali, eccetera).

Il terzo momento, per il quale, però, ancora l'Assemblea non ha legiferato — ed io ne riconfermo la grande validità — è rappresentato dall'Istituto regionale per la ricerca e l'assistenza tecnica. Dobbiamo approvare subito in quest'Aula le norme relative, dobbiamo tentare di tirar fuori il disegno di legge dalle secche in cui è impantanato, perché è lo strumento che ci consente di intervenire sulle colture eccedentarie e di dire ai produttori agricoli cosa devono produrre per il prossimo tempo, in modo che la Sicilia rientri nelle direttive comunitarie e, quindi, sia pronta a quel confronto che si avrà da qui a qualche anno con il famoso ingresso nel Mercato unico europeo.

Abbiamo, poi, altri due sottoprogetti per i quali in Commissione «Attività produttive» si sono costituite due sottocommissioni. Innanzitutto quello che prevede il rifinanziamento dei comparti agricoli, con una tecnica diversa da

quella con la quale abbiamo operato fino ad ora, cioè quella di attribuire poco denaro a tutti. Dobbiamo, invece, attraverso una nuova legge di rifinanziamento dei comparti, tentare di inventare incentivi che siano mirati a realizzare il rientro delle colture, da eccedentarie a competitive, sul terreno del mercato.

Il quinto sottoprogetto è poi rappresentato dall'agriturismo. Onorevole Assessore, non possiamo liquidare la vicenda dell'agriturismo con l'emendamento da lei presentato, sia pure molto importante ai fini del recepimento della legge quadro nazionale, ma abbiamo bisogno di calare nel disegno di legge le nostre specificità. Pregherei, pertanto, l'Assessore di ritirare questo emendamento di recepimento della legge nazionale, perché, avendo insediato la sottocommissione, dobbiamo subito, alla ripresa, predisporre un disegno di legge che si occupi in termini più generali dell'agriturismo.

Il sesto sottoprogetto, onorevole Leanza, è rappresentato dal risanamento finanziario delle aziende con lo strumento del mutuo agevolato. Dobbiamo, insomma, risanare la posizione finanziaria delle nostre aziende agricole senza contributi a fondo perduto, ma concedendo un mutuo che consenta loro nel tempo di prendere respiro. Dette queste cose, onorevoli colleghi, onorevole Capitummino, noi non possiamo (lo dico al Governo ed a tutti i colleghi) stravolgere i disegni di legge nel testo formulato dalle commissioni. Credo che questo principio debba valere in generale. Pertanto, poiché vedo che sono stati presentati tanti emendamenti, anche da parte del Governo, onorevole Leanza, ora vorrei dire che dobbiamo tentare...

CAPITUMMINO. Anche l'onorevole Palillo!

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Certo, anche l'onorevole Palillo, tutti i gruppi... Il deputato è libero, ed è giusto che eserciti il suo diritto, ma è anche vero che per legiferare seriamente abbiamo bisogno di approfondire gli argomenti nelle commissioni di merito. Si tratta di problematiche che non si possono apprezzare in breve tempo in Aula perché si rischia l'approvazione di leggi che, poi, sono inapplicabili o che creano determinate aspettative che, certamente, non possono trovarci d'accordo. Questo problema, insomma, riguarda tutti noi, e non solo i deputati che fanno parte della maggioranza, ma anche quelli che

sono collocati all'opposizione. Abbiamo bisogno, eventualmente, di rivedere le posizioni corpose che modificano e che rappresentano alcuni interessi nella sede propria che è la commissione di merito, in modo da tenerle presenti nel prossimo disegno di legge. Richiamo, quindi, alla responsabilità nei riguardi dell'Aula, i gruppi e i singoli deputati, e anche il Governo. Sostanzialmente ritengo opportuno che ci si muova per potere realizzare il massimo in questa fine di sessione.

Non si possono, sotto la pressione dell'urgenza, risolvere in un momento problemi che forse in altri tempi non siamo riusciti ad impostare, e, siccome la vita politica non sta terminando adesso, avremo alla ripresa la possibilità di discutere in termini politici alcune questioni prioritarie, cercando di dare risposte ai problemi della società siciliana, cercando di porci nelle condizioni di approvare normative meditate e orientate.

Onorevoli colleghi, la vita politica o la vita di questa Assemblea non finisce oggi; ci sarà il tempo di provvedere anche ad altre esigenze, che non possono aver risposte all'interno di questo disegno di legge. Sono stati presentati emendamenti, che scaturiscono da interessi precisi ai quali, anche se ha un secondo titolo, questa legge potrebbe dare una risposta certamente approssimativa, una risposta non pensata. Perciò, ripeto, io sollecito un appello alla responsabilità di ognuno perché il disegno di legge non venga stravolto, salvo gli aggiustamenti che certamente saranno necessari, piccoli aggiustamenti che certamente non ci possono portare a modificare profondamente un testo su cui la Commissione di merito ha lavorato, perché rispondesse a finalità determinate.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito socialista auspica che il disegno di legge venga approvato stasera, per rendere la legge operante nel più breve tempo possibile e, quindi, consegnarla agli operatori agricoli siciliani. Se dovessimo fare la storia dell'agricoltura siciliana dovremmo darle un titolo, che non credo possa essere di grande prestigio per la società siciliana, e cioè quello delle "occasioni mancate nelle capacità produttive della Sicilia". Affermo questo concetto, pure in

considerazione delle risorse finanziarie immense che la Regione siciliana ha destinato all'agricoltura. Dovrebbe emergere la consapevolezza che non sempre le risorse sono state adeguatamente finalizzate, non sempre gli obiettivi che ci siamo prefissi sono stati raggiunti. Anzi, è ormai entrato nella coscienza di tutti che, talvolta, interventi che a prima vista sembravano di grande interesse per finalità di sviluppo, si trasformavano poi in fattori negativi. Di tutte queste considerazioni, di tutta questa problematica, erano consapevoli la classe politica siciliana, gli stessi operatori, le organizzazioni di categoria e si era cercata una inversione di tendenza con la legge numero 13 del 1986. Questa legge avrebbe dovuto, nelle intenzioni delle forze politiche, delle categorie professionali, dei sindacati, di questa Assemblea, significare una rottura con la politica precedente e un fatto innovativo da inserire nella politica agricola siciliana per organizzarla tenendo conto della sempre crescente competitività a livello italiano e a livello europeo, in modo da farla diventare più produttiva e più competitiva. La legge numero 13 del 1986 ha voluto significare l'abbandono della vecchia politica dei contributi, delle assistenze che sotto il miraggio del contributo portavano gli operatori a chiedere comunque, senza privilegiare il momento e l'elemento organizzativo, imprenditoriale, produttivo.

La legge numero 13 del 1986 aveva questa valenza, questo significato: voleva determinare fatti nuovi, voleva mettere l'imprenditore agricolo in condizione di operare in vista della migliore organizzazione dell'azienda agricola, per renderla produttiva per se stesso, per la società, e quindi di renderla competitiva nel contesto nazionale ed europeo. Oltretutto, questa esigenza, questa consapevolezza, nasceva anche dalla considerazione che la Sicilia è già pesantemente penalizzata dalla lontananza dai mercati e quindi deve recuperare il modo per presentarsi in maniera adeguata. Ricordo i giudizi altamente elogiativi che furono espressi dalla classe politica regionale, sia di maggioranza che di opposizione, e dalle organizzazioni professionali all'indomani dell'approvazione della legge numero 13 del 1986.

Purtroppo, la complessità della materia, forse anche la novità di questo approccio nei confronti dell'impresa agricola e — perché non dirlo? — anche forse la fretta di volere legiferare, crearono una situazione di inapplicabilità della

legge, pur essendo chiari quali dovevano essere i suoi obiettivi. La sua formulazione e l'articolazione, la complessità della materia furono tali da determinare, poi, una paralisi, che portò in seguito ad uno scoraggiamento e ad una delusione dei destinatari della legge, cioè gli operatori agricoli.

Oggi finalmente, con questa iniziativa che mira ad eliminare le confusioni, le macchinosità, si ritiene di potere consegnare agli operatori una legge praticabile, snella, agile, in grado di raggiungere i suoi obiettivi. Le recriminazioni non valgono più. Abbiamo perduto quattro anni, gli operatori agricoli siciliani che avevano atteso con grande speranza la legge numero 13 del 1986 hanno perduto quattro anni; in questo momento c'è grande interesse per quello che avverrà nei prossimi anni, ma siamo sicuri che con questo disegno di legge — quanto meno questo è il nostro auspicio e il nostro augurio — si possa recuperare il tempo perduto al più presto. Speriamo che il disegno di legge numero 678/A possa essere immediatamente operativo per poter determinare quest'inversione di tendenza nella politica agricola e, quindi, mettere l'agricoltura siciliana in grado di potersi candidare ad una competitività e di organizzarsi in termini di vera e propria impresa produttiva con capacità manageriali ed imprenditoriali.

Oltre a chiarire alcuni problemi in ordine ad una più agile applicazione della legge numero 13 del 1986, questo disegno di legge prevede anche altri interventi che riguardano altre problematiche dell'agricoltura, e si propongono principalmente la migliore utilizzazione delle risorse. Stasera, approvando questo disegno di legge, non solo riportiamo certezza di applicazione e, quindi, capacità di una migliore utilizzazione dell'intervento regionale, come avevamo promesso agli imprenditori agricoli quattro anni fa, ma consegniamo loro anche altre indicazioni in modo che l'agricoltura siciliana possa avviarsi alla competitività dei prossimi anni nel contesto della nuova Europa, con la possibilità che venga fuori dallo stato di marginalità non solo geografica, ma anche produttiva in cui si trova, per potere essere un elemento di sviluppo, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo di un ammodernamento che determina occupazione diretta ed indotta. L'agricoltura potrà e dovrà essere un elemento di grande propulsione per l'economia di tutta la Sicilia.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del relatore e quello di tutti gli altri colleghi che sono intervenuti mi consente di essere breve e sintetico. Questo disegno di legge ha una sua storia, una storia un po' lunga. Nel 1986, come è stato più volte ricordato dai colleghi, l'Assemblea regionale ha operato una scelta di fondo, orientandosi in una direzione radicalmente diversa da quella che aveva seguito nel passato. In tema di spinte promozionali per l'agricoltura, di investimenti, di promozione della struttura agricola e commerciale, con la legge numero 13 del 1986 si operò un'inversione di rotta, passando dal sistema contributivo al sistema creditizio, con una corresponsabilizzazione dei soggetti e delle aziende ed una finalizzazione delle iniziative che venivano e che vengono chieste alla capacità economica delle stesse aziende. Evidentemente, era una legge che rivoluzionava il sistema, una legge che capovolgeva i termini dell'intervento, e che, quindi, aveva bisogno di un periodo di assestamento, anche perché si formasse quella cultura, quella capacità di cogliere il senso del nuovo indirizzo e perché i soggetti addetti al settore potessero modificare anche le loro strutture aziendali ed operative. Quindi, dopo un primo periodo di difficoltà, perché non dirlo, anche di carattere interpretativo ed applicativo, la legge incominciò ad operare a pieno regime. Ma avendo la legge stessa un finanziamento triennale, proprio nel momento in cui incominciava ad avviarsi concretamente, si interruppe il circuito finanziario.

Il tempo intercorso tra la scadenza della norma di finanziamento ed il rifinanziamento, che mi auguro possa avvenire con questo disegno di legge, certamente, è stato un tempo negativo per l'agricoltura, per le iniziative degli agricoltori siciliani.

Sono stato chiamato alla responsabilità dell'Assessorato dell'agricoltura quando buona parte del testo di questo disegno di legge era stato già formulato dalla Commissione competente. Devo dare atto alla Commissione di merito ed al collega che mi ha preceduto nell'incarico di Assessore di aver fatto un lavoro certamente importantissimo perché in questa sessione si potesse portare in Aula questo disegno

di legge. Mi auguro che possa essere sollecitamente approvato, e credo, come hanno detto anche gli altri colleghi, che attraverso un'azione concorde che si intesta per primo al ramo di Amministrazione cui sono preposto, e non solo ad esso, alle sue strutture, ma anche all'iniziativa degli imprenditori e dei coltivatori agricoli, ed attraverso le organizzazioni professionali, la legge numero 13 del 1986 potrà riprendere il suo ritmo pieno e potrà dare luogo a quegli effetti che aveva cominciato a realizzare nel primo periodo di applicazione. Va sottolineato come nel provvedimento in discussione è previsto un titolo che riguarda le «colture sensibili» e il ruolo di alcune colture a difesa del territorio e dell'ambiente.

Non desidero aggiungere altro a quello che hanno detto gli altri colleghi ed in particolare l'onorevole Damigella. Credo che sia un segnale importante sul ruolo che può avere l'agricoltura per la tutela dell'ambiente. Non è di poco conto neppure l'istituzione del servizio informativo agrometeorologico siciliano. Probabilmente ci vorrà del tempo prima che possa essere strutturato e dispieghi i suoi effetti. Di questo siamo consapevoli, ma siamo altrettanto consapevoli del fatto che, se non si comincia ad operare, non si può pensare che le cose si possano mettere in funzione a pieno regime e che funzionino bene.

Qualche considerazione a parte merita il cosiddetto capitolo della difesa attiva. L'Assemblea ha elaborato ed ha votato la legge sui consorzi di difesa in cui si è parlato e si parla di «difesa passiva». Un istituto che non è nuovo in Italia, ma che è nuovo in Sicilia, che probabilmente ci darà alcune difficoltà, e la cui applicazione richiede la massima attenzione, per evitare i rischi che sono stati segnalati e che sono stati paventati, ma nel quale abbiamo fiducia perché dovrà essere gestito dai soggetti interessati e dalle loro associazioni. Certamente ci sarà la vigilanza e l'attenzione dell'Amministrazione regionale e dell'Assessorato dell'agricoltura, ma ci sarà in aggiunta un'attenzione più prossima, più ravvicinata che è quella dei soggetti interessati.

In quella legge non abbiamo parlato di difesa attiva; a suo tempo il Governo in Commissione «bilancio» coerentemente ritirò l'articolo, e si rinviò la problematica della difesa attiva al disegno di legge che oggi è in discussione, cioè il numero 678/A. Su iniziativa del Governo e con l'apporto prezioso ed importante di tutti i

gruppi politici in Commissione è stato formulato il testo dell'articolo 5, che riguarda appunto la difesa attiva. Non siamo convinti naturalmente che sia perfetto, siamo convinti che quello che è stato proposto fosse il testo migliore al quale potevamo pervenire allo stato attuale delle conoscenze e delle esperienze. Pertanto esso è perfezionabile, perché su quel versante la sperimentazione e il collaudo sono particolarmente delicati e particolarmente importanti, ma su questo terreno dobbiamo sperimentarci e «scommetterci», con il massimo dell'attenzione, con il massimo della vigilanza, con il massimo della capacità di verificare gli effetti reali di queste iniziative. Il Governo ha, poi, ritenuto di presentare, in aggiunta al testo, qualche emendamento che, se non risulterà praticabile, è disponibile a ritirare; uno di questi emendamenti riguarda l'attuazione dei piani di settore che sono stati approvati dal Cipe, su iniziativa del Ministro per l'agricoltura, e che in Sicilia non potranno trovare attuazione senza una norma che autorizzi il cofinanziamento. Abbiamo presentato anche, onorevole Presidente della Commissione «agricoltura», una norma sull'agriturismo che non recepisce la legge, non entra nel merito, ma riguarda solo la procedura per la concessione della qualifica. Anche su questo siamo pronti a prendere atto dell'indirizzo che verrà da parte dell'Assemblea e dei Gruppi politici. Il Governo si augura che il disegno di legge possa presto essere approvato per mettere in movimento tutti i meccanismi che prevede ed in particolare possa dare risposta a tutte le pratiche e le richieste che giacciono negli uffici e che aspettano da tanto tempo e dietro le quali certamente vi sono aspettative, esigenze e probabilmente qualche dramma.

Una parola sola sul problema delle passività e dei danni, onorevole Bono. È un problema le cui dimensioni vanno adeguatamente calcolate, come del resto lo stesso problema del credito e della dilazione dei debiti agrari. È una questione che, in questi giorni, è in corso d'esame a livello nazionale, anche in relazione alla dichiarazione dello stato di calamità. Credo che probabilmente l'esperienza della legge nazionale 4 agosto 1989, numero 286, possa trovare un canale migliorativo. Certamente l'Assemblea potrà tornare su questo argomento, avendo acquisito tutti i dati e avendo valutato la situazione nella sua dimensione globale. Rendiamoci conto che, rispetto

alle dimensioni, poi saremo tutti chiamati a fare delle scelte che certamente non potranno esaurire le esigenze o i problemi esistenti, ma rispetto alle quali dobbiamo fare i conti con la disponibilità finanziaria.

Questo desideravo sommamente sottolineare, esprimendo ancora un ringraziamento alla Commissione, ai colleghi, a quanti hanno collaborato per la redazione del testo sulla base del quale noi oggi discutiamo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per le sedute della corrente settimana l'onorevole Laudani.

Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Onorevoli colleghi, al fine di coordinare gli emendamenti, sospendo la seduta in modo da poter poi procedere celermente.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,35)

Riprende la discussione del disegno di legge n. 678/A. Norme stralciate.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GALIPÒ, segretario f.f.:

«TITOLO I

Disposizioni sul credito agrario

Articolo 1.

1. Alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, concernente "Interventi in materia di credito agrario" sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

All'articolo 1, numero 6, le parole: «mutui per il miglioramento fondiario», sono sostituite dalle parole: «mutui per gli investimenti»;

all'articolo 3, secondo comma, dopo le parole: «pari o superiore al 50 per cento del pro-

prio reddito globale», sono soppresse le parole: «da lavoro»;

all'articolo 4 dopo l'ultimo comma è aggiunto il seguente:

«Gli eventuali maggiori oneri derivanti da variazioni dei tassi di interesse verificatesi nei periodi compresi tra l'emissione del nulla-osta e la definizione del prestito o la stipula del contratto definitivo di mutuo, sono a carico della Regione»;

all'articolo 5 il primo e il secondo comma sono sostituiti dai seguenti:

«I tassi di interesse per le operazioni di cui ai numeri 2 e seguenti del secondo comma dell'articolo 4 sono stabiliti in misura pari a quella vigente in campo nazionale alla data del rilascio del nulla osta.

In relazione ai tassi di interesse di cui al precedente comma vengono determinati gli eventuali abbuoni di quota parte del capitale mutuatato, nella misura necessaria per assicurare ai beneficiari i livelli di aiuto fissati ai numeri 2, 3 e 4 del secondo comma dell'articolo 4»;

all'articolo 6, primo comma, le parole: «salvo quanto disposto dagli articoli 9, 11 e 18», sono sostituite dalle parole: «salvo quanto disposto dagli articoli 9, 11, 18 e 20»;

all'articolo 8, terzo comma, dopo le parole: «escussione del debitore principale», sono aggiunte le parole: «limitatamente alle garanzie contrattualmente definite»;

all'articolo 13, quarto comma, le parole: «10 milioni di lire», sono sostituite dalle parole: «30 milioni di lire»;

all'articolo 13 il sesto comma è sostituito dal seguente:

«Le provvidenze creditizie del fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, richieste a norma dell'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, sono integrate da un eventuale aiuto regionale in conto capitale, di importo pari alla differenza tra il contributo in conto capitale disposto dall'articolo 4 e l'attualizzazione dell'intervento del fondo di rotazione calcolata sulla base di un tasso convenzionale di riferimento, corrispondente a quello vigente in campo nazionale al momento del rilascio del nulla-osta»;

all'articolo 15 il terzo, quarto e quinto comma sono sostituiti dai seguenti:

«Per le esigenze di esercizio delle imprese zootecniche può essere concesso ai coltivatori diretti, agli imprenditori che esercitano l'attività agricola a titolo principale, nonché alle cooperative e loro consorzi e alle associazioni di produttori riconosciute, di cui rispettivamente ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 2, un concorso negli interessi, nella misura prevista dall'articolo 4, secondo comma, numero 1, per prestiti di dotazione, di durata non superiore a dodici mesi, da destinare all'acquisto di bestiame bovino da ingrasso.

I prestiti previsti dal precedente comma possono essere concessi anche ad allevatori coltivatori diretti singoli o associati, che esercitano l'attività zootecnica senza disporre di propria azienda agricola e viene accordato di preferenza a cooperative agricole e loro consorzi e ad associazioni di produttori riconosciute che gestiscano centri di ingrasso di bestiame conferito da soci allevatori delle zone svantaggiate di cui alla direttiva CEE numero 268/75. Per ciascun centro di ingrasso il conferimento da parte dei soci deve riguardare almeno il 70 per cento degli animali trattati annualmente dal medesimo centro.

L'ammontare della spesa ritenuta ammissibile per i prestiti agevolati di cui ai commi terzo e quarto del presente articolo non può superare il limite di lire 150 milioni annui per singola impresa zootecnica. Nel caso di iniziative associate il predetto massimale può essere moltiplicato per il numero delle imprese zootecniche socie sino ad un importo complessivo non superiore a lire 1.500 milioni. I predetti limiti di spesa possono periodicamente essere aggiornati con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste.

Ogni anno, contestualmente alla ripartizione territoriale della spesa prevista dall'art. 4 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, e successive modifiche ed integrazioni, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, stabilisce la quota dello stanziamento, iscritto in bilancio per la finalità di cui al terzo comma, da destinare alle iniziative che prevedano una spesa annua ammissibile non superiore a 20 milioni per ogni singola impresa zootecnica»;

all'articolo 15 è aggiunto il seguente ultimo comma:

«Le iniziative previste dal presente articolo possono usufruire della disposizione recata dal quarto e quinto comma dell'articolo 13»;

all'articolo 18, primo comma, dopo le parole: «può essere concesso attraverso l'IRCAC», *è aggiunto il seguente periodo:* «che può a tal fine operare anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che ne disciplinano l'attività»;

all'articolo 18, quarto comma, il periodo dopo le parole: «gli istituti di credito e l'IRCAC», *è sostituito sino al punto dal seguente:* «determina per i diversi prodotti, con decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, i valori unitari massimi dei prestiti agevolati di cui ai numeri 1 e 2 del primo comma, nonché la loro durata che in ogni caso non può essere superiore a dodici mesi»;

all'articolo 18, quinto comma, le parole: «nella misura del 60 per cento», *sono sostituite dalle parole:* «nella misura non superiore al 60 per cento»;

all'articolo 19 dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«Le richieste di intervento debbono essere avanzate all'IRCAC che provvede al rilascio di apposita autorizzazione preventiva»;

all'articolo 26, primo comma, le parole: «mutui relativi all'esecuzione di opere e lavori di miglioramento fondiario ed agrario», *sono sostituite dalle parole:* «mutui per gli investimenti»;

all'articolo 26 sono soppressi il penultimo e l'ultimo comma;

all'articolo 33, dopo l'ultimo comma, è aggiunto il seguente:

«I mutui previsti dal terzo comma usufruiscono della fidejussione regionale ai sensi dell'articolo 8».

PRESIDENTE: Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Palillo e Placenti:

dopo il comma riferito all'articolo 8, all'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 1986,

numero 13, sono apportate le seguenti modifiche:

al comma 1, sopprimere la parola: «esclusivamente»;

aggiungere, dopo le parole: «durata annuale» le seguenti: «nonché per le dotazioni aziendali e per miglioramenti fondiari»;

al quarto comma, sostituire le parole: «sei milioni» con le parole: «dieci milioni»;

— dagli onorevoli Aiello ed altri:

sopprimere l'espressione: «— all'articolo 13, quarto comma...» sino a: «30 milioni di lire» e sostituire con: «all'articolo 13, il quarto comma è sostituito dal seguente: "In alternativa alle agevolazioni creditizie, può essere accordato in favore dei coltivatori diretti, singoli o associati, di cui ai numeri 1 e 2 dell'articolo 2, un contributo in conto capitale non superiore, in ogni caso, a 50 milioni di lire nei limiti del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Per la copertura della spesa residua, non coperta da contributo, possono essere concessi i prestiti agevolati di cui ai commi 1 e 2.

Le provvidenze di cui al presente comma vengono riconosciute alle iniziative di difesa attiva di cui all'articolo 5"».

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

dopo le parole: «20 milioni per ogni singola impresa zootecnica» aggiungere il seguente comma: «Sono fatte salve le istanze comunque presentate in forza dell'articolo 10 della legge regionale numero 36 del 1976 per le quali non sia già stato espresso parere negativo»;

— dagli onorevoli Firrarello ed altri:

dopo il comma riferito all'articolo 19 della legge regionale numero 13 del 1986, all'articolo 21, comma quinto, dopo le parole: «il capitale sociale delle cooperative» aggiungere: «e per le associazioni di produttori la media della produzione rappresentata in quintali nei tre anni precedenti la richiesta, a cui si applica il prezzo minimo di mercato delle due campagne precedenti la richiesta».

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero illustrare l'emendamento a firma mia e dell'onorevole Placenti, relativo all'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13. Esso mira a rendere più operativo ed incisivo nel mondo dell'agricoltura siciliana lo strumento del fondo di rotazione esistente presso l'Esa, istituito con la legge regionale 12 maggio 1959, numero 21, per estendere ai coltivatori diretti l'assistenza creditizia. La modifica al primo comma dell'articolo 12 intende superare le perplessità interpretative insorte sull'ambito di competenza del fondo di rotazione dell'Esa, statuendo espressamente che esso può intervenire per la concessione di prestiti per la dotazione aziendale e per miglioramenti fondiari.

Ciò allo scopo di dare corso, innanzitutto, alla notevole mole di pratiche giacenti presso il fondo medesimo. Invece, l'emendamento al quarto comma intende rendere più significativo l'intervento del fondo nel comparto del credito di conduzione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito dell'emendamento che è stato testé illustrato dall'onorevole Palillo sarà l'Assessore Leanza ad esplicitare la posizione del Governo.

Ritengo opportuno, invece, rendere una dichiarazione di carattere generale che, in effetti, non si riferisce solamente a questo disegno di legge, ma ai disegni di legge che esamineremo da qui alla chiusura della sessione. La posizione del Governo, fra l'altro esplicitata in sede di Conferenza dei capigruppo e in Commissione «bilancio», è motivata dalla volontà di concorrere positivamente all'utilizzo ottimale del brevissimo tempo che resta fino alla chiusura della sessione. Il Governo eviterà di introdurre elementi di novità attraverso emendamenti che richiedono copertura finanziaria e, perciò, implicherebbero una valutazione della Commissione «bilancio». Per coerenza con una posizione di ordine generale rispetto alla quale non abbiamo posto eccezioni, al di fuori, appunto, del perimetro che è stato individuato dalla Conferenza dei capigruppo, il Governo non presenterà emendamenti che implicano modifiche della

copertura finanziaria e avrà un apprezzamento negativo rispetto a eventuali emendamenti che provenissero dall'Aula; non negativo nel merito, naturalmente, ma per mantenere una linea di percorso che eviti di andare avanti in maniera schizofrenica, elevando il tono di una polemica d'Aula che probabilmente in questo momento non serve a nessuno. La posizione del Governo è quella di invitare i presentatori di emendamenti che richiedono aumento della copertura finanziaria, se è possibile, a ritirarli perché questo implicherebbe una posizione negativa del Governo che preferiremmo non esprimere nel merito; vediamo di accontentarci, laddove non ci fossero condizioni assolutamente eccezionali che in questo momento non sono in condizioni di apprezzare, di raggiungere il risultato di approvare questi disegni di legge che in maniera organica, mi sembra, affrontano interventi importanti per i settori trattati.

Ecco, deve essere chiaro che, laddove rimasero in piedi emendamenti che richiedono un aumento della copertura finanziaria, la posizione del Governo è negativa, non per un apprezzamento dell'emendamento in sé, quanto per una linea generale che il Governo intende darsi e che coerentemente farà valere per se stessa non presentando emendamenti con modifiche di copertura finanziaria.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo proprio in maniera telegrafica: il Governo è favorevole a che venga aggiunta la locuzione «nonché le dotazioni aziendali» mentre ha perplessità e ritiene di non potere aderire all'altra formulazione: «per miglioramenti fondiari» perché questa parte refluisce con la legge numero 13 del 1986 e con problemi alla stessa connessi.

In altri termini, il Governo condivide l'emendamento degli onorevoli Palillo e Placenti solo per la parte che si riferisce al primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e per le parole «nonché per le dotazioni aziendali».

Non è d'accordo, invece, sulla proposta di sopprimere al primo comma la parola «esclu-

sivamente», né sull'emendamento al quarto comma dagli stessi presentato.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome dell'altro firmatario, di ritirare l'emendamento a mia firma eccetto la parte di cui alla modifica al primo comma e per le parole sopracitate.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Palillo e Placenti per tale parte residua, col parere favorevole del Governo e della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Aiello ed altri.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo gli intendimenti di chi lo ha proposto non c'è alcuna modifica degli impegni di spesa. Questo emendamento riprende, invece, una discussione che si è svolta durante il dibattito per l'approvazione della legge sui consorzi di difesa relativamente al tipo di intervento che doveva prevedersi per quanto riguarda la difesa attiva. In quella circostanza, da parte nostra, fu posta l'esigenza di ricondurre alla normativa sulle macchine agricole anche l'ammontare degli interventi di difesa attiva. Ci fu anche un intervento del Presidente della Regione in questo senso, che fu ripreso in Commissione «bilancio». L'emendamento, appunto, tende a modificare le aliquote interne nella concessione di prestiti e contributi per quanto riguarda le macchine agricole, senza prevedere alcun aumento di spesa. Per quanto riguarda le macchine agricole l'intervento, invece che essere quello già previsto dalla legge numero 13 del 1986, diventa ora qualcosa di diverso.

Signor Presidente, si può non essere d'accordo sull'emendamento, ma liquidarlo surrettizia-

mente dicendo che richiede copertura finanziaria mi pare azzardato.

L'emendamento tende a riaffermare il principio dell'univocità degli interventi per le macchine agricole e per la difesa attiva. Noi riteniamo che l'anomalia dell'intervento della Regione per quanto riguarda la difesa attiva, gli impianti polivalenti, gli impianti antigelo, debba essere rimossa; e ciò può farsi riconducendola all'interno della problematica delle macchine agricole che viene complessivamente riconsiderata. Riteniamo, con l'emendamento in questione, di avere recepito un accordo generale assunto proprio dal Presidente della Regione in Commissione «bilancio». Lo riproponiamo perché si era rimandato a questa occasione, a questo momento di verifica e quindi, signor Presidente, insistiamo perché l'emendamento sia sottoposto al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione, in particolare in ordine all'eventuale impegno di spesa che l'emendamento comporta?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario. Non è soltanto un problema di impegno di spesa o meno. Abbiamo fatto già questo ragionamento in Commissione e allora abbiamo accettato un primo aumento dei limiti. Certo, aumentando il contributo, signor Presidente, può esservi un impegno di spesa; però, aumentando il contributo, al di là della vicenda dell'aumento di spesa o meno, il Governo ha rassegnato una linea. Ho posto nel mio intervento questo stesso tema, dicendo che o tutti siamo d'accordo a seguire questa linea, e mi pare che l'Assemblea abbia assunto questa posizione, oppure si stravolge il disegno di legge. È questo che induce la Commissione a esprimere parere negativo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Errore, le chiedo scusa, ma torno a chiederle se la Commissione ritiene che l'emendamento preveda un ulteriore impegno di spesa o meno, al di là del merito.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Intanto, signor Presidente, non è compito mio valutarlo. Dovrebbe essere mestiere di altri — non so se mi spiego — stabilire se vi sia aumento di spesa o meno.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le perplessità che vengono espresse da alcuni componenti della Commissione scaturiscano anche dal fatto che, ove questo emendamento venisse approvato, il finanziamento previsto all'articolo 5 automaticamente verrebbe assorbito in questa parte della legge, per cui è veramente difficile capire se ci sarà o non ci sarà un aumento di spesa. Ritengo che obiettivamente sia fondata questa perplessità, perché approvando questo emendamento la parte finanziaria relativa all'articolo 5 verrebbe ad essere interessata e, quindi, se qualche aumento di spesa c'è, verrebbe assorbito.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, l'abbiamo già ascoltata su questo punto. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo problema era stato posto in Commissione di merito. In quella sede il Governo ha fatto una proposta che alla fine è stata approvata, una proposta che portava il limite della percentuale di contributo entro i termini anche delle direttive Cee, perché, al di là di questo — posso anche sbagliare —, andremmo oltre il limite previsto dalla Cee. Quindi avendo il Governo avanzato una proposta di mediazione ed essendo stata la stessa approvata in Commissione di merito, il Governo non può che dichiararsi contrario, perché quella era la sede definitiva.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, ritira l'emendamento?

AIELLO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Aiello ed altri con il parere contrario del Governo e della Commissione.

BONO. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento degli onorevoli Firrarello ed altri.

FIRRARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento pone il problema delle associazioni, nel senso che oggi il credito agrario viene erogato attraverso le quote azionarie degli associati, mentre con l'emendamento viene presa in esame la produzione dell'ultimo triennio facendo la media complessiva.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ho capito male questo emendamento intende autorizzare le associazioni di produttori a non fare pagare quote associative

ai loro associati. Dico questo perché ne siano informati i colleghi e, quindi, votino di conseguenza.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Questo per dichiararsi ufficialmente contrario?

DAMIGELLA. Non so se comporti aumento di spesa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BONO. Contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Firrarello, mantiene l'emendamento?

FIRRARELLO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

Per l'attuazione della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, sono autorizzate per il triennio 1990-1992 le seguenti spese:

(in milioni di lire)

Articoli	1990	1991	1992	Totale
8	100	100	100	300
9	35.000	45.000	50.000	130.000
13, I comma - limite di impegno quinquennale - 1990	3.000	3.000	3.000	9.000
1991	—	10.000	10.000	20.000
1992	—	—	12.000	12.000
13, IV comma-contrib.	10.000	15.000	20.000	45.000
14 - limite di impegno quinquennale - 1990	100	100	100	300

segue

(in milioni di lire)

Articoli	1990	1991	1992	Totale
1991	—	150	150	300
1992	—	—	200	200
15 - limite di impegno quinquennale -				
1990	500	500	500	1.500
1991	—	2.500	2.500	5.000
1992	—	—	3.000	3.000
15, ultimo comma - contributi	500	1.500	3.000	5.000
17	1.000	1.500	1.500	4.000
18	10.000	20.000	30.000	60.000
19	5.000	10.000	10.000	25.000
26 - limite di impegno ventennale -				
1990	3.000	3.000	3.000	9.000
1991	—	6.000	6.000	12.000
1992	—	—	9.000	9.000
27	19.500	25.000	35.000	79.500
30	9.000	11.000	15.000	35.000
33 - limite di impegno trentennale -				
1990	2.500	2.500	2.500	7.500
1991	—	5.500	5.500	11.000
1992	—	—	6.000	6.000
Totale	99.200	162.350	228.050	489.600

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GALIPÒ, segretario f.f.:

«Articolo 3.

1. La proroga e la successiva rateizzazione prevista dall'articolo 1 della legge regionale 19 maggio 1988, n. 9, in favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità dell'autunno 1987-primavera 1988 ricadenti nei territori delimitati con il decreto assessoriale 22 agosto 1988, si estendono alle operazioni di credito agrario scadenti entro il 31 maggio 1989 purché poste in essere anteriormente al 21 maggio 1988.

2. Le agevolazioni previste dall'articolo 2, comma 2 della legge regionale 9 agosto 1988,

n. 13, si estendono alle operazioni di credito agrario scadenti entro il 31 maggio 1989 purché poste in essere anteriormente al 13 agosto 1988.

3. Alla copertura finanziaria del relativo onere si provvede a carico del fondo regionale di cui all'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1986, n. 13».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Palillo ed altri il seguente emendamento articolo 3 bis:

«Le rate dei mutui contratti dalle cooperative agricole, dalle cantine sociali e loro consorzi, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 13 agosto 1979, numero 197, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86 e della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24,

scadute e non pagate all'entrata in vigore della presente legge — nonché quelle che andranno a scadere fino al 31 dicembre 1991 — sono prorogate e poste in coda ai relativi piani di ammortamento alle stesse condizioni e modalità previste dalle suindicate leggi regionali. L'Esa e l'Ircac sono autorizzati ad apportare le variazioni di ammortamento predisposte in forza dei mutui stipulati ai sensi delle citate leggi regionali».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Errone ed altri il seguente emendamento articolo 3 bis/B:

«Le rate dei mutui contratti dalle cooperative agricole, dalle cantine sociali e loro consorzi, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 13 agosto 1979, numero 197, della legge regionale 5 agosto 1982, numero 86 e della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24, scadute e non pagate all'entrata in vigore della presente legge — nonché quelle che andranno a scadere fino al 31 dicembre 1991 — sono prorogate e poste in coda ai relativi piani di ammortamento alle stesse condizioni e modalità previste dalle suindicate leggi regionali. Gli enti erogatori Esa e Ircac sono autorizzati ad apportare le variazioni di ammortamento predisposte in forza dei mutui stipulati ai sensi delle citate leggi regionali».

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi — a prescindere dal fatto che si toccano aspetti che non attengono solo alla responsabilità dell'Assessorato dell'agricoltura, perché alcune di queste norme richiamate vengono gestite dall'Ircac, quindi in rapporto alla cooperazione — credo che gli emendamenti presentati comportino maggiori oneri finanziari.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito

della dichiarazione del Governo, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento degli onorevoli Paillo, Mazzaglia ed altri. Onorevole Mazzaglia, lo mantiene?

MAZZAGLIA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che l'onorevole Bono ed altri hanno presentato un corpo di emendamenti come articoli aggiuntivi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 3 bis/A.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere ai soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, un concorso negli interessi sui mutui agrari di assestamento relativi al consolidamento delle esposizioni debitorie perfezionate entro il 31 dicembre 1989 e già scadute nei confronti di istituti ed enti abilitati all'esercizio del credito agrario con esclusione di quelle già prorogate ai sensi della legge 4 agosto 1989, numero 286 nonché delle passività risultanti alla stessa data, comprese quelle già prorogate o rateizzate, nei confronti del servizio dei contributi agricoli unificati».

«Articolo 3 ter.

I mutui agevolati di cui all'articolo 1, sono concessi con un ammortamento fino a diciotto anni, di cui due di preammortamento.

Il contributo regionale in conto interessi è pari alla differenza tra il tasso di riferimento ed il tasso agevolato a carico dei soggetti beneficiari dei mutui, determinato nella misura minima vigente alla data di stipulazione del contratto di finanziamento».

«Articolo 3 quater.

I mutui sono assistiti dal Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, numero 454, e successive modifiche ed integrazioni.

Per i coltivatori diretti e gli imprenditori a titolo principale di cui rispettivamente ai numeri 1 e 5/A dell'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, è concessa da parte dell'Amministrazione regionale fidejussione».

«Articolo 3 quinquies.

I soggetti interessati alla concessione dei predetti mutui agevolati debbono presentare apposita istanza agli istituti di credito entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

«Articolo 3 sexies.

Le scadenze delle esposizioni debitorie che godono delle agevolazioni di cui alla presente legge sono prorogate fino alla stipulazione dei mutui di assestamento e comunque non oltre il 31 dicembre 1991.

Alle operazioni di proroga si applicano le garanzie di cui all'articolo 3».

«Articolo 3 septies.

Ai fini della concessione di nuovi prestiti a norma e per gli effetti del regio decreto legge 29 luglio 1927, numero 1509, convertito con modificazioni nella legge 5 luglio 1928, numero 1760, e successive modifiche ed integrazioni, non sarà tenuto conto delle passività prorogate ed assestate a norma degli articoli precedenti».

«Articolo 3 octies.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste e l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze sono autorizzati a stipulare apposite convenzioni con gli istituti di credito finalizzate all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge.

Al fine di semplificare le procedure di definizione dei mutui di assestamento di cui all'articolo 1, i soggetti beneficiari delle agevolazioni possono delegare un solo istituto di credito alla definizione delle esposizioni debitorie esistenti ancorché maturate nei confronti di più istituti od enti esercenti il credito agrario e di quelle relative al servizio dei contributi agricoli unificati».

«Articolo 3 nonies.

Per far fronte all'onere derivante dall'applicazione della presente legge è autorizzato per

l'esercizio finanziario in corso un limite di impegno di lire 170.000 milioni cui si provvede con le assegnazioni statali provenienti dall'articolo 3, punto 2, della legge 8 novembre 1986, numero 752.

Gli oneri ricadenti negli esercizi successivi trovano riscontro con le assegnazioni statali provenienti dall'articolo 3, punto 2, della legge 8 novembre 1986, numero 752».

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per comunicare che il Movimento sociale italiano - Destra nazionale ha presentato questi emendamenti, dall'articolo 3 bis/A all'articolo 3 nonies, per riproporre il problema del consolidamento dei debiti agricoli. Abbiamo preso atto questa mattina della dichiarazione dell'Assessore per l'agricoltura, il quale ha detto, se non vado errato, che il problema è in corso di esame da parte dell'Assessorato stesso e che egli sarà in condizione, come chiedevamo nell'ambito della discussione generale, di affrontare l'argomento in termini compiuti entro breve tempo. Con questo impegno, e raccogliendo l'invito a non presentare emendamenti che richiedano impegno finanziario, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare tutti gli emendamenti dall'articolo 3 bis/A all'articolo 3 nonies.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GALIPÒ, segretario f.f.:

«TITOLO II

Altre norme in favore dell'agricoltura

Articolo 4.

1. Per assicurare la conservazione degli impianti di mandorlo, nocciolo, pistacchio e carubo, il cui mantenimento è minacciato dalla grave crisi in atto nei comparti, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere, nei territori «sensibili» delimitati a norma del decreto presidenziale 10 maggio 1989, nei quali le colture suddette svol-

gono le funzioni di difesa del suolo e di mantenimento degli equilibri ambientali e degli insediamenti umani, un aiuto annuale, secondo le modalità di cui ai commi seguenti.

2. Ai conduttori delle aziende rientranti nelle aree delimitate ai sensi del comma 1, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, oltre alle provvidenze previste dalla legislazione vigente, è autorizzato a concedere contributi annui pari al 60 per cento delle spese necessarie per l'effettuazione delle operazioni colturali atte al mantenimento delle colture di cui al comma 1.

3. I contributi di cui al comma 2 sono erogati in annualità anticipate a decorrere dal 1990 sulla base dei parametri economici e colturali determinati ai sensi del terzo comma dell'articolo 29 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 e fissati con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. Nel caso in cui l'Amministrazione regionale per l'agricoltura e le foreste, sia in sede centrale che periferica, dovesse accertare la mancata effettuazione delle operazioni colturali di cui al comma 2, il conduttore inadempiente è tenuto a restituire l'annualità del contributo ricevuta maggiorata degli interessi legali e non ha diritto ad ottenere la corresponsione delle eventuali annualità successive alla data di accertamento.

5. Relativamente alla coltura del carrubo si prescinde dalla delimitazione territoriale di cui al comma 1 e il contributo di cui al comma 2 viene determinato, anziché per ettaro, per pianta.

6. Per le finalità del presente articolo è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 20.000 milioni. Per gli esercizi successivi la spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GALIPÒ, segretario ff.:

«Articolo 5.

1. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere, a decorrere dall'esercizio finanziario 1991, un contributo dell'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile per la realizzazione di iniziative di difesa attiva, anche sperimentali, assunte in forma associata dai consorzi di difesa, costituiti a norma delle vigenti disposizioni di legge, quando le iniziative stesse siano al servizio di almeno venti aziende contermini e funzionali.

2. Le spese ammissibili possono riguardare, fra l'altro, stazioni agro-meteorologiche, sistemi di allertamento, attrezzature di difesa antigrandine, antibrina ed antigelo, ivi comprese quelle previste dall'articolo 21 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 86.

3. Possono essere altresì concessi per le iniziative a carattere aziendale di cui al comma 2 contributi nella misura del 50 per cento della spesa ritenuta ammissibile, nonché un prestito agevolato di dotazione pari al 37,50 per cento della medesima spesa ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13.

4. I produttori singoli o associati, che beneficino dei contributi previsti dal presente articolo per l'installazione di reti antigrandine e di altri impianti per la difesa dalla brina e dal gelo, non possono usufruire di altre provvidenze, previste dalla vigente legislazione per le medesime avversità atmosferiche, sia per quanto riguarda polizze assicurative che ogni altro intervento contributivo e creditizio a favore delle aziende danneggiate.

5. Gli aiuti di cui al comma 2 sono estesi alle iniziative singole o associate per l'installazione di impianti innovativi riguardanti il termocondizionamento delle serre, l'utilizzo di lastre di qualsiasi materiale di innovata tecnologia per la copertura delle serre, nonché l'acquisto del materiale necessario per la solarizzazione e sterilizzazione a vapore del terreno.

6. La spesa derivante dall'applicazione del presente articolo è valutata per l'esercizio finanziario 1991 in lire 1.000 milioni. Per il medesimo esercizio finanziario e per quelli successivi la spesa annuale sarà determinata a

norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Damigella ed altri:

Al comma 1, dopo le parole: «difesa attiva» aggiungere le seguenti altre: «contro le avversità atmosferiche»;

al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «dei consorzi di difesa, costituiti a norma delle vigenti disposizioni di legge»;

al comma 1, sostituire le parole da: «almeno» a «funzionali» con le altre: «più aziende per una superficie complessiva non inferiore a 30 ettari»;

— dal Governo:

al comma 1, sostituire le parole da: «almeno» a «funzionali» con le altre: «più aziende per una superficie complessiva non inferiore a 40 ettari»;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

sostituire il secondo comma con i seguenti:

«2. Le spese ammissibili possono riguardare, fra l'altro, apparecchiature meteorologiche, sistemi di allertamento, attrezzature o interventi di difesa contro la grandine, il gelo, la brina, la siccità, comprese le attrezzature previste dall'articolo 21 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 86.

3. Per quanto concerne la lotta contro la grandine, il gelo, la brina, le iniziative di cui al primo comma possono essere realizzate nei comprensori in cui tali eventi siano statisticamente frequenti e solo nei casi in cui gli apprestamenti di difesa riguardino colture perenni biologicamente sensibili alle avversità.

4. Ove gli apprestamenti antigelo vengano realizzati nei limoneti, le attrezzature ammesse al finanziamento devono avere caratteristiche polivalenti onde consentire interventi fitosanitari tempestivi.

5. Le aziende industriali, operanti nel settore della produzione di apparecchiature di difesa contro le avversità atmosferiche e fornitrici di tali apparecchiature ai consorzi di cui al

primo comma, sono tenute a produrre ai medesimi consorzi, prima della liquidazione delle forniture, la certificazione rilasciata dalla Camera di commercio competente per territorio, di avvenuto deposito dei propri bilanci certificati da società di revisione iscritte all'albo di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, numero 136.

6. Ai fini dell'applicazione del primo e del secondo comma, per iniziative di lotta attiva contro la siccità si intendono tutti i possibili interventi rivolti al miglioramento della qualità e della utilizzabilità ai fini irrigui di acque altrimenti non utilizzabili in relazione alle caratteristiche dei terreni, delle colture e dei sistemi di irrigazione, con esclusione degli investimenti volti al miglioramento stabile dei fondi di cui alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 13»;

all'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 5, sostituire le parole: «ai consorzi» con le seguenti altre: «ai richiedenti»;

— dall'onorevole Piro:

il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Le iniziative a carattere aziendale di cui al precedente comma, dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammesse a fruire delle agevolazioni creditizie e contributive previste dall'articolo 13 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13.

Al finanziamento di dette iniziative per l'esercizio in corso si fa fronte con le disponibilità del capitolo 54501 del bilancio della Regione»;

sub-emendamento modificativo:

all'inizio del comma 3 aggiungere le parole: «Dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

al terzo comma sostituire: «di cui al precedente comma» con: «di cui ai precedenti commi»;

al quarto comma, togliere le parole da: «per l'installazione» fino a: «gelo»;

al quarto comma, dopo le parole: «articolo per» sostituire le parole: «l'installazione di reti antigrandine e di altri impianti per la difesa

dalla brina e dal gelo» con le seguenti altre: «la realizzazione di iniziative di difesa attiva contro le avversità atmosferiche»;

al quinto comma, primo rigo, sostituire: «2» con: «1»;

al quinto comma, al secondo rigo, dopo le parole: «l'installazione» aggiungere l'espressione: «di reti antigrandine»;

dopo il sesto comma, aggiungere il seguente:

«Gli stanziamenti destinati alle provvidenze di cui al presente articolo sono distintamente disposti nel bilancio della Regione in rapporto alle finalità degli interventi previsti».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questi emendamenti probabilmente, almeno a una prima lettura, diano la sensazione e l'impressione che si voglia completamente sconvolgere quanto previsto dall'articolo 5. Ciò, per la verità, non corrisponde a verità. In realtà, tranne l'emendamento più lungo, che è quello sostitutivo al secondo comma, dove si cerca di introdurre delle norme di trasparenza per consentire anche al Governo di affrontare i provvedimenti in termini concreti e senza subire pressioni — che in queste circostanze, in passato almeno, si sono verificate —, si cerca di dare alcune indicazioni legislative seguendo le quali tutto dovrebbe avvenire con la massima trasparenza e con la massima limpidezza. Per il resto, si tratta semplicemente di aggiustamenti formali dell'articolo 5, in parte conseguenti all'approvazione dell'emendamento al secondo comma, e in parte — direi — funzionali ad una migliore lettura dello stesso articolo 5. Non voglio tediare i colleghi perché ritengo che abbiano modo di potere apprezzare in maniera autonoma il senso e il significato di questi emendamenti, ma, se qualcuno avesse motivo di chiedere chiarimenti, evidentemente, se il Presidente me lo consentirà, sono largamente disponibile a fornirli.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo adesso anche se — essendo stati presentati numerosi emendamenti ai vari commi dell'articolo 5 — ritenevo che si procedesse gradualmente all'esame dei singoli emendamenti. In ogni caso, il problema è risolto. Ho presentato due emendamenti di cui uno principale e uno subordinato che esamineremo in seguito.

Ho presentato l'emendamento al terzo comma, che prevede l'erogazione di un contributo in conto capitale del 50 per cento, nonché un prestito agevolato di dotazione, pari al 37,50 per cento, per le iniziative di difesa attiva, in coerenza con la posizione che ripetutamente ho sostenuto in quest'Aula, soprattutto in occasione della discussione della legge di bilancio, quando in particolare si è affrontato il capitolo 54501 che predispone il finanziamento di iniziative che, ricordo, in questo momento fruiscono di una agevolazione contributiva a fondo perduto dell'87,50 per cento.

Credo che le iniziative di difesa attiva, dal momento che non presentano particolari significati in più rispetto a quelli delle altre attrezzature e macchine che vengono finanziate con la legge sul credito agrario, debbano rientrare esattamente nella previsione generale del credito agrario. Per essere esplicito, in poche parole, non vedo in questo momento una differenza tale, tra l'acquisto di un trattore e l'acquisto di una macchina antigelo, per esempio, da giustificare una diversità di trattamento che era enorme fino a poco fa e che, comunque, continuerebbe ad essere consistente anche adesso se venisse approvato l'articolo così come è stato formulato.

L'emendamento principale che ho presentato mira a ricondurre anche queste particolari attrezzature e macchine all'interno delle previsioni di agevolazione, sia dal punto di vista creditizio che dal punto di vista contributivo, previsto dalla legge numero 13 del 1986. L'emendamento subordinato, che verrebbe in rilievo se non dovesse essere accolto il principale, ha la motivazione che spiegherò. Non so se sia soltanto una mia interpretazione, però al primo comma dell'articolo 5 si dice: «l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere, a decorrere dall'esercizio finanziario 1991»..., mentre nel resto dell'articolo non si fa più alcun riferimento ad altri esercizi finanziari che non siano quello del 1991. E ciò viene confermato dalla previsione del sesto comma che dice: «La spesa derivante dall'applicazione...

cazione del presente articolo è valutata per l'esercizio finanziario 1991 in lire 1.000 milioni».

Allora, ripeto, può essere una mia interpretazione, però credo che se restasse così anche il terzo comma, dovremmo ritenere che queste provvidenze, nella misura in cui qui è previsto, vengono attuate anch'esse a partire dall'esercizio finanziario 1991.

Mentre mi è assolutamente chiaro perché viene previsto il termine iniziale del 1991 per gli interventi a favore dei consorzi, perché ovviamente c'è necessità di un periodo di rodaggio, non mi è altrettanto chiaro il perché venga previsto lo stesso termine per questo tipo di agevolazione che, invece, è stata praticata largamente nel corso di questi anni da parte dell'Amministrazione regionale. Con in più il fatto che viene mantenuto in piedi un sistema, che è quello, appunto, del contributo all'87,50 per cento per tutto il resto del 1990, realizzandosi così quelle condizioni che il Presidente della Regione, a proposito anche di questo problema, in una precedente seduta, ha definito di «banco aperto». Ricordo, altresì, che il capitolo 54501 non è supportato da alcuna norma che autorizzi la spesa in quella misura.

Conclusivamente, su questo punto, tra l'altro, il Presidente della Regione aveva assunto un impegno in Aula che era quello di non dare corso a decreti di finanziamento con il contributo dell'87,50 per cento fino alla definizione delle nuove misure da apprestare con il disegno di legge in esame. Avevo interpretato questa dichiarazione del Presidente della Regione — opportuna, io credo — nel senso che, nel momento in cui fosse stata approvata la legge con le nuove misure, da quel momento sarebbe entrata in pieno regime, consentendosi così l'utilizzo anche degli stanziamenti — ripeto, 30 miliardi per il 1990 — predisposti sul capitolo 54501. Ecco perché ho presentato il sub-emendamento che recita: «Dalla data di entrata in vigore della presente legge». Può anche darsi che sia del tutto superfluo, cosa di cui prenderò atto. Però, se superfluo non è, io credo che invece sia estremamente importante la sua approvazione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo al comma 1 degli onorevoli Damigella ed altri.

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento soppressivo al comma 1 degli onorevoli Damigella ed altri.

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo del Governo.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento sostitutivo al comma 1 degli onorevoli Damigella ed altri. Onorevole Damigella, intende ritirarlo?

DAMIGELLA. Signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sull'emendamento degli onorevoli Damigella ed altri qual è il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 5, degli onorevoli Damigella ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che, nel testo del predetto emendamento, si intende ricompresa la modifica di cui all'emendamento sostitutivo presentato dagli onorevoli Damigella ed altri, relativa alle parole «ai consorzi» da sostituire con «ai richiedenti».

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa all'emendamento modificativo del terzo comma dell'onorevole Piro. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento modificativo all'inizio del terzo comma dell'onorevole Piro, sul quale il Governo e la Commissione avevano espresso parere contrario.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo al terzo comma degli onorevoli Damigella ed altri.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento modificativo al quarto comma degli onorevoli Damigella ed altri.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo al quarto comma degli onorevoli Damigella ed altri.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento modificativo degli onorevoli Damigella ed altri al quinto comma.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo al quinto comma degli onorevoli Damigella ed altri.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente, per la fretta, sfugge anche il senso degli emendamenti presentati. Abbiamo approvato, poco fa, un emendamento

soppressivo di una parte del quarto comma per l'installazione di reti antigrandine e di impianti per la difesa dalla brina e dal gelo. In realtà, non era questo un emendamento soppressivo, ma intendeva spostare dal quarto al quinto comma questa fattispecie. Pertanto i due emendamenti sono correlati. Quell'emendamento non mirava a sopprimere questa parte, ma a spostare questo aspetto al quinto comma, per rendere il quarto più coerente, considerato che affronta una materia che non è quella di fattispecie particolari, di forme di difesa attiva. È un emendamento che afferma il principio per cui chi usufruisca di agevolazioni a norma dell'articolo 5 non può avere altre agevolazioni. Vi è, quindi, una correlazione precisa.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dalla Commissione è stato presentato il seguente emendamento:

al quinto comma, dopo le parole: «Acquisto del materiale» aggiungere le seguenti: «ed attrezzature».

BONO. L'emendamento non è stato distribuito.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, è arrivato in questo momento.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, praticamente è un'aggiunta. Magari lo accantoniamo momentaneamente?

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento del predetto emendamento. Così resta stabilito.

Si passa all'emendamento degli onorevoli Damigella ed altri aggiuntivo dopo il sesto comma dell'articolo 5.

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dispongo l'accantonamento dell'articolo 5. Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 6.

1. Al fine di favorire la difesa attiva delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche e di ridurre il grado di inquinamento dell'agricoltura migliorando il rapporto fra agricoltura ed ambiente naturale, è istituito il Servizio informativo agrometeorologico siciliano (S.I.A.S.), quale servizio dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste determina con decreto le modalità organizzative ed operative del SIAS anche per quanto concerne la relativa dotazione organica, usufruendo a tal fine del personale del ruolo dell'assistenza tecnica.

3. Il SIAS si articola in stazioni di rilevamento distribuite nel territorio regionale collegate con una struttura centrale di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati.

4. Il SIAS è collegato con il Servizio informatico nazionale istituito ai sensi della legge 8 novembre 1986, numero 752.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a stipulare, ai fini della utilizzazione dei dati rilevati dal Servizio, convenzioni con le università di Catania e Palermo, da stipulare ai sensi della legge regionale 28 luglio 1978, numero 23 e/o con enti pubblici di ricerca nazionali e regionali e/o con enti ed

organismi privati in possesso di alta qualificazione scientifica nel settore della ricerca agrometeorologica e climatologica.

6. Per le finalità del presente articolo è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 1.000 milioni».

PRESIDENTE. Comunico che dal Governo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

sostituire il quinto comma con il seguente:

«Per la progettazione e per la gestione scientifica del SIAS, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste può avvalersi della collaborazione delle università di Catania e di Palermo e/o di enti pubblici di ricerca nazionali e regionali e/o di enti ed organismi privati in possesso di alta qualificazione scientifica nel settore della ricerca agrometeorologica e climatologica, mediante convenzioni da stipularsi ai sensi della legge regionale 28 luglio 1978, numero 23»;

dopo il sesto comma, aggiungere il seguente:

«Per gli esercizi successivi la spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 6 al sesto comma così recita: «Per le finalità del presente articolo è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 1.000 milioni».

Con l'emendamento praticamente estendiamo questa norma e, quindi, il relativo stanziamento anche agli anni successivi. È una norma di carattere finanziario, che non è possibile approvare in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, intende ritirare l'emendamento?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, se viene considerata norma finanziaria, dichiaro di ritirare il predetto emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento aggiuntivo.

Si passa all'emendamento sostitutivo del quinto comma.

BONO. Avevo chiesto se il Governo fosse in grado di chiarirlo.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente questa rete di rilevamento agrometeorologico consta di una parte organizzativa di raccolta dei dati e di una parte che riguarda il sistema di impostazione della raccolta dei dati e il sistema di valutazione e di elaborazione dei dati. C'è un servizio agrometeorologico nazionale, le due università siciliane hanno dipartimenti scientifici di alto livello nel caso di necessità.

L'Assessorato è autorizzato a collegarsi, anziché solo per la elaborazione dei dati, per la progettazione e la gestione scientifica. Il progetto scientifico può essere connesso ad uno di questi enti di carattere nazionale, alle università.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 5.

Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione sull'emendamento della Commissione prima annunciato, preciso che al secondo comma dell'articolo 5 le parole «30 maggio 1984, numero 86» vanno corrette con le parole: «30 maggio 1984, numero 36».

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione al quinto comma, col parere favorevole del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa alla votazione dell'articolo 5, nel testo risultante.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista sull'articolo 5.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 7.

1. Le disponibilità del capitolo 14233 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso sono incrementate di lire 5.000 milioni.

2. A valere sullo stanziamento di cui al comma 1 è consentita l'assunzione di impegni e la disposizione di pagamenti per l'attività svolta nell'esercizio 1989 sino al limite di lire 2.800 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 8.

1. Le disponibilità del capitolo 15710 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso sono incrementate di lire 2.000 milioni.

2. A valere sullo stanziamento di cui al comma 1 è consentita l'assunzione di impegni e la disposizione di pagamenti per l'attività svolta nell'esercizio 1989 sino al limite di lire 800 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 9.

1. Per la realizzazione, l'acquisizione e l'adattamento di impianti per la lavorazione e la vendita collettiva di prodotti agricoli e/o zootecnici e loro sottoprodotti da parte degli organismi associativi di cui all'articolo 8, primo comma della legge regionale 3 gennaio 1985, numero 7, è disposto per l'esercizio finanziario 1990 lo stanziamento di lire 1.000 milioni da destinare alla concessione degli aiuti previsti dall'articolo 5 della citata legge regionale numero 7 del 1985 e all'anticipazione della quota a carico del Feoga a norma dei regolamenti Cee numero 355/77, numero 866/90, numero 687/90 e numero 867/90.

2. Per gli esercizi successivi la spesa sarà determinata a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 10.

1. Gli investimenti volti al miglioramento stabile dei fondi, ivi compresa la costruzione di serre, usufruiscono dei livelli contributivi previsti dall'articolo 4, secondo comma, numero

4 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 11.

1. L'ultimo comma dell'articolo 9 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 81 e successive modifiche è sostituito dal seguente:

“Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione istituisce il Comitato regionale di cui al primo comma del presente articolo chiamando a farne parte, in mancanza delle unioni regionali riconosciute di cui al precedente articolo 2 e sino alla loro costituzione, un rappresentante regionale per ciascuna delle associazioni di produttori di settore maggiormente rappresentative sul piano nazionale”».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 11 è stato presentato il seguente emendamento, dagli onorevoli Bono ed altri:

l'articolo 11 è soppresso.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire che il problema era già stato affrontato dal Governo in sede di Commissione, e in quell'occasione il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale aveva sottolineato che non riteneva corretto operare così come proposto dal Governo. In effetti, con l'articolo 11, si modifica l'ultimo comma dell'articolo 9 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 81. Cosa diceva la legge regionale numero 81 del 1981? Diceva — non all'ultimo comma dell'articolo 9, che stiamo per modificare, ma all'articolo 2 — che: «Sono riconosciute dalla Regione analogamente le Unioni regionali, che devono essere co-

stituite esclusivamente da associazioni riconosciute dalla Regione». In buona sostanza, abbiamo un comitato regionale che viene costituito attualmente, in base alla legge in vigore, con decreto del Presidente della Regione, e di cui fanno parte i rappresentanti delle Unioni regionali.

Il Governo della Regione, nel prendere atto che le Unioni regionali non si sono costituite, risolve il problema sostituendo la legge che è in vigore da nove anni e proponendo di procedere alla nomina di un rappresentante regionale per ciascuna delle associazioni di produttori di settore maggiormente rappresentative. A parte il fatto che non è in alcun modo né luogo stabilito il criterio con cui individuare le associazioni maggiormente rappresentative, e a parte il fatto che una cosa è dialogare con le unioni e un'altra cosa con le associazioni, non possiamo, in linea di principio, essere disponibili a modifiche sostanziali di norme di legge che, quando furono elaborate, come nella fattispecie in questione, non lo furono per caso, ma individuando delle strutture associative di secondo livello — quali sono le unioni rispetto alle associazioni — che devono avere la finalità di gestire, con il Comitato, tutta la vicenda legata alle associazioni. Inoltre, onorevole Assessore, tenuto conto di come operano le associazioni professionali in Sicilia — chiaramente non tutte, ma alcune di queste associazioni — non vorremmo ritrovarci, nel Comitato regionale preposto alla gestione dei rapporti tra la Regione e le associazioni stesse, rappresentanti di associazioni come quelle che, per esempio, non danno le compensazioni dei conferimenti all'industria nella misura stabilita dalla legge, ma trattengono somme in qualche caso anche cospicue, come è stato accertato da alcune indagini che l'Assessorato ha svolto insieme agli ispettori del Ministero dell'agricoltura e per le quali attendiamo ancora, come da mozione approvata in questa Assemblea, una relazione da parte dell'Assessore. Pertanto, onorevoli colleghi, la proposta di sopprimere questo articolo va proprio in direzione del mantenimento di una norma di legge che ha costituito una precisa individuazione degli interlocutori che devono mandare i propri rappresentanti nell'ambito del Comitato regionale.

Una modifica a questa norma, cioè un passaggio dalla interlocuzione con le unioni a quella con le semplici associazioni, a parte la genericità della definizione «maggiormente rappresentative», che lascia ampi margini di discrezio-

nalità — che, fra l'altro, non so come si vorrebbero gestire — al Governo nella individuazione di rappresentanti, rischia di allargare il Comitato a una pleora di rappresentanti di associazioni, mentre, mantenendo le unioni, si sarebbe circoscritta a due-quattro persone al massimo la presenza in questo Comitato. A questo punto non abbiamo una precisa determinazione, né del numero dei componenti, né della individuazione delle strutture che dovrebbero fornire questi rappresentanti, né soprattutto dei metodi di selezione che il Governo dovrebbe seguire nell'individuare questi rappresentanti. Di conseguenza, la proposta di soppressione ritengo vada in direzione di una corretta gestione della materia: questa non può essere lasciata all'empirica impostazione che deriva da alcuni mancati adempimenti che non fanno carico alla Regione, ma che spettano alle associazioni.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche su questo articolo in Commissione di merito si è sviluppato un confronto ed una discussione. Posso apprezzare alcune delle ragioni esposte dall'onorevole Bono, per cui egli sa che, su segnalazione sua e dell'Assemblea, è stata intensificata la vigilanza sulle associazioni in tutte le direzioni possibili, quelle conosciute.

Però, da questo al non avere uno strumento — che è previsto dalla legge e che ripercorre una norma che già ha funzionato per gli anni passati e che aveva un limite di tempo — per il riconoscimento delle associazioni, non mi sembra che possa esservi correlazione così stretta. Vero è che non sono state costituite le unioni regionali, ma questo non può significare che debbano venire penalizzate, con il mancato riconoscimento, associazioni che si costituiranno. Per questo sono contrario all'emendamento dell'onorevole Bono.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, intende mantenere l'emendamento?

BONO. Sì, non intendo ritirarlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 12.

1. Il limite di spesa indicato dall'articolo 17 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 22 e dall'articolo 6, secondo comma, della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13 è elevato a lire 300 milioni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dal Governo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

emendamento articolo 12 bis:

«A decorrere dal corrente esercizio finanziario, per il cofinanziamento delle azioni previste dai programmi regionali attuativi dei piani di settore di cui alla legge numero 752/86 e successive aggiunte e modificazioni, è istituito un fondo regionale di lire un miliardo.

Le somme destinate ai singoli piani di settore vengono iscritte in appositi capitoli di spesa del bilancio regionale con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo per l'esercizio finanziario in corso si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per il corrente anno.

Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 8 luglio 1988, numero 47»;

emendamento sostitutivo del primo, terzo e quarto comma dell'emendamento articolo 12 bis:

«primo comma - È istituito, a decorrere dall'esercizio finanziario 1991, un fondo regionale per il cofinanziamento delle azioni previste dai programmi attuativi dei piani di settore di cui alla legge numero 752 del 1986 e successive aggiunte e modificazioni.

terzo e quarto comma - La spesa annuale per l'applicazione del presente articolo è determinata ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha proposto gli emendamenti testé annunciati e si tratta degli unici sui quali il Governo, sempreché si riesca a trovare una soluzione tecnica o tecnico-legislativa, si permette di insistere. Si tratta, infatti, dell'attivazione dei piani di settore nella Regione siciliana e del loro cofinanziamento. Nell'emendamento iniziale avevo proposto la cifra di un miliardo come cifra simbolica per l'esercizio 1989 perché venisse determinata, con un'attenta valutazione, in sede di Commissione di merito e in Commissione «bilancio», e successivamente in Aula, l'entità e l'opportunità della copertura finanziaria. Potrei anche proporre, se non cadde in un'irregolarità procedurale, la riduzione di un qualsiasi capitolo di bilancio di quelli esistenti nella rubrica «Agricoltura», per via della prevalenza dell'interesse a che questi piani di settore abbiano la possibilità — con il 1991 —, a seguito dell'esame da parte della Commissione «bilancio», di essere messi in attivazione.

Il secondo emendamento, che è modificativo del primo emendamento, voleva percorrere un'altra linea, che poggia sulla seguente considerazione: poiché la dotazione finanziaria viene stabilita nel 1991, in atto non c'è spesa. Ho rassegnato la posizione del Governo con molta serenità e con estrema chiarezza.

Intanto, signor Presidente, chiedo che entrambi gli emendamenti siano accantonati.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Comunico che dalla Commissione è stato presentato il seguente emendamento articolo 12 bis/a:

«All'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13 è aggiunto il seguente comma: "Il contributo è altresì concesso alle imprese acquedottistiche fornitrici di acqua per uso irriguo che sono tenute conseguentemente a ridurre le relative tariffe di fornitura sulla base dei contributi goduti"».

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei proporre il ritiro di questo emendamento che ripresenta una questione che abbiamo affrontato nel momento in cui è stata approvata la legge a favore delle aziende agricole, relativamente all'abbattimento delle tariffe elettriche. Vorrei che i colleghi valutassero la portata di questo emendamento e, in qualche modo, considerassero quello che accade in Sicilia in questo momento in merito all'erogazione ed all'acquisto di acqua. Qui, in termini generici, si fa riferimento ad "imprese acquedottistiche fornitrici di acqua".

Chi sono costoro? I proprietari dei pozzi per usi irrigui, i proprietari dei pozzi che vendono acqua ad altri in queste condizioni, in questo momento che l'acqua viene pagata a peso d'oro, con risvolti, anche di natura mafiosa, che sono stati riscontrati in ordine alla problematica dell'accaparramento di acqua e della vendita di acqua ai produttori agricoli.

Una cosa è intervenire a favore delle aziende agricole, altra cosa è intervenire a favore delle "imprese fornitrici di acqua". Si scrive nell'emendamento: «sono tenute conseguentemente a ridurre le relative tariffe di fornitura sulla base dei contributi goduti». Ma chi accetterà questo? In che modo avverrà tutto questo? Io credo che questo sia un emendamento devastante.

RAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che la Commissione ha presentato è non solo giustificato dalla possibi-

lità di usufruire di una legge regionale in ordine all'abbattimento del 50 per cento delle tariffe elettriche a favore dei produttori o delle associazioni e dei consorzi, ma pone in condizione di parità e di giustizia quei produttori proprietari di piccoli appezzamenti di terreno che, per una ragione anche economica, per l'impossibilità di adduzione, non sono muniti di pozzi e, quindi, non hanno la possibilità di sollevamento di acqua per l'irrigazione. In conseguenza, ricorrono alle imprese acquedottistiche che forniscono loro l'acqua in base ad un prezzo stabilito dal Cipe, imprese che si sono viste in condizione di dover applicare delle tariffe intere senza la possibilità dell'abbattimento del 50 per cento, con danno per questi proprietari che sono i più deboli e i meno protetti.

Si verifica, quindi, una situazione di grossa disparità nel senso che coloro i quali hanno degli appezzamenti di estensione maggiore e, quindi, una maggiore redditività, con possibilità di sollevamento in proprio dell'acqua, godono dei benefici, mentre coloro che questa possibilità non l'hanno e debbono necessariamente ricorrere ad imprese irrigue, finiscono per essere danneggiati. Per questo motivo si estende la possibilità del contributo a queste imprese irrigue le quali, però, dovranno defalcare dal prezzo stabilito dal Cipe — e il Cipe ne terrà conto — questo contributo regionale che va ad esclusivo vantaggio dei piccoli proprietari non protetti, che diversamente si troverebbero in una situazione di disparità rispetto a coloro i quali, possono, invece, attingere al contributo stesso.

Quindi, al di fuori di qualunque altra interpretazione fantasiosa o meno, ritengo che l'emendamento vada approvato e bene ha fatto la Commissione a presentarlo, proprio perché si tratta di un atto di giustizia nei confronti dei produttori più deboli e quindi impossibilitati ad affrontare le spese per l'irrigazione dei loro fondi.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'articolo 12 bis/A. Il parere del Governo?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento articolo 12 ter:

«Per le finalità del secondo comma dell'articolo 10 della legge regionale 20 aprile 1976, numero 36, è autorizzata per l'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 1.000 milioni.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo per l'esercizio in corso si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per il corrente anno.

Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dal Governo:

«Articolo 12 quater.

Nelle more della informatizzazione dei servizi dell'Amministrazione regionale, l'Assessore per il bilancio e le finanze, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, è autorizzato ad integrare la convenzione di cui all'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 25, al fine di attuare una prima informatizzazione dei servizi centrali e periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Per le finalità del comma precedente lo stanziamento del capitolo 20211 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990 è incrementato di lire 300 milioni con la riduzione di pari importo delle disponibilità recate dal capitolo 21257.

Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

«Articolo 12 quinquies.

È istituito un fondo regionale di lire 5 miliardi, quale anticipazione del contributo dello Stato per le finalità previste dall'articolo 9 della legge 20 ottobre 1978, numero 674 e dall'articolo 7 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 81.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo per l'esercizio finanziario in corso si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per il corrente anno.

Per gli esercizi successivi si provvederà ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

emendamento sostitutivo dell'articolo 12 quinquies:

«A decorrere dall'esercizio finanziario 1991 è istituito un fondo regionale per anticipazione del contributo dello Stato per le finalità previste dall'articolo 9 della legge 20 ottobre 1978, numero 674 e dall'articolo 7 della legge 6 maggio 1981, numero 81.

La spesa derivante dall'applicazione del presente articolo è determinata ai sensi degli articoli 4 e 7 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

«Articolo 12 sexies.

Nelle more della emanazione di una legge che disciplini l'agriturismo in Sicilia, la Regione siciliana recepisce ed attua le disposizioni contenute nella legge 5 dicembre 1985, numero 730.

Il Presidente della Regione, su proposta degli Assessori per l'agricoltura e le foreste e per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, entro novanta giorni dalla data di approvazione della presente legge, sentite le rispettive commissioni legislative dell'Assemblea regionale, disciplina, con proprio decreto, criteri, limiti ed obblighi amministrativi per lo svolgimento dell'attività agroturistica».

— dagli onorevoli Firrarello ed altri:

«Articolo 12 septies.

Lo stanziamento del capitolo 55851 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1990 è impinguato di lire 50 miliardi da destinare per

finanziamenti pari all'ammontare della spesa ammissibile in favore dei consorzi di bonifica, di bonifica montana e dei comuni dell'Isola per la realizzazione di laghetti artificiali di capacità non superiore a 100.000 metri cubi, a fini irrigui, comprese le connesse opere di distribuzione»;

«Articolo 12 octies.

A partire dall'1 gennaio 1990 è soppresso l'articolo 3 della legge 6 aprile 1981, numero 49.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge è fatto divieto ai consorzi di bonifica di procedere, sotto qualsiasi forma, a nuove assunzioni di personale, ad eccezione di quelle destinate esclusivamente alla copertura di posti vacanti della carriera direttiva dei ruoli organici»;

«Articolo 12 nonies.

Allo scopo di migliorare la capacità produttiva regionale del cavallo da carne, vengono concessi contributi, pari al 60 per cento della spesa riconosciuta congrua, per l'acquisto di cavalli nati ed allevati in Sicilia di razza pura destinata alla produzione.

Il contributo è riservato all'acquisto di stalloni e fattrici di età non inferiore a 12 mesi, purché i cavalli provengano dai nuclei siciliani di selezione sottoposti al controllo dell'Istituto incremento ippico, e potrà essere accordato ad allevatori ed anche, limitatamente a stalloni e puledri, a titolari di stazioni di monta.

È autorizzata la spesa di 140 milioni per l'esercizio finanziario in corso; per i successivi si procederà a norma dell'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47»;

«Articolo 12 decies.

Assestamento delle passività delle aziende zootecniche con ripianamento in venti anni, con abbattimento del 20 per cento del capitale mutuato e a tasso agevolato del 2,5 per cento.

Concessione di mangimi a prezzo agevolato sino a 5 quintali per capo e ad un massimo di 50 capi.

Concessione di prestiti a tasso agevolato della durata di cinque anni per acquisto degli animali da allevamento sia bovini che ovini-caprini»;

«Articolo 12 undecies.

Nelle more della emanazione di una legge che disciplini l'agriturismo in Sicilia, la Regione siciliana recepisce ed attua le disposizioni contenute nella legge 5 dicembre 1985, numero 730.

Il Presidente della Regione, su proposta degli Assessori per l'agricoltura e le foreste e per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, entro novanta giorni dalla data di approvazione della presente legge, sentite le rispettive commissioni legislative dell'Assemblea regionale, disciplina, con proprio decreto, criteri, limiti ed obblighi amministrativi per lo svolgimento dell'attività agroturistica ed entro i successivi sei mesi, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 dicembre 1985, numero 730, predispone il programma regionale agroturistico e di rivalutazione delle aree rurali, proponendo il finanziamento agli organi comunitari e statali»;

«Articolo 12 duodecies.

Al fine di venire incontro alla grave crisi determinatasi nelle produzioni agricole eccedentarie di base, e di quelle granicole in particolare, in attesa di una organica disciplina del settore, ferme restando le agevolazioni previste dalla legge 9 febbraio 1963, numero 59, e successive modifiche ed integrazioni, i produttori agricoli, ancorché non diretti coltivatori, singoli o associati anche in forma di società cooperativa e i loro consorzi, sono autorizzati ad impiantare e gestire anche in forma consortile le attrezzature occorrenti per la trasformazione e manipolazione delle materie prime e dei loro derivati fino alla produzione del prodotto finito per il mercato, in deroga a qualsiasi autorizzazione prevista dalle vigenti disposizioni di legge.

Resta ferma la necessità delle autorizzazioni occorrenti, ove richieste, ai fini igienico-sanitari e per il rispetto delle norme di sicurezza e sugli scarichi previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

I produttori agricoli, in forma singola o associata, i quali effettuano mediante proprie strutture la manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli di base, possono esercitare la predetta attività previa comunicazione dell'inizio al sindaco del comune ove ha sede l'azienda agricola, corredata della documentazione occorrente per comprovare la gestione diretta dell'attività di manipolazione e trasformazione.

Qualora la base dell'azienda ricada nel territorio di più comuni, la comunicazione, integrata dalla prescritta documentazione, va data al sindaco di ciascun comune.

Il sindaco è tenuto a darne comunicazione alla competente Camera di commercio, industria e artigianato e all'Assessore regionale per l'agricoltura entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione».

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, a nome del Governo, dichiaro di ritirare gli emendamenti articolo 12 *ter*, 12 *quater*, 12 *quinqüies*, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 12 *quinqüies* e l'articolo 12 *sexies* testé annunciati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FIRRARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si ritorna all'emendamento articolo 12 *bis* e all'emendamento a questo presentato, entrambi del Governo, precedentemente accantonati.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tornerei al testo originario dell'articolo, non all'emendamento, se è consentito reperire la cifra di un miliardo che è prevista come spesa per il 1990, riducendo l'entità del capitolo 54501.

CUSIMANO. Questo non è possibile!

CAPITUMMINO. Si verrebbe a creare un precedente pericoloso.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

S'intende pertanto decaduto anche l'emendamento presentato all'articolo 12 *bis* dallo stesso Governo.

Si passa all'emendamento della Commissione, articolo 12 *bis/A*, in precedenza accantonato.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che l'emendamento in questione si riferisce alle imprese acquedottistiche regolarmente autorizzate.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che per quanto riguarda l'emendamento articolo 12 *bis/A*, al di là poi di altri emendamenti che possono modificarne, appunto, il merito, si imponga comunque una valutazione della Commissione «bilancio». Si parla di un contributo che è concesso ad imprese che finora non ne usufruiscono. Quindi, si tratta di creare la base finanziaria per erogare questo contributo e, perciò, necessitando di apposita copertura, anch'esso ricade nella fattispecie di tutti quegli emendamenti che sono stati ritirati.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Lo ritiro!

BONO. Non è così, ma almeno discutiamo, poi si vede. Lo faccio mio.

PARISI. Ripeto, mi sembra che il problema sia molto chiaro. Qui si decide di erogare un contributo ad altri soggetti che ancora non ne hanno diritto. Occorre che la Commissione «bilancio» valuti come provvedere alla copertura finanziaria di questo contributo. Se ciò sarà fatto, se sarà aggiunta una norma finanziaria ne-

cessaria, questo emendamento comporterà il rinvio del disegno di legge in Commissione «bilancio». Allora, credo che debba seguire la sorte degli altri emendamenti che sono stati ritirati dal Governo, proprio per evitare al disegno di legge un ritorno in Commissione.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare perché l'intervento dell'onorevole Parisi necessita di un chiarimento. Con questo emendamento si vuole concedere alle imprese produttive — e su suggerimento di qualche collega si è proposto di aggiungere la locuzione: «regolarmente autorizzate alla fornitura di acqua», cosa sulla quale mi pare siamo tutti d'accordo — l'autorizzazione ad ottenere l'agevolazione di cui alla legge 9 agosto 1988, numero 13.

L'agevolazione consiste nell'abbattimento del 50 per cento dei costi di energia elettrica per il sollevamento dell'acqua, e per la fornitura. Ora, è a tutti noto che le vicende legate alla legge numero 13 del 1988 sono state connesse proprio alle difficoltà di utilizzo delle norme finanziarie, laddove c'è ampia disponibilità di risorse, proprio perché nella fase attuativa della legge (come è a tutti noto, perché l'argomento è stato oggetto anche di interrogazioni in quest'Aula, da parte del nostro gruppo) si è posto il problema di quali aziende avessero diritto di accedere a questi contributi, considerato che l'Assessorato e l'Enel hanno avuto un carteggio di alcuni chilogrammi di lettere per la definizione dei rapporti tra utenti ammessi al beneficio e utenti non ammessi. Si pose allora il problema di individuare i soggetti che erano ammessi al contributo, nell'ambito di coloro che godevano delle tariffe agevolate con l'Enel. Ciò aveva fatto sorgere — lo ricordo ai colleghi — la questione che in parecchie zone della Sicilia, dove non si sono avute autorizzazioni da parte del Genio civile per l'utilizzo dei pozzi, alcuni soggetti, che pure utilizzano l'acqua a scopo irriguo, non potevano accedere ai benefici della legge numero 13 del 1988 perché non godevano delle tariffe agevolate dell'Enel. Il quale Enel, a sua volta, per concedere le tariffe stagionali, pretende la dichiarazione di conformità rilasciata dal Genio civile. Se questo è vero, ed è vero, siamo in presenza, non di una

norma che comporta ulteriori spese — e su questo punto rispondo all'onorevole Parisi — ma di una norma che non è stata attuata, in larga parte, per difficoltà di ordine operativo, che avrebbero dovuto da tempo essere rimosse da parte dell'Assemblea e per le quali ancora continuiamo a discutere. Quindi, se si supera il profilo di merito, se si supera, cioè, il problema che queste imprese acquedottistiche hanno diritto al contributo, perché svolgono un ruolo di servizio per l'agricoltura, perché rendono un servizio ai produttori agricoli (i quali, evidentemente, pagherebbero meno il costo dell'acqua se queste imprese fossero ammesse al contributo), allora non v'è dubbio che non esistano problemi di copertura finanziaria, perché quella norma della legge numero 13 del 1988 è in larga parte non utilizzata.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sviluppare una brevissima riflessione, innanzitutto sul problema della copertura finanziaria. L'articolo 1 della legge numero 13 del 1988 fa riferimento ad un fondo che non è direttamente corrispondente a consumi che sono certi e garantiti, perché, evidentemente, questi variano in funzione delle condizioni anche climatiche, e, quindi, delle variazioni della domanda della utenza. È chiaro che non si tratta di prevedere in assoluto, necessariamente, un aumento di copertura finanziaria anticipata, perché il parametro è quello dei consumi, non quello del numero degli utenti.

Intendo svolgere, inoltre, una seconda considerazione. A chi è indirizzata questa eventuale provvidenza? Se, come ho capito, è indirizzata agli utenti, allora è un discorso che può trovare attento il Governo. Se è indirizzata, in qualunque modo, alla impresa acquedottistica che, evidentemente, svolge una funzione commerciale, la valutazione del Governo è negativa. Mi è sembrato di capire che, se introduciamo un meccanismo che in maniera assolutamente garantista attribuisca provvidenze all'utente, non facciamo altro che allargare il ventaglio delle opzioni consentite al coltivatore, che può anche provvedere per conto proprio, laddove possibile, ed allora interverremo con l'abbattimento

del 50 per cento degli oneri legati alle tariffe elettriche per il sollevamento dell'acqua ed al consumo di energia elettrica per il pozzo. Ma mettiamo il caso che chi consuma, il contadino, non possa provvedere in questa forma rispetto alla quale noi abbiamo già una previsione agevolata, ma debba farlo con l'utenza nei confronti di un'impresa che in tal senso è autorizzata dal Genio civile. Allora, se c'è l'assoluta certezza che l'impresa non faccia altro che passare il contributo che le viene dato all'interessato, il Governo è d'accordo, perché questa agevolazione si inserisce correttamente all'interno della impostazione che avevamo dato con l'articolo 1 della legge numero 13 del 1988, tranne il fatto che offriamo un ventaglio di possibilità più ampio a chi non attinge direttamente al pozzo che ha scavato, ma si rivolge ad un'impresa che non ha alcun beneficio in più se non quello di aumentare probabilmente il mercato, cosa che mi pare anche possibile. Se la formulazione dell'emendamento è sufficientemente garantista in questa direzione e con questa destinazione, non avrei alcun problema a concedere la copertura finanziaria, cioè a dare l'approvazione all'emendamento; se, invece, esistono fondati dubbi che l'intervento, anziché essere rivolto agli utenti, agli agricoltori, ai coltivatori, è rivolto all'impresa che svolge una funzione commerciale, naturalmente la nostra valutazione è assolutamente negativa.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del quale sono primo firmatario ha posto l'Assemblea di fronte alla necessità di indirizzare la destinazione dei flussi finanziari della Regione verso soggetti che vanno determinati in termini di massima chiarezza e di massima trasparenza. Tenuto conto, ripeto, che sull'argomento vi sono state sollecitazioni da parte di diversi componenti della Commissione e tenuto conto del fatto che, ripeto, le perplessità espresse dal Presidente della Regione permangono nella formulazione dello stesso emendamento, lo ritiro, per dare modo alla Commissione di merito, nella prima occasione utile, di discuterne.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Vorrei, inoltre, precisare che, relativamente all'articolo 9, precedentemente approvato, il numero di riferimento del Regolamento Cee riportato è «876/90» e non «687/90». Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 13.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario in corso, pari a lire 128.200 milioni, si fa fronte, quanto a lire 8.100 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 21257 e, quanto a lire 120.100 milioni, con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. L'onere predetto e quelli ricadenti negli esercizi successivi, valutati in lire 184.350 milioni per l'anno 1991 ed in lire 250.050 milioni per l'anno 1992, trovano riscontro altresì nel bilancio pluriennale della Regione, codice 05.05 per l'anno 1990 e codice 07.09 per gli anni 1991 e 1992, mediante riduzione di pari importo delle relative disponibilità».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

GALIPÒ, *segretario f.f.*:

«Articolo 14.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 687/A - Norme stralciate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una seduta successiva.

Discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per l'Ente minerario siciliano e società collegate e Azasi» (866/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 866/A, iscritto al numero 4 del quarto punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la Commissione «Attività produttive» a prendere posto al banco alla stessa riservato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Stornello ha facoltà di svolgere la relazione.

STORNELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge era stato presentato dal Governo per risolvere l'annoso problema della Chi.Sa.De. Nel corso dell'esame da parte della Commissione, il Governo fece presenti alcune necessità urgenti che riguardavano alcuni enti, nonché l'esigenza di modificare il titolo del disegno di legge, che passò da «Definizione della posizione debitoria della Chi.Sa.De» all'attuale formulazione. Per entrare nel merito, questo disegno di legge interviene per risolvere alcune questioni urgenti. Gli interventi concernono l'Ems, l'Azasi e la miniera di Pasquasia.

Con l'articolo 1 si stanziava una dotazione finanziaria di 9.200 milioni che, in aggiunta agli stanziamenti pregressi, consentono all'Ems di risolvere la situazione debitoria della Chi.Sa.De. nei confronti degli istituti di credito e nei confronti dell'Irfis, e, quindi, di metterla in liquidazione e risolvere così il problema dell'area industriale di Termini Imerese. All'articolo 2 si prevede un finanziamento nei confronti dell'Ems di 22.000 milioni come fondo di dotazione, un finanziamento di 40.000 milioni come fondo di gestione per debiti vari, il pagamento dei salari e degli stipendi, e un incremento di 8.000 milioni per l'Azasi, sia per il reintegro del fondo alla stessa destinato con

la legge sul polo cementiero, sia per il pagamento di stipendi e salari. Inoltre, come intervento urgente è previsto un finanziamento di 2.000 milioni per le urgenze idriche, per la dotazione di risorse idriche alla miniera di Pasquasia, di cui tutti abbiamo seguito con attenzione, in queste settimane, le vicissitudini, con i rischi di chiusura e, quindi, di disoccupazione dei lavoratori di quelle zone. La Commissione ha ritenuto di affidare all'Assemblea le richieste pervenute in questa direzione per la specifica destinazione, per la delicatezza, l'urgenza e la necessità di fare approvare nel più breve tempo possibile questo disegno di legge all'Assemblea, in modo da riportare tranquillità e serenità negli enti per i quali si è ritenuto di intervenire.

CANINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 866 tende senz'altro a risolvere i problemi in cui versa una società che dovrà essere posta in liquidazione, ma nel contesto si prevedono stanziamenti per circa 22 miliardi in favore dell'Ente minerario siciliano. Sono firmatario di un emendamento all'articolo 1 — insieme ai colleghi onorevoli Culicchia, Rizzo e Ferrara — che tende alla soppressione dei tre enti regionali (l'Ente minerario siciliano, l'Espi e l'Azasi). So che l'autorevole Commissione «bilancio» ha avuto modo in diverse occasioni di affrontare questo tema chiedendo relazioni agli enti ed all'Assessore per l'industria, ma, malgrado ciò, le conclusioni della Commissione sono state sempre quelle di portare i provvedimenti legislativi in Aula e di rinviare ogni decisione. Credo che sia giunto il momento di affrontarlo, questo tema!

È vero che siamo alla fase di chiusura della sessione estiva, ma abbiamo il dovere, per quello che rappresentiamo, per la delega che abbiamo ricevuto da parte degli elettori, di fermare questo voragine, questa macchina mangia quattrini, che è rappresentata dai tre enti regionali. Mi rendo perfettamente conto che non c'è la volontà politica, almeno per ora, di chiudere questa vicenda, e perciò non penso che la nostra battaglia sia vincente.

CAPITUMMINO. Lo ritiri, l'emendamento!

CANINO. Non ritiro per niente l'emendamento, e devo dire ciò che penso, onorevole Capitummino! Ho sentito, proprio tre o quattro giorni fa, dal suo Presidente che l'Espi ormai gestisce soltanto la Gecommeccanica. Tutte le altre aziende collegate all'Espi hanno cessato l'attività, e quasi tutti i dipendenti sono stati posti in Resais — onorevole Assessore, poi avrà modo di replicare — mentre l'Ente minerario ha ancora delle società collegate, va avanti, ma macina debiti. I debiti intanto sono pagati dalla Regione siciliana, li paghiamo col bilancio della Regione siciliana, così come paghiamo i dipendenti dell'Ente minerario siciliano. So che su questo argomento esistono opinioni diversificate. Non sono da considerare senz'altro come un parassita degli enti economici regionali, quindi non mi schiero fra coloro i quali sosterranno la sopravvivenza di questi tre enti, perché secondo me non hanno più alcuna motivazione di esistere, non giocando alcun ruolo per lo sviluppo socio-economico della Sicilia. Vorrei capire quale azione di sviluppo svolgano o abbiano svolto. Credo che lo sviluppo della Sicilia, attraverso questi enti, passi attraverso la soppressione degli stessi e la costituzione di una società finanziaria regionale che sviluppi la propria azione concedendo incentivazioni a tutte quelle attività private che si impegnano a realizzare posti di lavoro e che, conseguentemente, si assumono pienamente la responsabilità della conduzione di ogni azienda.

Questa nuova società, secondo la mia opinione, dovrebbe finanziare esclusivamente progetti obiettivi, finalizzati all'occupazione, progetti che soprattutto abbiano possibilità di sviluppo e di ricerca di mercato e, quindi, la prospettiva di creare effettivamente sviluppo occupazionale in Sicilia. Tutto questo non credo sia difficile a farsi. Ne abbiamo parlato ormai da anni. So bene che questo argomento è impopolare, anzi probabilmente mi scontrerò con le esigenze dei dipendenti dei tre enti. Ma vorrei dire ai dipendenti che saranno comunque retribuiti, onorevole Cusimano, col bilancio della Regione.

Se sopprimiamo i tre enti e trasferiamo tutto il personale degli stessi all'Amministrazione regionale, ci guadagneremo perché permetteremo agli Assessorati e ai vari uffici periferici di assolvere al loro ruolo; ruolo che, purtroppo, molto spesso viene meno per mancanza di personale. Continueremmo così a garantire le retribuzioni, mantenendo il trattamento economico di questo personale, al quale certamente nulla

verrebbe tolto. I dipendenti di tutte quelle aziende che devono essere chiuse perché non produttive, possiamo collocarli in Resais, perché questa pagina della Resais, chiaramente, non si chiuderà dall'oggi al domani. L'Assessore per l'industria l'altra sera ha "pianto" per l'immissione di 28 dipendenti della società "Bacino di carenaggio" di Trapani alla Resais, perché naturalmente si preoccupava che gli oneri relativi a questi 28 dipendenti potessero gravare ulteriormente sul bilancio della Regione siciliana. Non capisco come non si preoccupi, invece, della attuale situazione deficitaria dei tre enti regionali in questione.

Il mio non è un discorso polemico nei riguardi del Governo, nei confronti della maggioranza! Per carità, perché qui c'è chi ci specula! Non c'è nulla di questo, onorevole Presidente della Regione, c'è la piena solidarietà. La Sicilia ha bisogno — comunque — di un Governo, ma di un Governo che abbia la possibilità di governare e il tempo di affrontare i problemi alla radice. Io capisco che questo è un nodo difficile e che ella probabilmente si scontrerà coi segretari regionali dei partiti della maggioranza perché verranno meno alcune logiche spartitorie, di lottizzazione. Io, onorevole Presidente, non voglio passare tra quei deputati, e qualcuno è del mio partito, che ritengono questo Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana non all'altezza della situazione e, quindi, credono ci sia bisogno del rinnovamento totale; ma non voglio passare neppure per un deputato che non dice quello che pensa. E, quindi, anche per questa motivazione invito i colleghi del Gruppo della Democrazia cristiana ad esprimere, in quest'Aula — probabilmente non l'abbiamo fatto nel passato — il meglio di loro stessi. Molto spesso, infatti, non si parla e si è giudicati, caro Presidente, dei "cretini". Ma così, purtroppo, per qualcuno non è, perché ognuno rappresenta alcune realtà.

Vorrei divagare un attimo ricordando a me stesso e all'Assemblea regionale siciliana che molto spesso siamo avari nel concedere finanziamenti. Non potrò mai dimenticare, onorevole Presidente della Regione, che andrò in ferie, e tutti noi andremo in ferie, mentre settanta famiglie attenderanno ottobre, novembre, dicembre per aver risarcito, ad esempio, il costo dei camion — mi riferisco agli autotrasportatori dell'Espresso Trapani, a quelle vedove che non hanno alcuna possibilità di lavoro — perché

la Presidenza dell'Assemblea ha ritenuto di dichiarare inammissibile l'emendamento al disegno di legge che li riguardava. Penso a queste famiglie, onorevole Presidente della Regione, che spesso bussano alla mia porta perché stanno morendo di fame, perché hanno perduto il camion, l'autotreno, non svolgono più alcuna attività, sono artigiani e commercianti. Intanto in Aula si elargiscono somme non indifferenti agli enti regionali, mentre io penso agli equipaggi, a quei sopravvissuti che hanno perduto il posto di lavoro ed ai quali l'Assemblea si è rifiutata di dare possibilità di sopravvivenza almeno per dodici mesi. Adesso esamineremo il disegno di legge, quello che riguarda la Keller, se non vado errato, e saremo magnanimi, perché è giusto, perché sono lavoratori, e devono mangiare. Ma anche gli altri! Io mi rendo perfettamente conto che quel disegno di legge aveva il sapore dello "zuccherino" per Mazara, per il mio collega onorevole Brancati per Siracusa, per l'onorevole Bono per Messina, o per Catania! Ma non c'è stato posto per Trapani! Ne prendiamo atto. Non significa nulla, onorevoli colleghi! Però, quest'Assemblea, se è avara, lo deve essere in tutti i settori compreso quello degli enti regionali.

Ecco perché insisto per la soppressione degli enti! Mi rendo perfettamente conto del fatto che il meccanismo è farraginoso, difficile da attuarsi: infatti non si può, con un articolo di legge, semplicemente decretare la chiusura degli enti. Ma credo che possa essere considerata intanto una manifestazione di volontà politica, giuridica che questa Assemblea dovrà affrontare nel prossimo autunno se non vogliamo continuare a sperperare denaro pubblico quando noi spesso parliamo della programmazione delle risorse e del relativo quadro di riferimento. Ma quanti "quadri di riferimento" ho visto nell'approvazione di queste iniziative legislative! Mi rendo perfettamente conto che ci saranno colleghi di Palermo che si trovano in imbarazzo perché il loro retroterra elettorale è legato agli enti regionali, ma non credo che con la soppressione degli enti colpiremo i dipendenti, né c'è la volontà di colpire alcuni colleghi, che magari sono dipendenti degli enti regionali! Assolutamente, è lontana dalla mia mente una ipotesi del genere! Però credo che sia venuto il momento, onorevole Capitummino, piaccia o non piaccia, di affrontare questo tema con risolutezza, nell'interesse dell'economia siciliana.

Sull'attentato subito da un dirigente del Partito liberale a Gela.

MARTINO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, mentre viaggiava sulla sua auto per recarsi a casa, il segretario provinciale del Partito liberale di Caltanissetta, Orazio Trufolo, ha subito un vile attentato: un ignoto killer ha esploso alcuni colpi di pistola sull'apprezzato uomo politico che è stato raggiunto, per fortuna senza gravi conseguenze, al viso e alla spalla.

Nell'esprimere tutta la mia affettuosa e sincera solidarietà all'amico Trufolo, anche a nome del Gruppo del Partito liberale, chiedo che il Presidente della Regione intervenga sul Ministro degli interni per esternare il grave stato di disagio in cui la Regione siciliana si trova, le preoccupazioni per questa *escalation* di fatti di sangue, e per sapere cosa il Governo della Nazione intende fare per assicurare adeguate protezioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 26 luglio 1990, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 99.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari urgenti per l'Ente minerario siciliano e società collegate e Azasi» (866/A) (Seguito);

2) «Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23 gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1969, nu-

mero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro» (720/A);

3) «Interventi nel settore delle opere pubbliche» (495/A);

4) «Interventi finanziari urgenti connessi all'erogazione dell'assistenza sanitaria in Sicilia ed altre norme per il finanziamento di spese in materia di sanità» (774/A);

5) «Proroga degli interventi a favore dei lavoratori delle imprese Keller S.p.A. di Palermo e Birra Dreher di Catania e provvedimenti a favore dei lavoratori delle imprese Gafer S.p.A. e Fenicia S.p.A. di Palermo» (858/A);

6) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A) (Seguito);

7) «Modifiche alla legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 concernente l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» (802 - 845/A);

8) «Ulteriori disposizioni per l'attuazione delle leggi regionali 6 maggio 1981, numero 87 e 25 marzo 1986, numero 14, recanti interventi e servizi a favore degli anziani» (635);

9) «Disposizioni per il personale di custodia nominato in prova nel ruolo dei beni culturali ed ambientali ai sensi e per gli effetti della legge 2 marzo 1968, numero 482» (194/A);

10) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A) (Seguito);

11) «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia» (568 - 619/A);

12) «Iniziative per celebrare la figura e l'opera di Pio La Torre e provvidenze per i familiari di vittime della mafia e del terrorismo» (684/A);

13) «Modificazioni ed integrazioni alla legislazione regionale in materia di pesca» (865 - 781 - 95/A);

14) «Norme urgenti per il rifinanziamento della legge regionale 11 aprile 1981, numero 61, e dell'articolo 19 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34, concernenti interventi per i centri storici di Ragusa Ibla e di Agrigento» (837/A);

15) «Aumento del contributo in favore dell'Unione italiana ciechi operante in Sicilia di cui alla legge regionale 31 dicembre 1964, numero 34» (657/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Provvedimenti in favore dell'associazione Centro attrezzature residenziali culturali educative siciliane (Arces)» (655/A);

2) «Istituzione e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate» (760/A - Norme stralciate);

3) «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (723/A);

4) «Disposizioni sul credito agrario e norme in favore delle coltura sensibili ai fini della protezione ambientale» (678/A - Norme stralciate).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo